ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale dell'Assemblea dei soci del giorno 12 gennaio 1901.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Preventivo 1901.
3. Nomina di 7 consiglieri che scadono.
4. Nomina di 3 revisori del Conto 1900.

Sono presenti i signori soci: Azioni

Pecile cav. prof. Domenico, presidente, che rappresenta anche il Comune e la Cassa rurale di San Giorgio della Richinvelda e il Comizio agrario di Spilimbergo N. 4
Asquini co. ing. Daniele, che rappresenta anche il Legato Pecile di Fagagna . . . . „ 2
Bonomi prof. Zaccaria, che rappresenta il Podere dell'Istituto tecnico di Udine . . . . „ 1
Braida cav. Francesco . . . . „ 1
Canciani ing. Vincenzo . . . . . . „ 1
Caratti co. Andrea . . . . „ 1
Comessatti ing. Agostino . . . . . „ 1
Deciani co. dott. Antonino, che rappresenta anche il Comune di Cassacco . . . . „ 2
de Brandis co. dott. Enrico . . . „ 1
di Prampero co. Antonino, senatore del Regno, che rappresenta anche il Comune di Udine . . . . „ 2
Folini Teobaldo . . . . „ 1
Franzil Domenico . . . . „ 1
Manin co. Lodovico Giovanni, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Codroipo . . . . „ 2
Nallino cav. prof. Giovanni . . . „ 1
Pagani Mario . . . . „ 1
Rubini dott. Domenico, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Palazzolo dello Stella . „ 2
Someda de Marco dott. Carlo, che rappresenta anche il Comune di Martignacco . . . . „ 2
Viglietto cav. prof. Federico, che rappresenta anche la sezione agraria della Scuola Normale femminile di Udine . . . . „ 2
Zambelli dott. Tacito . . . . „ 1

Totale azioni N. 29

Vecchia dott. Lorenzo (segretario)

Asquini domanda alla Presidenza se non ritenga più opportuno invitare i soci all'assemblea con circolare anzichè con avviso inserito nel *Bullettino* dell'Associazione. Ciò perchè l'avviso nel *Bullettino* può sfuggire facilmente.

Manin e *Prampero* si associano ad Asquini.

Viglietto, come segretario dell'Associazione, dice che l'invito fu inserito nel *Bullettino* perchè questo usciva proprio in epoca opportuna per contenerlo; in tal modo si è risparmiata la spesa di stampa della circolare, ossia una trentina di lire, sempre rimanendo nella legalità, perchè lo Statuto nostro non contiene disposizioni speciali sulle modalità con cui devono essere invitati i soci alle assemblee. Malgrado questo, l'Ufficio di Presidenza potrà adottare il sistema d'invito per circolare, se l'assemblea lo desidera.

Asquini insiste nella sua proposta, che gl'inviti per le adunanze generali siano sempre fatti col mezzo di circolari spedite direttamente ai soci.

Pecile (presidente), accetta la proposta Asquini, la quale messa ai voti è approvata.

I. Comunicazioni della Presidenza.

Pecile (presidente), comunica che tutto procede regolarmente nell'amministrazione della Società, che le iniziative di questa vanno ogni giorno più aumentando con buon successo; la Fabbrica di perfosfati promossa dalla nostra Associazione, è in costruzione e nella prossima primavera si potrà far la distribuzione del primo perfosfato prodotto. L'amministrazione della fabbrica ha potuto comperare anche perfosfato a buone condizioni e perciò, nella prossima stagione potrà fornirlo ai soci a prezzi convenienti, in attesa che s'inizi la fabbricazione propria.

II. Preventivo 1901.

Pecile (presidente), incarica il professor Viglietto di leggere il preventivo, come viene proposto dal Consiglio sociale.

Viglietto (segretario dell'Associazione) legge.

Pecile (presidente) apre la discussione sul preventivo (che è stato già pubblicato nell'ultimo numero del *Bullettino*).

Manin vede al N. 17 delle Spese straordinarie, stanziato un fondo per i campi di esperienza. Domanda se non sarebbe il caso di promuovere qualche esperienza sulla coltura dei tartufi, che in altri paesi, specie all'estero costituisce la risorsa d'intere regioni.

Pecile (presidente), osserva che esperienze sulla coltura dei tartufi sono già state fatte in Friuli, finora con cattivo successo. Si potrebbero benissimo riprendere, per quanto si tratti di esperienze a lunga scadenza. Non crede però che esse possano avere buon successo da noi. La produzione artificiale del tartufo, colla moltiplicazione di querci od altre piante, provenienti da località ricche di tartufi, riesce solo in quei paesi dove il tartufo è spontaneo. In Friuli, che egli sappia, solo nel giardino de Concina, in Casarsa, si sono trovati tartufi di mediocre qualità, all'ombra di taluni abeti.

Asquini ricorda che le esperienze su questa coltura in provincia, sono state iniziate a Fagagna; purtroppo le tartufaie sono state impiantate da più di 10 anni e finora non si è avuto un solo tartufo.

Manin insiste nel raccomandare di far esperienze e ricercare al caso, per quale causa nei nostri terreni e nel clima nostro i tartufi non si possono produrre.

Pecile (presidente) accetta la raccomandazione.

III. Nomina di 7 consiglieri che scadono.

Pecile (presidente) annuncia che scadono per turno o per morte, i consiglieri signori:

Biasutti cav. dott. Pietro
Canciani cav. ing. Vincenzo
Caratti co. Andrea
Grassi geom. Antonio
Manin co. Lodovico Giovanni
Mantica co. comm. Nicolò
Nallino cav. prof. Giovanni.

Fa distribuire le schede per la votazione e nomina a scrutatori i signori: de Brandis co. Enrico e Rubini dottor Domenico.

Pecile (presidente) proclama il risultato della votazione. Votanti N. 27; hanno ottenuto il maggior numero di voti i signori:

Nallino cav. prof. Giovanni
Manin co. Lodovico Giovanni
Canciani ing. Vincenzo
Portelli dott. Sisto
Caiselli co. Carlo
De Toni ing. Lorenzo.

IV. Nomina di 3 revisori dei conti.

Il Presidente comunica che il revisore sig. De Toni, in seguito all'invito della Presidenza, invitato ai primi di gennaio, a prendere conoscenza delle giacenze del magazzino del Comitato alla fine d'anno, rispose credere il suo mandato terminato alla fine dell'anno civile e quindi non avere veste per fare tale revisione.

La Presidenza crede che i revisori dei conti debbano rimanere in carica fino alle nuove nomine. Gradirebbe in proposito un interpretazione dell'assemblea.

Vari consiglieri accennano alla necessità che vi sia una continuità dell'azione dei revisori dei conti anche se per caso qualsiasi, come avvenne quest'anno, sono ritardate le nuove nomine.

L'assemblea accetta di dare alla disposizione dello statuto, l'interpretazione proposta dalla Presidenza, che i revisori rimangano in carica fino alle nuove nomine.

di Prampero domanda perchè i revisori che si stanno per nominare, vengono incaricati della revisione del conto 1900 e non di quello 1901 corrispondente al preventivo testè approvato.

Viglietto dice che sempre presso l'Associazione i revisori furono incaricati della revisione del conto dell'anno precedente.

De Brandis e *Braida* osservano che sarebbe meglio che i revisori fossero nominati dall'assemblea che approva il preventivo, incaricandoli della revisione del conto consuntivo corrispon-

dente a tale preventivo, e ciò come si fa in altre amministrazioni, perchè essi possano fin dall'inizio della gestione prepararsi a tale revisione. Ciò torna tanto più opportuno ora, perchè i revisori del conto funzionano in pari tempo quasi come sindaci del Comitato acquisti.

Caratti propone che in questa assemblea si nominino i *revisori* per il 1900 e in una prossima, per esempio in quella di primavera, si nominino quelli per il 1901.

Dopo breve discussione il Presidente mette *ai voti* la proposta Caratti la quale è approvata.

Vengono distribuite le schede per la votazione. Fungono da scrutatori i signori de Brandis co. Enrico e Rubini dott. Domenico.

Pecile (presidente) proclama eletti i signori: Morelli de Rossi Giuseppe, Perusini dott. Giacomo, Tomasoni Giacomo; quindi dichiara levata la seduta.

L. V.

Commissione per le esperienze colturali.

La Commissione per le esperienze colturali tenne seduta il giorno 22 gennaio u. s., presenti i signori: prof. D. Pecile, presidente, prof. Z. Bonomi e agron. E. Burba.

Su proposta del prof. Pecile, viene deliberato di istituire nel corrente anno esperienze di concimazione, col tema seguente: se l'azione concimante speciale che hanno le scorie Thomas nei terreni ricchi di sostanza organica, si possa economicamente ottenere, con somministrazione di perfosfato di calce e di calce viva. Tali esperienze verranno istituite in terreni dove fino ad oggi si è dimostrata efficace, necessaria la concimazione con scorie; la quantità di calce viva da somministrarsi, non contemporaneamente al perfosfato, sarà in quantità eguale a quella che viene ordinariamente portata nel terreno colle scorie. Le esperienze si faranno sul terreno e in vasi. La Commissione incaricò il prof. Bonomi di concretare il piano per le esperienze e di stabilire le modalità relative (1).

La Commissione ebbe a discutere quindi dell'opportunità di pubblicare anche nell'anno prossimo il *Calendario dell'agricoltore friulano.* Deliberò di ripetere tale utile pubblicazione incaricando il signor Burba di rivedere il testo e proporre le modificazioni che credesse necessarie, anche nei riguardi della forma del calendario e della disposizione delle materie.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.

La Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera, composta dei signori: Pecile cav. prof. Domenico, Bigozzi cav. Giusto, Bonomi prof. Zaccaria, Canciani ing. Vincenzo, di Trento co. Antonio, Petri cav. prof. Luigi, tenne seduta il giorno 21 gennaio 1901.

Il Presidente comunicò di aver dato esecuzione ai deliberati della Commis-

(1) Sono state invitate a questo scopo varie aziende a istituire i necessari campi sperimentali. Quelle aziende che non fossero state invitate e che avendo terreni nelle condizioni opportune, desiderano istituire esse pure l'esperienza di cui sopra, ne scrivano all'Associazione agraria friulana, la quale invierà le istruzioni opportune e i concimi necessari già pesati e preparati.

sione. Si fece la solita domanda al Ministero, per avere legno di accertata provenienza e resistenza alla fillossera. Il Ministero ha risposto, come negli anni precedenti, che non essendo la provincia di Udine ancora infetta, e tanto meno dichiarata zona abbandonata, non può essere concessa l'introduzione delle viti da luoghi infetti. — Analogamente la domanda di un viticoltore del Litorale austriaco, diretta ad ottenere il permesso di introdurre con le debite precauzioni, viti resistenti in Friuli, domanda che fu trasmessa dalla Commissione, venne respinta. — Nel luglio dell'anno decorso vennero fatte esplorazioni alle piantagioni di viti della zona lungo il confine austriaco e fortunatamente con esito negativo. — La Commissione di viticoltura ed enologia della provincia di Padova indisse nel novembre dell'anno decorso una riunione fra i presidenti delle Commissioni del Veneto in Padova, per prendere accordi sui provvedimenti da chiedere al Ministero in vista della scoperta dell'infezione fillosserica nella provincia di Treviso. La presidenza dell'Associazione inviò dapprima a rappresentarla il prof. Bonomi e ad una seconda riunione, anzichè inviare un rappresentante, credette meglio inviare un memoriale contenente i voti che la Commissione ha sempre fatti nell'interesse della difesa del Veneto dalla fillossera (1). Si fece un'inchiesta sui *vivai della Provincia, che furono tutti visitati e trovati immuni.* Il servizio dei corrispondenti viticoli procedette regolare; non si tralasciò di fare anche quest'anno le solite conferenze e circolari di propaganda.

Il prof. Bonomi riferì sulle condizioni in cui trovasi il vivaio di porta Gemona e sul legno americano di cui possiamo disporre. Il prof. Petri comunicò di avere chiesto al Ministero l'autorizzazione per poter estendere il vivaio della Scuola di Pozzuolo, ma che finora tale autorizzazione non è stata concessa.

La Commissione prese le seguenti deliberazioni per l'anno corrente:

1. chiedere nuovamente al Ministero l'autorizzazione di poter introdurre viti americane di sicura resistenza, sempre s'intende colle dovute precauzioni per non importare la fillossera. La Commissione spera che dati i mezzi sicuri di disinfezione che si possiedono oggi, e la necessità urgente di procurare legno di sicura resistenza, indurranno il Ministero a soddisfare questo desiderio dei viticoltori friulani, anche per evitare che viticoltori poco onesti abbiano ad importare viti di contrabbando, con sommo pericolo della viticoltura friulana;

2. inviare anche quest'anno ai parroci della provincia una circolare, pregandoli di avvertire gli agricoltori dei due gravi pericoli che minacciano oggi l'agricoltura friulana e di convincerli della necessità della pronta denuncia alle autorità municipali di ogni lieve sospetto di infezione di fillossera o di diaspis, unendo a questa circolare brevi indicazioni sui caratteri che servono a segnalare le due malattie;

3. propagare in vari luoghi della provincia le viti di cui la Commissione dispone, per lo studio dell'adattamento al terreno delle singole varietà;

4. istituire borse di studio per viticoltori o innestatori che vorranno frequentare il corso d'innesto che si terrà presso la Scuola agraria di Pozzuolo;

5. continuare nelle esplorazioni degli impianti di viti della provincia, avendo specialmente di mira quest'anno quelli lungo il confine verso la provincia di Treviso;

6. mantenere il servizio dei corrispondenti viticoli e incaricare di questo an-

(1) Vedi: « A proposito di viti americane » *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana, anno 1901, N. 1-2, pag. 16.

che le guardie campestri, accordando a queste premi annuali per sorteggio e premi a quelle che denunceranno casi di deperimento di viti sospette.

7. Far tenere conferenze nei capiluogo di distretto, invitando alle stesse specialmente le guardie campestri.

8. Innestare un certo numero di viti che si hanno disponibili di *Gloire de Montpellier*, colle seguenti varietà nostrane: Refosco, Frontignano, Verduzzo e Coniute e ciò per iniziare le esperienze intese a provare la loro attitudine a portare gl'innesti delle viti europee più diffuse in Friuli.

9. Piantare nel vivaio anche la *Rupestris metallica*, che verrà fornita dalla Scuola di Pozzuolo, e interessare quest'ultima a provare le nostre varietà in quei terreni.

Commissione per lo studio dei progetti di legge.

Seduta del giorno 8 gennaio 1901.

La Commissione per lo studio dei progetti di legge, presenti i membri signori Pecile cav. prof. Domenico, de Brandis co. dott. Enrico, Fracassetti cav. prof. avv. Libero, Valentinis dott. Gualtiero, assente il cav. avv. Pietro Capellani, tenne seduta il giorno 8 corrente per prendere cognizione dell'incarico datole dal Consiglio dell'Associazione agraria friulana colla deliberazione presa nella seduta del 29 dicembre 1900 (vedi il verbale pubblicato nel *Bullettino* N. 1-2).

Venne discussa lungamente l'opportunità di un'adesione dell'Associazione agraria ad un Comizio che venisse eventualmente promosso fra gli agricoltori per protestare contro l'attuale agitazione per l'abolizione del dazio doganale sul grano.

La Commissione approvò infine il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Fracassetti:

La Commissione per lo studio dei progetti di legge, presa cognizione dell'incarico datole dal Consiglio dell'Associazione agraria friulana, al primo quesito propostole: *devesi conservare o togliere il dazio sul grano?* dato il carattere complesso del problema (il quale non può risolversi con criteri unilaterali ma devesi studiare in rapporto a rimaneggiamenti di tariffe internazionali ed a riforme tributarie le quali vadano in aiuto dell'agricoltura) pur professandosi in linea teorica liberista, convinta che (a non perturbare contratti agrari attualmente in vigore, a garantirsi che uno sgravio riesca realmente di beneficio delle classi misere e non già degli speculatori, ed a salvaguardare gli interessi non pure della grande e della media ma anche della piccola proprietà) il quesito devesi prendere ponderatamente in esame in quanto esso sia coordinato ad un piano concreto di riforme,

delibera

di rimandare lo studio di tale problema nella sua essenza teorica ed in rapporto al tempo, al modo ed alla misura della sua eventuale applicazione, a quando sopra di esso converga una forte corrente parlamentare od esso formi oggetto di speciali proposte legislative;

al secondo quesito: *deve l'Associazione agraria friulana partecipare eventualmente ad un Comizio che fosse indetto per protestare contro l'odierna agitazione per l'abolizione del dazio sul grano?* convinta trattarsi di questione di opportunità affatto interna della Associazione stessa, risponde dichiarandosi incompetente a deliberare in argomento.

Esaurito questo argomento, la Commissione prese in esame quei progetti di legge testè presentati, che si riferiscono all'agricoltura e li distribuì fra i vari suoi componenti, riservandosi di radunarsi prossimamente per discutere le osservazioni risultanti dallo studio fatto sui medesimi.

Commissione per le conferenze agrarie.

La Commissione per le conferenze agrarie, presenti i membri signori Pecile comm. G. L., senatore (presidente), de Brandis co. dott. Enrico, Nallino cav. prof. Giovanni e Pecile cav. prof. Domenico presidente dell'Associazione agraria friulana, tenne seduta il giorno 9 gennaio 1901.

Il cav. prof. D. Pecile informò la Commissione in riguardo alle conferenze tenute nell'anno 1900, le quali furono tenute in 81 giornata. Siccome in quasi ogni giornata destinata a conferenze, il conferenziere parla due volte, una al mattino e una nel pomeriggio, su argomenti diversi, nello stesso paese o in due paesi diversi dello stesso Comune, le conferenze tenutesi in provincia nell'anno ultimo decorso sommano a quasi 160, delle quali 40 su argomenti di zootecnia, 8 su argomenti di caseificio e 114 su argomenti vari di agricoltura: agricoltura generale, coltivazioni, lotta contro i parassiti (con speciale riguardo alla diaspis e alla fillossera), lotta contro la grandine, ecc., ecc.

È stato ripreso il corso di agronomia al r. Liceo di Udine, il corso di orticoltura agli allievi giardinieri della città e dei dintorni e si continua l'insegnamento agrario nelle Scuole elementari del suburbio.

La Commissione prese cognizione dei Comuni che hanno chiesto conferenze e avendo rilevato che in un certo numero di questi non è arrivato finora nessuno dei conferenzieri della Cattedra ambulante, deliberò di promuovere un'azione speciale in detti Comuni per far sì che anche in essi venga giustamente apprezzato il moderno ed utile metodo di istruzione agraria popolare.

La Commissione deliberò di inviare per intanto ai sindaci di tutti i Comuni della Provincia e ai presidenti dei Sodalizi agrari la seguente circolare, nella quale sono elencati, per comodo dei richiedenti, i numerosi e svariati temi sui quali le conferenze possono essere tenute:

Ai signori Sindaci della Provincia di Udine,
Ai signori Presidenti dei Comizî e Circoli agrarî, Casse rurali, ecc.
Ai nostri signori Soci,

Da vari anni questa Associazione compie un'attivissima opera di utile propaganda mediante *conferenze* tenute in tutta la Provincia da egregie persone scelte fra le più competenti ed adatte allo scopo: è un notevole perfezionamento delle usuali *cattedre ambulanti di agricoltura,* visto che alla varietà degli argomenti corrisponde qui la molteplicità dei conferenzieri.

Non è il caso di ricordare quali lodevoli progressi abbia fatto fra noi l'agricoltura in questi ultimi tempi: ne fanno fede l'estesissimo impiego dei concimi artificiali; gli accresciuti redditi per le colture razionali dei cereali, della vite, dei foraggi; il perfezionamento degli strumenti di lavoro; il miglioramento del bestiame, le innumerevoli istituzioni cooperative che sorgono dovunque; le importanti fabbriche di zucchero e di perfosfati fondate nell'anno testè decorso, ecc. ecc.

Di tutto ciò merito non lieve spetta all'opera dell'Associazione agraria friulana, ed in special modo alla parola degli egregi conferenzieri i quali vanno nei nostri centri più lontani a diffondere l'istruzione e la conoscenza delle buone pratiche agricole.

È quasi un obbligo di quanti si occupano con amore dell'agricoltura, ed in particolare dei signori Sindaci, cui deve stare a cuore l'interesse e la prosperità dei loro amministrati (la maggior parte dei quali vive del lavoro e dei frutti della terra) di curare e favorire l'estendersi di questi incontestabili progressi: e l'Associazione agraria friulana mette a loro disposizione i suoi mezzi e l'opera sua.

Persuasa di fare con ciò il miglior uso delle sue risorse finanziarie, e, mercè l'aiuto e la benevolenza di un potente quanto illuminato istituto di credito della nostra città, essa offre anche quest'anno a tutti Comuni soci (1), la possibilità di avere nel loro territorio, **a semplice richiesta, conferenze gratuite sopra argomenti di agricoltura e zootecnia.**

I Sindaci potranno scegliere, fra i temi qui sotto indicati, quelli che loro sembrano più adatti, od anche proporne altri, previo accordo con la Presidenza dell'Associazione agraria; approfittando di tale offerta i Comuni non avranno **a sottostare a spesa alcuna** in riguardo ai conferenzieri; solo dovrà essere loro cura il prestarsi per la buona riuscita delle conferenze con opportuna pubblicità, con la scelta delle giornate più convenienti, con l'apprestare il locale e procurare un sufficiente concorso.

L'argomento prescelto, a maggior comodità degli uditori, potrà essere svolto tanto in una sola conferenza quanto in due riprese, una nelle ore antimeridiane ed una nelle pomeridiane (della stessa giornata).

In seguito a domanda potranno anche essere concesse *istruzioni pratiche* (sulla potatura delle viti e degli alberi, sul caseificio, ecc.) in cui il conferenziere, passando da una ad altra azienda del Comune, dimostrerà praticamente come si eseguiscono tali lavori.

In tutte queste riunioni il conferenziere accoglierà ben volentieri le domande che gli venissero rivolte sull'argomento che tratta o su oggetti affini, e darà una risposta per quanto possibile chiara ed esauriente (2).

I *soci privati* possono pure coi medesimi diritti richiedere all'Associazione conferenze, da tenersi nel territorio di loro residenza o dove hanno i loro interessi: essi hanno egualmente l'obbligo di curarne il buon esito e di assicurarvi un conveniente intervento.

L'Associazione agraria friulana nutre piena fiducia che questa sua generosa quanto benefica offerta verrà benevolmente e premurosamente accolta dai signori Sindaci della Provincia, e dai privati *soci*, ai quali tutti raccomanda di volerle

(1) Per divenire soci dell'Associazione agraria, bisogna farne richiesta al Consiglio e pagare una annualità di L. 15. I soci partecipano al vantaggio del Comitato acquisti, ricevono le pubblicazioni sociali ed i periodici il *Bullettino* e l'*Amico del contadino*; possono giovarsi della biblioteca circolante, avere consultazioni gratuite, ecc., ecc.

(2) I nostri soci che desiderano pareri o consigli su argomenti agricoli possono rivolgersi alla nostra Associazione, scrivendo in cartolina con risposta, od in lettera contenente il francobollo pel riscontro. Più quesiti devono essere scritti su foglietti separati.

trasmettere tosto le loro richieste a fine di poter disporre opportunemente ogni cosa per ottenere dalla sua iniziativa il massimo utile effetto.

Temi per le conferenze.

1. Preparazione del terreno per la coltura della vite in piano ed in colle. — Avvertenze per la scelta del modo di propagare la vite, innesti, ecc.

2. Lavori del suolo. — Strumenti migliori per lavorare la terra.

3. Ragioni per le quali il concime giova alle colture. — Stallatico: sua scelta, conservazione (concimaie) e distribuzione.

4. Concimi artificiali e norme per il loro impiego.

5. Cooperative per la provvista in comune di materie utili all' esercizio dell' agricoltura.

6. Principali norme pratiche per la coltura del granoturco.

7. Idem per la coltura del frumento.

8. Idem per la coltura della medica, del trifoglio; cause che danneggiano queste piante.

9. Produzione dei semi delle piante agrarie.

10. Miglioramento e dissodamento delle vecchie praterie. — Impiego appropriato delle acque d' irrigazione.

11. Impianto e coltura dei gelsi. — Pericolo della *Diaspis.*

12. Principali norme pratiche per la coltura del baco da seta, e per la confezione razionale del seme.

13. Viti americane, loro importanza ed innesti. — Innesto erbaceo della vite.

14. Cure della vite nei due primi anni dopo l'impianto. — Lavoro della vigna, concimazione, potature.

15. Difesa dalla fillossera. — Peronospora e suoi rimedi.

16. Norme pratiche per la fabbricazione e conservazione del vino. — Distillerie agricole.

17. Generalità di frutticoltura. — Principali norme pratiche per la coltura del pero, del pomo, del pesco e dell'albicocco: conservazione delle frutta fresche, ecc.

18. Coltura delle piante e radici da foraggio. — Erbai in seconda raccolta.

19. Barbabietole da zucchero e loro coltura.

20. Coltivazione delle patate.

21. Impianto e coltura del vincheto.

22. Principali norme per la fabbricazione razionale del burro e del formaggio (Conferenze pratiche tenute da un casaro).

23. Conservazione del pesce nelle acque dolci e nozioni di piscicoltura.

24. Selvicoltura.

25. Spari contro la grandine.

26. Scelta delle razze secondo lo scopo che si prefigge l'allevatore: incroci e criteri nell' eseguirli. — Qualità speciali che devono avere i tori e le vitelle che si destinano alla riproduzione. — Cure per gli animali riproduttori.

27. Allevamento dei vitelli: allattamento naturale ed artificiale, divezzamento: alimento più conveniente per i vitelli che si slattano. — Cure per gli animali d'allevamento, castrazione, addestramento dei bovini al lavoro. — Ingrassamento.

28. Alimentazione dei bovini secondo gli scopi cui vengono destinati: come

stabilire le razioni secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da macello, in rapporto coi foraggi più usati o più facili ad aversi in Friuli.

29. La stalla: condizioni generali cui deve soddisfare; condizioni speciali, secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da ingrasso.

30. Malattie più comuni per trascurato governo. — Cure empiriche e cure razionali. — Assicurazioni mutue del bestiame.

31. Associazioni fra allevatori di bestiame. — Come promuovere in Friuli l'unione degli allevatori.

32. Scelta degli animali secondo i moderni criterî. — Misurazioni e classificazione. — Organizzazione delle esposizioni.

***NB.* — Ricordiamo ai signori Sindaci che il nostro Sodalizio, a scopo di propaganda delle buone pratiche agrarie, offre ai signori maestri elementari l'abbonamento al giornale l'*Amico del contadino,* al prezzo di costo di *L. 1.25* annue da pagarsi antecipatamente.**

La Commissione per l'istruzione agraria:

G. L. Pecile — E. de Brandis — F. Florio — G. Nallino

PROPOSTE

RELATIVE ALLA RINNOVAZIONE DEI TRATTATI DI COMMERCIO.

Alla Commissione
per il regime economico doganale
Roma.

La Commissione delegata dall'Associazione agraria friulana, allo studio delle proposte da farsi in vista della imminente rinnovazione dei trattati di Commercio cogli Stati esteri, presa notizia dell'accurato studio fatto sull'argomento dalla benemerita Camera di commercio di Udine, trova di doversi associare ad alcuni dei voti espressi da questa, mentre crede di dover fare per proprio conto alcune aggiunte ed osservazioni.

Nella breve relazione che segue sono ricordati i voti espressi dalla Camera di Commercio, i quali questa Commissione fa suoi, e sono esposti quelli che la Commissione, nell'interesse dell'agricoltura friulana, crede di dover aggiungere ai primi.

Vino.

Riguardo a questa voce la Commissione si associa pienamente ai voti espressi dalla Camera di Commercio che sono i seguenti:

a) All'entrata in Austria-Ungheria.

“ I viticultori dell'impero Austro-ungarico si agitano per impedire che nel futuro trattato di commercio con l'Italia sia rinnovata l'attuale clausola di favore per i vini.

Nessuna difesa più efficace per l'Italia di quella di minacciare a sua volta quei prodotti austro-ungarici che più si importano nel Regno e che non siano necessari alle nostre industrie. Accenniamo, per esempio, alla birra, allo spirito, alla lana, al carbone di legna, alla legna da fuoco, al legname, ai mobili, agli utensili e lavori di legno, ai cartoni, alle porcellane, ai lavori di vetro e cristalli, alle bottiglie comuni,

alla frutta secca, agli equini, alle mercerie (1).

Gioverebbe mettere subito i nostri avversari in antagonismo fra loro, affinchè le eccessive pretese degli uni vengano moderate dagli opposti interessi degli altri. E a questo fine i produttori italiani e le loro rappresentanze non hanno che da imitare quanto, per la rinnovazione dei trattati di commercio, si fa in Austria-Ungheria e in Germania, dove il pubblico si appassiona della lotta economica e la stampa si è fatta banditrice dei suoi voti. E quanto diciamo non riguarda soltanto il vino.

Comunque — osserva la ditta Fratelli Brunetti di Paluzza, importante esportatrice di vini meridionali da pasto — se il Governo italiano sarà costretto a fare concessioni, le faccia sul vino da taglio. Il dazio di questo sia portato, se occorra, a 8 fiorini all'entrata in Austria-Ungheria semprechè le nazioni nostre concorrenti abbiano uguale trattamento; ciò non impedirà che l'Austria-Ungheria continui a servirsi dei vini da taglio, dei quali ha bisogno.

Per questo tipo di vino non dobbiamo troppo temere. Ma quanto al vino da pasto sino ai 12 o 13 gradi di alcool, il Governo dovrebbe usare ogni energia, perchè l'attuale tariffa di fiorini 3.20 resti immutata o quanto meno sia elevata, al massimo, a 5 fiorini al quintale.

Riguardo all'agitazione austro-ungarica contro la clausola dei vini, è da avvertire che ad essa prendono parte non solo i viticultori, ma anche i commercianti all'ingrosso di Vienna, di Budapest e delle altre maggiori città dell'impero. Anche questi vorranno modificare le tariffe, ma in senso diverso però: vorranno cioè favorire i vini da taglio di alta gradazione alcoolica, che ridurranno a 7 od 8 gradi nelle loro cantine, offrendoli poi ad un prezzo che riesce oggi stesso di seria concorrenza ai vini da pasto italiani.

I consumatori e i piccoli negozianti non possono fare questo lavoro, sia per mancanza di mezzi e di cognizioni tecniche, sia per la poca importanza dei loro acquisti, pei quali ricorrono direttamente all'Italia, chiedendole vino da pasto, che certamente è di qualità migliore dei vini dei grossisti tedeschi. Ma se i nostri vini da pasto saranno colpiti da un dazio troppo elevato, quei piccoli negozianti, quei consumatori, si troveranno obbligati a ricorrere alle cantine dei commercianti all'ingrosso, con evidente danno della enologia italiana, la quale ha interesse di esportare vino da pasto a preferenza delle uve, dei mosti e dei vini da taglio.

In una parola il grossista austro-ungarico vorrebbe escludere il vino da pasto italiano e favorire quello da taglio, precisamente come ha fatto la Germania.

b) All'entrata in Germania.

Che dire delle pretese degli agrari tedeschi? Esse appariscono altrettanto enormi quanto irragionevoli, se si con-

(1) Prima che andasse in attività la clausola di favore nel trattato coll'Austria-Ungheria si erano manifestati in Friuli timori per un eventuale aumento nell'importazione del vino dal Litorale austriaco e fu manifestato qualche voto contrario all'applicazione di detta clausola. Non si poteva dire che questi timori non fossero fondati e difatti dapprima si ebbe un notevole aumento nell'importazione, ma poi tale aumento si è dimostrato presto essere un fatto poco naturale.

Dal prospetto che facciamo seguire, gentilmente procuratoci dalla locale Camera di Commercio, appare come il movimento ascendente nell'importazione abbia durato pochi anni e sia stato succeduto da un movimento discendente, il quale oggi ci ha quasi ricondotti alla cifra del 1891, anno precedente a quello dell'applicazione della clausola.

Nello stesso prospetto sono contenute le cifre riguardanti l'esportazione, nelle quali naturalmente è compreso per la massima parte vino delle altre province italiane, mentre nelle prime è compreso quasi tutto vino del Litorale, il quale viene importato e consumato in Friuli.

Importazione e esportazione del vino in botti avvenuta per le Dogane della provincia di di Udine negli ultimi dieci anni (escluso il vino in transito).

Periodo	Importazione hl.	Esportazione hl.
Anno 1891	1106	1488
» 1892	1894	41024
» 1893	4804	72789
» 1894	6419	22828
» 1895	6037	6872
» 1896	4706	8939
» 1897	1598	3091
» 1898	981	21781
» 1899	1061	34311
» 1900	1219	21990
Media	2982,5	23511,3

sidera che il vigente trattato è favorevolissimo, riguardo ai vini, alla Germania.

Infatti, all'entrata in Germania, noi paghiamo questi dazi:

Vino da pasto, sotto i 14° di alcool, marchi 20 al quintale lordo;

Vino da taglio, dai 14° e più di alcool, marchi 10;

Uva e uva pigiata, marchi 4.

Questa tariffa protegge i vini da pasto tedeschi escludendo i nostri e favorisce il nostro vino da taglio, perchè la Germania ha necessità di rinforzare il suo.

L'esportazione dei nostri vini in Germania — osserva la ditta Brunetti — diventa effimera quando l'uva pigiata entra col dazio di 4 marchi per quintale. Come non preferirà il commerciante tedesco di importare uva pigiata invece di vino, avendo un risparmio sul dazio di circa 12 marchi al quintale? Quei dazi non hanno proporzione. E così furono favoriti i commercianti all'ingrosso della Germania, che dispongono nel tempo della vendemmia di forti capitali e posseggono cantine adatte. Ne avviene che il vino italiano trova colà la concorrenza delle uve italiane trasformate in vino con una economia di 12 marchi di dazio.

E però la nostra esportazione vinicola in Germania ha uno sfogo assai limitato, nei piccoli centri coi vini da pasto e nei grandi coi vini da taglio.

E non è indifferente esportare uva o vino, poichè l'uva si può esportare soltanto nel breve periodo delle vendemmie e poichè è sempre da preferirsi la vendita del prodotto lavorato a quello delle materie prime.

Noi dovremmo ottenere dalla Germania i seguenti patti, dopo d'avere però presi accordi con la nostra concorrente la Spagna, affinchè i patti stessi non vengano poi modificati per effetto della clausola della nazione più favorita:

Per il vino da pasto fino a gradi 12, 12 $^1/_2$ di alcool, marchi 10 al quintale;

Per il vino da taglio, dai 13° e più marchi 12 al quintale;

Per l'uva pigiata marchi 5 al quintale.

Campioni di vino fino a un litro esenti.

Non solo dunque dobbiamo respingere le nuove pretese della Germania, ma indurla a modificare in nostro favore la attuale convenzione. E per indurla non ci resta che rispondere alle minacce con minacce ai prodotti industriali tedeschi che trovano largo smercio nel Regno „.

Merita essere ricordato che una piccola quantità di vino da pasto del Friuli viene spedita in Baviera, in Austria-Ungheria e in altri Stati, specialmente per uso dei numerosi nostri emigranti.

Bestiame.

La Commissione si associa completamente ai voti espressi dalla on. Camera di Commercio, augurandosi che, nell' interesse dell' industria zootecnica nazionale, venga presto approvata la legge di polizia sanitaria degli animali che attualmente trovasi presentata alla Camera dei deputati, e che essa venga in seguito così severamente applicata anche nelle altre province, da togliere agli Stati esteri qualunque pretesto per emanare disposizioni sanitarie restrittive sull' esportazione del bestiame.

I voti espressi dalla Camera di Commercio di Udine su questa voce sono i seguenti:

“ Il bestiame del Friuli ha un grande smercio a Trieste, dove è molto ricercato, quando non ne viene impedita la esportazione da ingiustificate ordinanze sanitarie del Governo austriaco, contro le quali protestarono invano la Camera di Commercio, la Commissione provinciale sanitaria, i nostri esportatori e i maggiori acquirenti triestini. E diciamo ingiustificate, perchè la polizia sanitaria del bestiame è in Friuli regolata da norme rigorose.

Sarebbe opportuno che i due Stati contraenti stabilissero un accordo per questi provvedimenti, che ora hanno carattere di rappresaglia.

E converrebbe ottenere dall' Austria, almeno per le provenienze dal Friuli e per le destinazioni al Litorale, e cioè per i bisogni del traffico di confine, che i vitelli macellati pagassero lo stesso dazio dei vitelli vivi.

I vitelli vivi pagano all'entrata in Austria-Ungheria fior. 1.50 al quintale ed i vitelli macellati pagano il dazio della carne fresca, cioè fior. 6 al quintale. E poichè i vitelli da latte del Friuli pesano in media 50 chilogrammi, i vi-

telli macellati hanno un corrispondente dazio di fior. 3. Al Friuli interessa che questa differenza di trattamento sia tolta „.

Burro e formaggio.

La Commissione si associa pienamente ai voti espressi dalla Camera di Commercio su questa voce, voti che sono i seguenti:

" Nel Friuli è in continuo sviluppo la industria dei latticini. Numerosissime sono ormai le latterie sociali (oltre il centinaio) che, assieme alle malghe (pascoli alpini), danno una notevole produzione di burro e formaggio. Gran parte di questo prodotto potrebbe essere venduto in Austria se il troppo elevato dazio del burro fosse ridotto da fior. 10 a fior. 5 il quintale.

Appena fu concluso il vigente trattato, ad istanza della Camera di Commercio e dei Municipi del distretto di Tolmezzo, il Governo ottenne che il formaggio *montasio* di quel distretto fosse pareggiato al parmigiano e quindi fosse ammesso a fruire del dazio di 5 fiorini al quintale stabilito dal protocollo finale (paragr. III n. 7). Il Governo austro-ungarico ammise a tale trattamento la produzione del distretto dal quale proveniva la domanda; ma il formaggio tipo *montasio* si fabbrica in tutta la Carnia e nel distretto di Moggio, dove sorge il monte che diede il nome a quel formaggio, e non soltanto si fabbrica nelle malghe ma in quasi tutte le latterie del monte e del piano.

È quindi giusto che il dazio convenzionale sia esteso a tutto il formaggio *montasio* della provincia di Udine, formaggio che ha il suo naturale, tradizionale e quasi esclusivo mercato nelle province di Gorizia e Trieste, in Istria e Dalmazia, dove viene preferito ad altri formaggi italiani.

Il provvedimento del Governo austro-ungarico ammette il *montasio* al dazio ridotto di 5 fiorini " purchè presenti le qualità caratteristiche del formaggio parmigiano „ il che deve essere constatato caso per caso dagli uffici doganali. Ma dal trattamento di favore viene escluso il formaggio montasio fresco, perchè — dichiara il Governo austriaco — i formaggi parmigiani sono caratterizzati da un certo grado di durezza che li rende propri al loro impiego come formaggio da grattugiare „.

Ora, il trattato e la tariffa austriaca (n. 85) parlano genericamente di formaggio parmigiano, senza determinare se questo debba essere fresco o vecchio mentre più innanzi, trattando di altre specie di formaggio, la tariffa parla di " formaggio di *pasta dura* in pani della forma delle pietre da macina „. Se al dazio di favore fosse ammesso soltanto il formaggio parmigiano vecchio, ciò doveva essere espressamente dichiarato, come lo fu nell'altro caso ora citato. E sta in fatto che il parmigiano viene ammesso al dazio di favore anche se non è vecchio.

È da desiderarsi che nel futuro trattato sia chiarita e risolta la controversia, nel senso di non escludere dal trattamento di favore il *montasio* fresco.

Non occorre poi che insistiamo sulla necessità di conservare il beneficio del dazio ridotto al formaggio *montasio*, che è molto apprezzato oltre il confine, ma è quasi sconosciuto nelle altre province del Regno, e perciò mancherebbe lo smercio di quasi tutto il prodotto se l'attuale dazio fosse elevato „.

Mais.

Voti espressi dalla Camera a cui si associa la Commissione:

" La tariffa doganale italiana assoggetta il mais in spiche allo stesso dazio del mais sgranato.

Converrebbe aggiungere una voce speciale perchè il mais in spica potesse fruire di un equo abbuono (1) „.

Uova e pollame.

La Commissione fa voti che per questa voce vengano, se non diminuite, almeno mantenute le tariffe attuali all'entrata negli altri Stati. La produzione delle uova e del pollame ha assunto una grande importanza in Friuli. Dieci anni fa si producevano per oltre 20 milioni di uova di cui 14 si esportavano. Oggi in questa voce il Friuli ha una esportazione che è la più alta dopo quella della seta, e cioè per 50 milioni di uova all'anno, per un valore

(1) Il giornale era già impaginato quando ci giunse notizia che l'abbuono sul mais in spica è stato ammesso ora dal *Repertorio doganale* in cui viene fissato il dazio delle spiche di mais per il 60 % pari a quello che pagano le granella e per il 40 % pari a quello pagato dalla legna da ardere.

di 3 milioni e mezzo di lire, uova che in gran parte si esportano a Londra. Di pollame si esporta per oltre un milione e mezzo di lire.

La Commissione si augura che venga portato un miglioramento nelle tariffe ferroviarie, miglioramento che potrebbe facilitare di molto questa esportazione.

Fagiuoli, piante e fiori, castagne, prosciutto, selvaggina, panieri di vimini.

La Commissione in riguardo a queste voci fa voti che venga almeno mantenuto il regime doganale esistente all'entrata negli altri Stati, allo scopo di non turbare la modesta esportazione che di tali prodotti vien fatta dal Friuli.

Dalla nostra provincia e specialmente dall'alta Carnia, si esportano *fagiuoli* in quantità abbastanza notevoli e di una qualità molto apprezzata.

Il *prosciutto* affettato, in scatole, di S. Daniele è apprezzatissimo all'estero.

I *panieri di vimini* si esportano in una certa quantità a Costantinopoli da Osoppo.

Le *castagne*, di una qualità assai apprezzata, si esportano pure in notevole quantità in Austria-Ungheria e Germania.

Le *piante* e i *fiori* del Friuli sono ricercati in Austria-Ungheria, le prime perchè di maggior robustezza delle indigene.

Frutta e uva fresca.

Dell'uva fresca da tavola si ha una esportazione modesta dal distretto di Cividale (uva Gutedel e Ribolla).

In maggior quantità vengono esportate in Austria-Ungheria le *pere* e *mele* di Fanna, le *pesche* di Latisana, le *ciliege* di Tarcento, le *susine* di Cividale.

Anche per questi prodotti è desiderabile non sieno peggiorate le condizioni di tariffa attuali.

Bambù e canna d'India.

La Commissione fa voti che sia portato un mutamento nella tariffa di entrata nel riguardo del bambù macchiato o tinto, che attualmente paga dazio come bambù lavorato, mentre sarebbe giusto che non pagasse affatto dazio d'entrata, perchè esso non è altro che bambù di scarto che viene utilizzato colla macchiatura. Dalle fabbriche di mobili dell'interno questo bambù viene utilizzato nello stesso modo in cui vengono utilizzate le altre qualità che entrano in franchigia.

I mobili esteri pagano il dazio ridotto anche se rivestiti di canna d'India mentre l'industria nazionale deve sulla canna d'India pagare un sensibile dazio.

I nostri fabbricanti di sedie ritirano la *canna d'India* dalla Germania e dall'Austria; una diminuzione di dazio su questa materia prima, oltre che tornar utile all'industria nazionale, potrebbe essere offerta ai due imperi come un compenso all'aumento del dazio sui mobili.

Quanto fu detto potrebbe pure ripetersi nei riguardi dei *lavori in vimini, canna d'India e bambù*, poichè in Italia sono sorte fabbriche di tali oggetti, non esclusi quelli di lusso. Basta nominare la fabbrica di Udine, che vende i suoi prodotti in tutto il Regno ed anche ne esporta.

« Sarebbe utilissimo — osservava la Commissione delle scuole di cestari del Friuli — per l'avvenire di questa industria, che il dazio sopra gli oggetti in vimini, canna d'India e bambù venisse elevato. Esso si calcola a peso, e si tratta di oggetti leggerissimi: si calcola secondo le guarnizioni, ma queste si inviano staccate eseguendosi poi la montatura in Italia, e quindi in gran parte si elude. Auguriamo che nei nuovi trattati anche a questo si pensi ».

Pelli fresche.

La Commissione fa voti che non venga accettata, se presentata, la proposta altre volte fatta di gravare le pelli fresche di un dazio d'uscita, e ciò per non ostacolare l'esportazione a danno dell'industria zootecnica.

Legname da botti.

Dalla provincia vengono esportate doghe e cerchi da botti, i quali vanno per la maggior parte a Trieste. La Commissione fa voti perchè su questo materiale venga conservato il regime attuale.

Concimi ed altri prodotti occorrenti all' agricoltura.

La Commissione fa voti per l'esenzione dal dazio d'entrata delle tele di imballaggio dei suddetti prodotti, le quali quasi sempre sono ridotte in istato da non poter essere più utilizzate e non rappresentano quindi una concorrenza per le fabbriche nazionali, mentre il dazio d'entrata, specie nel caso di concimi di poco costo (fosfati Thomas e perfosfati), rappresenta un sensibile aggravio.

Solfato di rame.

La Commissione fa voti che venga levato il dazio d'entrata su questo prodotto, giovando così all' agricoltura nazionale oggi specialmente che questo indispensabile materiale ha prezzi elevati.

Pesce.

Il pesce si esporta da Marano Lagunare a Trieste in esenzione di dazio. La Commissione fa voti che venga conservata tale esenzione.

Trebbia.

Si fa esportazione dal Friuli di trebbia semplicemente lavata.

Traffico di frontiera.

Come la Camera di Commercio di Udine, la Commissione fa voti che le facilitazioni ora accordate al traffico di frontiera (articolo addizionale e protocollo finale del trattato italo-austriaco) siano integralmente conservate nel patto futuro, come quelle che sono imposte dai necessari rapporti fra le finitime regioni, e che, per troncare litigi, siano riprodotte nella convenzione le norme stabilite dal Governo italiano per regolare la importazione dei prodotti naturali (§ 4 dell' articolo addizionale) e sia espressamente dichiarato che la quantità di crusca esente da dazio d'importazione debba essere proporzionale ai bisogni della zona privilegiata (§ 2, lett. k).

La Commissione

Fracassetti cav. avv. prof. Libero, Pecile cav. prof. Domenico, Valentinis dott. Gualtiero
Vecchia dott. Lorenzo, vice-segretario dell'Associazione agraria friulana, *relatore*.

IL SERVIZIO DI STATISTICA AGRARIA.

Questo servizio importantissimo, che dovrebbe essere il timone per guidare la grande barca della nostra agricoltura, com'è noto, si è arenato da alcuni anni.

L'ultima pubblicazione un po' particolareggiata, uscita per cura della Direzione generale dell'agricoltura, è quella in data del 1896: *Notizie riassuntive di statistica agraria all' interno e all' estero*, estratte dalla Gazzetta Ufficiale di quell'anno, e riferentisi al quinquennio 1890-1894. La pubblicazione accennata ed altre precedenti non erano di certo la conseguenza di un servizio di statistica scevro da critiche, e queste non mancarono. Esse indussero anzi il Guicciardini, quando fu ministro, a sopprimere quel servizio, che in mancanza di meglio ci offriva pur qualche cosa. La soppressione si poteva ritenere opera assennata, se essa voleva dire ricostruzione del servizio su migliori basi. Ciò però non avvenne, almeno finora.

Si ebbe, è vero, nel frattempo un decreto del ministro, on. Fortis, in data 14 ottobre 1898, che istituiva presso la Direzione generale dell'agricoltura un ufficio di statistica agraria, ma tale decreto non ebbe mai applicazione.

Il Ministero, per non rimanere completamente all'oscuro della nostra produ-

zione nazionale, si diede a raccogliere notizie sommarie, rivolgendosi alle Direzioni delle Scuole superiori speciali e pratiche d'agricoltura, alle Stazioni agrarie, alle Camere di Commercio, ai Comizi agrari, alle Prefetture, ecc. Quando si pensi alle risposte che si possono avere dalle nominate istituzioni — le quali risposte, anche se, nella migliore delle ipotesi, relativamente armoniche e rispondenti ai fatti, restano però troppo sommarie e troppo sintetiche — ognuno comprende la necessità di riattivare sulle migliori basi possibili un servizio, che ha tanta importanza economica e sociale (1).

Hanno fatto quindi opera buona gli onorevoli deputati *De Asarta* (che ha preso viva parte alla discussione anche di altri capitoli dello stesso bilancio) e *Valeri*, i quali nella ultima discussione (dicembre 1900) dei capitoli del Bilancio di agricoltura, reclamarono dal Ministero che si pensi a provvedere come si conviene a questo servizio.

Come si può legiferare, chiedeva il De Asarta, a proposito dell'agricoltura, quando di statistica agraria non ne sappiamo nulla? Il De Asarta e il Valeri opportunemente ricordarono alla Camera l'importanza sociale ed economica di una buona statistica agraria, l'alto ufficio che essa può avere per i trattati di commercio con le nazioni estere. Se a ciò aggiungiamo che la statistica ha una notevole influenza anche sui progressi e perfezionamenti dell'agricoltura, è logico desiderare che venga ripreso nel modo migliore possibile questo servizio, e che abbiano ad avere effetto le buone disposizioni espresse al riguardo del ministro *Carcano*.

Anche in seno alla *Società degli agricoltori italiani*, si è discusso della statistica agraria, combattendosi l'imperfetto servizio attuale e reclamandone uno più rispondente ai progressi della statistica stessa e ai bisogni in nome dei quali la si reclama. L'avv. prof. Guido Cavaglieri vi faceva in proposito una dotta relazione. Veniva anzi votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

" La *Società degli agricoltori italiani*, persuasa della necessità per il nostro paese di possedere serie e sicure statistiche agrarie e convinta dei gravi errori e della deficienza di quelle compilate fino ad ora, emette il voto che venga istituito un apposito ufficio, dipendente dalla Direzione generale della statistica, con l'incarico di accertare, con tutti i mezzi reputati migliori dalla scienza e dalla pratica, *ogni cinque anni*, lo stato del territorio e l'estensione delle singole coltivazioni, e *ogni anno*, la quantità dei principali prodotti, calcolati sulla base di unità culturali diligentemente scelte, e di pubblicare tosto i risultati delle indagini fatte insieme alle altre notizie che più direttamente possono interessare l'agricoltura ".

V'ha forse un po' di sconcordanza tra le idee espresse di recente dal Ministro e quelle contenute in quest'ordine del giorno, a riguardo dell' *Ufficio* che dovrebbe attendere al servizio stesso; ma è da sperare non sia tale da farlo ritardare oltre.

Z. BONOMI.

(1) Ecco le cifre così raccolte per gli anni 1897-98-99 (a cui si aggiunsero quelle del 1896 più particolarmente raccolte ma non pubblicate) e relative a sei importanti produzioni agrarie:

ANNI	FRUMENTO Ettolitri	GRANTURCO Ettolitri	RISO Ettolitri di risone	VINO Ettolitri	AGRUMI Centinaia di frutti	OLIO D'OLIVA Ettolitri
1896	51.180 000	28.160.000	3.761.000	28.600.000	34.640.000	1.912.000
1897	30.630.000	23.220.000	6.430.000	28.350.000	29.380.000	1.800.000
1898	48.400.000	28.065.000	6.180.000	32.940.000	39.300.000	2.500 000
1899	48.600.000	31.200.000	6.650.000	31.800.000	40.500.000	920.000

REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 20 MARZO 1900

diretta a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Dei vini non genuini e dei vinelli, delle pratiche razionali di cantina.

Art. 1. Per gli effetti della legge sono considerati come non genuini:

a) i vini preparati con materie diverse dall'uva fresca o semplicemente appassita;

b) i vini ottenuti con uve secche;

c) i vini cui venne fatta l'aggiunta di sostanze, le quali pur entrando nella naturale composizione di quelli genuini, ne alterano la composizione, ovvero alterano i limiti dei rapporti fra i componenti riscontrati nei vini naturali;

d) le miscele dei vini genuini coi vinelli;

e) i vini ai quali venne fatta l'aggiunta di una delle seguenti sostanze: materie coloranti estranee, glucosio di fecola, acidi minerali liberi, acido salicilico, saccarina, dulcina e prodotti simili, allume, sali di bario, di stronzio, di piombo, ed in generale quelle altre sostanze, le quali non entrano nella naturale composizione dell'uva e del suo prodotto di naturale fermentazione, o che non sono ammesse nelle pratiche razionali di vinificazione;

f) i vini cui venne fatta l'aggiunta di sostanze, le quali pur essendo ammesse nelle pratiche razionali di vinificazione (consentite dall'articolo 2) ne alterano i limiti di composizione, ovvero alterano i limiti dei rapporti fra i competenti riscontrati nei vini naturali;

g) i vini contenenti solfati in quantità superiore a 2 grammi per litro, valutati come solfato neutro di potassio, salvo, per quanto concerne i vini di lusso molto alcoolici, il disposto del regio decreto del 21 giugno 1896, n. 328;

h) i vini contenenti clorur, valutati come cloruro di sodio, in quantità superiore all' 1 per mille, salvo i casi ben accertati di vini provenienti da terreni salati, nei quali casi serviranno di norma le cifre trovate nell'analisi dei vini naturali della località;

i) i vini che posti in vendita per l'immediato consumo contengono anidride solforosa tra combinata e libera in quantità superiore a milligrammi 200 per litro, ovvero anidride solforosa allo stato libero in quantità superiore a 20 milligrammi per litro;

l) le miscele di vini genuini con quelli non genuini indicati alle lettere *a*, *b* ed *e*.

Art. 2. Si considerano come leciti i seguenti trattamenti, compresi fra le pratiche razionali di enotecnica:

a) Sui mosti: l'aggiunta di saccarosio di mosto concentrato, di carbonati di potassio o di calcio puri, di acidi tartarico e malico, e di anidride solforosa pura;

b) Sui vini: l'addizione di acidi organici tartarico e malico, di tannino, di anidride carbonica, di carbonato di calcio, di carbonato di potassio, di tartrato neutro di potassio puri, di solfiti di potassio o di calcio puri, o di anidride solforosa pura.

Si considera altresì come lecito l'uso dei seguenti chiarificanti: terra di Spagna caolino, albumine e gelatine pure.

Art. 3. Oltre ai sopraindicati, sono considerati come leciti i seguenti trattamenti:

a) ai vini destinati alla preparazione di marsala, marsala uso Porto e simili, l'aggiunta di alcool etilico rettificato e puro, in quantità non superiore a quella naturalmente in essi contenuta; come pure l'aggiunta di mosto cotto;

b) nei vini liquorosi (moscati, malvasie dolci, aleatici e simili) l'aggiunta di alcool in quantità non superiore alla metà di quello prodotto dalla fermentazione del mosto;

c) ai vini vermouth l'aggiunta di saccarosio, alcool etilico rettificato e puro, di sostanze amaricanti ed aromatiche permesse dalle disposizioni in vigore per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

d) agli spumanti l'aggiunta di saccarosio e di anidride carbonica pura;

e) ai vini destinati alla esportazione oltre Oceano o nei paesi caldi l'aggiunta di alcool etilico rettificato e

puro, in proporzione non superiore a 2 litri per ettolitro, allo scopo di assicurarne la conservazione.

Art. 4. Ai sensi dell' articolo 9 della legge debbono considerarsi come vinelli di graspi quei liquidi alcoolici che si ottengono dalla fermentazione o dall' esaurimento con acqua delle vinacce residuali di uve fresche e che contengono non oltre il 4 $^1/_2$ per cento di alcool.

Art. 5. Ai vinelli, di cui all' articolo precedente sono applicate le disposizioni di cui alle lettere *e*, *g*, *h*, *i*, dell' articolo 1.

Art. 6. Chiunque introduce nei comuni chiusi vinacce di uve fresche deve dichiarare agli agenti daziari il nome, il cognome ed il domicilio del destinatario e, se non vuole o non può fare questa dichiarazione, è tenuto a far accompagnare da un agente daziario la merce fino al luogo di scarico.

L' ufficio daziario deve darne notizia entro tre giorni all' autorità prefettizia della provincia.

Art. 7. Chiunque a scopo di commercio fabbrichi vinelli con vinacce di uve fresche deve farne denunzia al Sindaco del comune, il quale a sua volta, nel termine di tre giorni deve farne rapporto all' autorità prefettizia.

Art. 8. Coloro che pongono in vendita dei vinelli sono obbligati ad apporre, su tutti i recipienti che li contengono, le parole " Vinello di graspi " scritte a caratteri grandi e ben leggibili.

Art. 9. Le analisi, che gl' Istituti, di cui all' articolo 4 della legge, debbono eseguire per giudicare se un vino sospetto sia o pur non genuino, debbono essere fatte coi metodi concordati fra i direttori delle R. Stazioni agrarie, dei R. Laboratori di chimica agraria del Regno o dei Laboratori municipali nel Congresso tenuto a Roma nel dicembre 1896, ovvero con i metodi che in seguito saranno prescritti dal Ministero d' agricoltura sentito l' avviso dei detti direttori.

Per giudicare dei casi previsti dagli articoli precedenti, i risultati dell' analisi dei vini in esame, dichiarati dal detentore di un dato tipo e di una data provenienza saranno confrontati con quelli dell' analisi dei vini della medesima regione, dello stesso tipo, e, quando è possibile, dello stesso teritorio, pubblicate dal Ministero d' agricoltura, ed eseguite coi metodi di analisi dinanzi indicati.

Art. 10. La tassa da pagarsi per l' analisi sarà varia a seconda delle determinazioni e delle ricerche eseguite ed in conformità della tariffa allegata al presente regolamento (allegato II).

Prelevamento dei campioni ed analisi dei vini destinati al commercio ed al consumo interno.

Art. 11. Quando l' autorità prefettizia stimi opportuno di chiedere un campione di vino a norma dell' art. 3 della legge, la persona incaricata di prelevare tale campione deve presentare al possessore del vino un documento ufficiale da cui risulti l' incarico ricevuto.

Art. 12. Dopo che la persona incaricata, a' termini dell' articolo precedente o gli agenti di finanza hanno preso il campione, la merce può vendersi e le spedizioni possono avere il loro corso; ma il venditore è obbligato a denunciare all' autorità che ha richiesto l' analisi, il nome, il congome e il domicilio del compratore.

Art. 13. La quantità di vino da prelevarsi per l' analisi chimica, a norma dell' articolo 3 della legge, deve essere di almeno quattro bottiglie da un litro ciascuna.

Le bottiglie da adoperarsi devono essere trasparenti, lavate accuratamente, prima con acqua, poi collo stesso vino, in guisa che in esse non rimanga traccia delle sostanze che possono avere precedentemente contenute.

Le bottiglie devono esser piene tappate ermeticamente con tappi di sughero di buona qualità e debbono essere munite di un cartello portante le indicazioni neccessarie per stabilire la identità del campione.

Inoltre in foglio speciale si indicheranno nome, cognome e residenza del detentore del vino, il tipo ed il luogo di produzione del vino stesso, le capacità dei fusti o recipienti vinari di cui il campione fu prelevato, il loro grado di riempimento, l' eventuale produzione di fioretta ed i caratteri organolettici del vino.

I campioni prelevati debbono subito spedirsi agli uffici di analisi, ed in caso

di ritardo si conserveranno in posizione orizzontale, in luogo non soleggiato, fresco, non però troppo freddo.

Art. 14. Le quattro bottiglie di campioni, debbono essere prelevate alla presenza del detentore e munite dei suggelli e delle firme del detentore stesso e della persona incaricata a' termini dell' articolo 11 o dell' agente di finanza.

Ad ogni prelevazione vien redatto apposito processo verbale in carta libera, che sarà depositato presso l' autorità che ordinò il prelevamento del campione o presso l' ufficio da cui dipende l' agente finanziario.

Il verbale deve indicare il nome e cognome della persona o ditta da cui proviene il vino, il luogo di produzione di questo, le circostanze nelle quali si effettuò il prelevamento e la spedizione del campione e deve portare le firme ed i suggelli già applicati ai campioni stessi.

Se il detentore del vino non assiste alle operazioni, di cui sopra, ovvero non firma il verbale, se ne deve fare menzione.

Una delle bottiglie rimarrà presso il detentore le altre tre verranno consegnate al laboratorio, acciò possano servire due per l' analisi e l' altra come campione controllo per le eventuali contestazioni. Questi campioni controllo saranno dal laboratorio conservati al meno tre mesi.

Eseguita l' analisi il direttore del laboratorio dovrà immediatamente trasmettere il relativo certificato all'autorità che l' ha richiesto.

Il certificato sarà redatto secondo il modulo annesso al presente regolamento (allegato 1).

Art. 15. Quando l' analisi del vino sia richiesta da un privato, a' sensi dell' articolo 4 della legge, devono osservarsi per quanto concerne il prelevamento dei campioni le prescrizioni stabilite nell'articolo 13 del presente regolamento.

Art. 16. Quando dall' analisi, da chiunque richiesta, risulti che il vino non è genuino, il direttore della regia Stazione agraria o del regio laboratorio di chimica agraria, o il direttore del laboratorio chimico municipale, indipendentemente dal procedimento che dovrà iniziare l' autorità che ha richiesta l'analisi, è obbligato a darne immediata notizia alla autorità giudiziaria del luogo.

Art. 17. I vetturali come pure le amministrazioni ferroviarie, i loro agenti e le compagnie dei trasporti per terra o per acqua, sono tenuti a non frapporre alcun ostacolo al prelevamento dei campioni e presentare le carte di spedizione, le ricevute, le polizze di carico, le lettere di vettura, delle quali essi sono latori.

Esportazione.

Art. 18. Nei casi di dubbio sulla genuinità dei vini presentati per la esportazione all' estero, gli agenti doganali devono, in contraddittorio collo speditore, prelevare i campioni di vino colle norme indicate agli articoli 13 e 14 del presente regolamento.

Frattanto le spedizioni dei vini possono avere corso, purchè siano indicati nel verbale il produttore, il mittente ed il destinatario.

Arrivi dall' estero.

Art. 19. I vini esteri destinati al consumo interno devono vendersi col loro nome di origine.

Art. 20. Ai sensi del articolo 7 della legge non si considerano come manipolazioni il travaso, l' imbottigliamento, la colmatura con vino della stessa qualità, la filtrazione, la solforazione fatti a solo scopo di conservazione.

Art. 21. Gli agenti i quali trovino vini in arrivo dall' estero, contenuti in recipienti portanti indicazioni tali da farli ritenere di produzione italiana, quando non si tratti di vini nazionali di ritorno devono dichiararli sotto sequestro e denunciare subito il fatto alla dogana, presso la quale sarà senza indugio compilato processo verbale nelle forme stabilite per le contravvenzioni alle leggi doganali.

La dogana preleva i campioni a norma degli articoli 12 e 13 del regolamento e trasmettte il processo verbale all' autorità giudiziaria per i provvedimenti di sua competenza in relazione all' articolo 7 della legge, ultimo capoverso.

Art. 22. Se i vini sono sequestrati nei porti, a bordo, la dogana sospende

il permesso di partenza del bastimento sul quale si trovano, a meno che i vini medesimi non vengano sbarcati.

Quando per difficoltà di custodia o per altra causa, urga di provvedere per l'esito dei vini sotto sequestro, sarà subito chiesta all'autorità giudiziaria l'autorizzazione per venderli, se si tratti di vini genuini, od altrimenti per distruggerli.

È permesso ai proprietari di vini sequestrati riconosciuti genuini, riscattarli mediante deposito nelle casse dello Stato del valore di essi calcolato in base a quello determinato per le statistiche commerciali del Regno. È però sempre in facoltà tanto dell'Amministrazione quanto del proprietario di chiedere che il valore del vino sia determinato con regolare perizia.

Art. 23. I vini dichiarati in confisca potranno essere venduti, sia per l'imissione in consumo, sia per la riesportazione, purchè siano riconosciuti genuini, altrimenti saranno distrutti.

Per la vendita o la distruzione dei vini confiscati, sarà proceduto con le norme stabilite dal regolamento doganale per gli oggetti caduti in confisca per contrabbando.

Le somme ricavate dalla vendita dei vini confiscati, dedotte le spese ed i diritti, saranno versate a favore dell'erario.

Nello stesso modo saranno erogate le le somme depositate pel riscatto dei vini caduti sotto la sanzione dell'art. 7 della legge.

Art. 24. In ogni caso, i vini che cadono sotto il disposto dell'art. 7 della legge non possono essere venduti, nè riscattati dal proprietario, se non a condizione che i recipienti nei quali sono riposti sieno cambiati o ridotti in modo da non presentare più indicazioni accennanti alla produzione italiana dei vini contenuti.

Qualche commento al regolamento della legge sulle adulterazioni dei vini.

Fin dal 1896 la questione relativa ad un provvedimento legislativo atto a combattere le frodi così comuni purtroppo nella preparazione dei vini, cominciò ad essere portata in Parlamento. A partire da quell'anno successivamente sei ministri presentavano alla discussione altrettanti progetti di legge per combattere le frodi nella preparazione del vino. Finalmente il ministro on. Salandra, potè vedere approvato il progetto presentato da lui nel dicembre 1889 alla Camera dei deputati e nel marzo 1900 al Senato.

Alla Camera dei deputati venne modificato sostanzialmente il testo originale del progetto per quanto riguarda i vinelli; nel resto il progetto venne quasi totalmente approvato nella forma proposta dal Governo.

Per dar forza alla legge ci voleva il regolamento, col quale secondo il ministro molte questioni sarebbero state meglio definite, alcune disposizioni della legge coordinate coll'ordinamento dei servizi di vigilanza sanitaria sui vini, ecc., ecc.

Ma il nuovo regolamento si fece alquanto desiderare e il Governo si beccò anche qualche interpellanza in proposito. Finalmente esso è stato presentato ed approvato in data 25 novembre 1899 e reso pubblico dalla *Gazzetta ufficiale* il 2 del gennaio scorso.

Per quanto il regolamento in questione sia stato redatto da una Commissione di tecnici e di valenti scienziati (1), esso ha provocato subito qualche lagnanza e non poteva del resto essere altrimenti visto che esso non è che il figlio d'una legge che al Parlamento era stata approvata, colla speranza confortata dalle promesse del ministro, che delle osservazioni e dei dubbi degli onorevoli deputati, si sarebbe tenuto conto nella compilazione del regolamento, che i punti oscuri si sarebbero

(1) Tale Commissione, lo ricordiamo, era composta dai seguenti signori: on. marchese Raffaele Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani; on. Giovanelli; prof. Villavecchia, direttore del Laboratorio chimico delle Gabelle di Roma; cav. Di Fratta, referendario del Consiglio di Stato; prof. Carlucci, direttore della r. Scuola di viticoltura di Avellino; cavalier dott. Patanè, Capo-sezione al Ministero di agricoltura.

meglio definiti colle disposizioni regolamentari, ecc., ecc.

Le speranze dei legislatori sono state in parte deluse, ma ciò devesi imputare anche alla difficoltà particolare che presenta la questione della preparazione dei vini ad essere regolata.

Vini adulterati, antigienici o non antigienici, si producevano anche prima della legge e pur troppo si produrranno anche in avvenire. Pur tuttavia non è inutile tener conto delle lagnanze dei produttori e proporre opportuni rimedi, per vedere di raggiungere soprattutto lo scopo principale che la legge si propone: favorire il consumo dei vini genuini, a vantaggio dell'industria enotecnica nazionale.

La questione ardua, è di intendersi bene intorno alla distinzione dei vini genuini da quelli che non si devono considerare tali. Il nuovo regolamento si occupa di questa distinzione nei primi tre suoi articoli. Giustamente però fa osservare il Mondini nel *Bollettino della Società degli agricoltori italiani*, alle lettere *e)* ed *f)* dell'art. 1°, le indicazioni sono alquanto vaghe. La lettera *f)* vorrebbe fra le altre sofisticazioni prendere di mira specialmente l'annacquamento, ma siccome i chimici si confessano ancora impotenti a scoprire sempre questa sofisticazione, come e quando, potrà essere applicato il comma *f)* di questo articolo qui da noi, dove abbiamo una straordinaria varietà di vini, e dove nella medesima zona abbiano varie sorta di vino e lo stesso vino varia notevolmente di composizione a seconda delle annate?

Il comma *g)* dell'art. 1° tratta della gessatura dei vini e lascia le cose tali e quali erano prima. O perchè non si è definita meglio questa questione e non si è concesso per esempio un limite più elevato di contenuto in solfati, per i vini da taglio, e ai negozianti di tenere nei magazzini vini gessati oltre al limite legale, finchè tali vini non vengono destinati al consumo?

Concedendo questo non si avrebbe fatto che regolarizzare quanto era stato concesso colla circolare Di Rudinì del 2 agosto 1896; invece oggi veniamo a sapere che il ritiro di tale concessione era già nelle intenzioni del ministro Salandra, nella cui legge all'art. 2 (1), è detto che " sono sempre considerati come preparati a scopo di commercio i vini genuini, *esistenti nelle cantine, nei depositi o magazzini dei commercianti e negli esercizi di vendita all'ingrosso e al minuto* ". Vista la forza che a tale disposizione viene a dare oggi il regolamento, in base al quale tutte le adulterazioni ritenute tali dal regolamento stesso, sono proibite nei vini esistenti nei magazzini dei commercianti, noi non possiamo far a meno di far rilevare quanto draconiana sia questa disposizione della legge e quanto deficiente sia il regolamento che non ha provvisto a rendere minori gl'inconvenienti che la legge, interpretata a rigore, non può non creare.

E difatti, perchè si vogliono comprendere fra i vini adulterati i vini che hanno un tenore in solfati superiore a 2 grammi per litro, quando questi vini sono nei magazzini dei negozianti, e cioè in luoghi dove di solito si fanno tagli numerosi e dove ad ogni modo si ha sempre la possibilità, di rendere col taglio, questi vini tali da non potersi considerare come adulterati? Vedremo come si procederà nella pratica, nei numerosi casi che indubbiamente si incontreranno; fin da ora però possiamo prevedere che numerose saranno le lagnanze e altisonanti le proteste, dei produttori e dei negozianti, lagnanze e proteste che si sarebbero, con un po' di buona volontà potute evitare.

L'art. 2° del regolamento considera lecita l'aggiunta di acido malico, e non lecita quella dell'acido citrico, che pur sarebbe utilissimo impiegare in enotecnia almeno par i vini che sono destinati al consumo interno. L'articolo stesso non ammette fra le lecite l'aggiunta del glucosio ai mosti, aggiunta che per gli studi del compianto prof. Comboni si era addimostrata utilissima e non pericolosa, quando si adoperi glucosio espressamente preparato per usi enologici. Qui evidentemente la Commissione, o il Governo, hanno mostrato un certo debole per i produttori meridionali.

Di altre lagnanze contro il nuovo regolamento diremo altra volta: per ora

(1) Vedi *Bullettino* 1900, pag. 245.

ci limitiamo a far osservare che la legge con alcune modificazioni, specie laddove sono create ingiuste disparità di trattamento fra produttori e produttori, può recare buoni effetti e rialzare sopratutto la fama dei nostri vini all'estero; nell'interno essa rimane impotente ad impedire le frodi nelle città in cui il dazio consumo si riscuote ancora col sistema del Comune chiuso, perchè in esse la legge non può colpire quella industria così proficua della fabbricazione dei vini, industria che viene protetta contro la concorrenza del vino genuino, dal dazio consumo dei Comuni chiusi.

Il regolamento avrebbe una pia intenzione di colpire questa industria, e fa tener d'occhio per esempio coll'art. 6, le vinacce che entrano nei Comuni chiusi; ma non è purtroppo colle sole vinacce che si fabbricano vini in esenzione di dazio: per non parlar d'altro, citiamo le vinacce, prodotte nell'interno dei Comuni chiusi, coll'uva fresca.

Speriamo che a completare e a dar vigore alla presente legge si venga una buona volta ad abolire quell'odiosità del dazio consumo sul vino, il quale favorisce e protegge il consumo di una grande quantità di vini artificiali in un paese come il nostro, in cui si devono ogni anno lamentare dannose crisi vinarie e chiedere aumenti dell'abbuono sulla tassa di distillazione, allo scopo di utilizzare alla meglio il vino che va a male, e che, per mancata richiesta, rimane invenduto. *(l. v.)*

PER L'ISCRIZIONE DEGLI OPERAI RURALI

NELLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA.

Riportiamo una circolare diramata dalla benemerita Società degli Agricoltori Italiani riservandoci di dire in un prossimo numero quanto l'Associazione agraria friulana fa per rispondere al nobile e generoso appello.

Ai Comizi agrari, ai Consorzi agrari, alle Casse rurali, alle Cattedre ambulanti d' agricoltura del Regno.

È certamente nota a codesto istituto l'esistenza della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, fondata con la legge del 17 luglio 1898. Essa è una delle poche istituzioni che non mirano soltanto a migliorare le sorti degli operai urbani, ma anche di praticare una attiva e vasta propaganda a favore della iscrizione degli operai rurali alla Cassa Nazionale.

Nessuno può infatti disconoscere la necessità di solerti cure e di efficaci provvedimenti a favore degli stessi, e non si potrebbe meglio operare un serio esperimento di patronato cooperativo agricolo che con l'estendere alle campagne i benefici della Cassa Nazionale.

La storia degli studi e dei disegni attraverso ai quali essa è giunta a costituirsi, è dimostrazione confortante di sapiente perseveranza, ed è prova del genio pratico e temperato della mente italiana. Il suo organamento, considerato sotto ogni aspetto economico e tecnico, è, a giudizio di tutti, commendevole: in essa si congiungono in razionale equilibrio gli elementi del risparmio, della cooperazione e dell' assicurazione.

La Cassa, lasciando alla libertà dell' operaio d'iscriversi presso qualunque ufficio postale del Regno al reparto della *mutualità* (nel quale al conto di ciascun iscritto, oltre la somma e gli interessi prodotti, si aggiungono anche le quote dei conti degli altri iscritti, che muoiono prima di avere raggiunto il richiesto limite d'età) o a quello dei *contributi riservati* (nel quale morendo l'iscritto prima del limite d'età, vengono restituiti i versamenti fatti ai ai suoi eredi legittimi), di passare dall'uno all'altro, di depositare in qualunque data i risparmi disponibili e d'iscriversi

a periodi abbreviati, per quegli operai che sono già avanti negli anni, è ingegnosa e pieghevole nei suoi congegni e si adatta a tutte le esigenze.

La Cassa poggia su solide basi: al chiudersi dell'anno ora decorso, i diversi suoi fondi superarono di già i 14 milioni.

Con gli interessi maturati su tali cifre e con cespiti già assegnatile dallo Stato, essa può concedere a titolo gratuito una annua quota di concorso, uguale per ciascun iscritto, qualunque sia la sua somma di contribuzione, purchè non inferiore a L. 6 annue.

Per favorire il grande sviluppo a cui la Cassa deve aspirare, bisognerebbe promuovere l'impianto di molte sedi secondarie d'uffici di propaganda e rappresentanza nei Comuni e nei centri rurali, e organizzare Società operaie di mutuo soccorso e d'iscrizione collettiva alla Cassa.

Non vi è giovine contadino che non possa risparmiare cent. 50 in un mese, se lavora: non vi è proprietario che non possa porre in grado il suo contadino di versare questo lieve contributo. Di qui un impegno morale nel padrone a mantenere l'iscritto nel lavoro; un impegno morale nel contadino di conservare la fiducia del proprietario.

A questo scopo anzi sarebbe sommamente utile di illuminare la classe dei proprietari agricoli e determinarli a partecipare a quest'opera redentrice e guidare l'azione del patronato cooperativo. Si potrà essere allora sicuri che gli operai agricoli, a lavoro fisso e avventizi, stenderanno con affetto costante e perenne riconoscenza la mano agli agricoltori abbienti.

I beneficii morali ed economici che risentiranno gli operai rurali della iscrizione alla Cassa saranno notevolissimi: si educheranno al risparmio, acquisteranno fiducia nelle proprie forze e considerazione presso le rispettive famiglie; una volta divenuti vecchi, non saranno tollerati come incresciosi fardelli; si affezioneranno alle istituzioni dello Stato e ai proprietari, che li aiutano a corrispondere alla Cassa i piccoli contributi; lavoreranno infine con più coraggio e maggiore profitto: ciò pei beneficii morali. In quanto a quelli economici, è evidente che, iscrivendosi nel reparto della mutualità a 20 anni e assicurando, anche con il minimo contribuito di L. 6 e grazie alle quote di Concorso della Cassa, una pensione annua di L. 150 all'incirca ad anni 60 o di L. 270 e forse più ad anni 65, con tali assegni vitalizi, che crescono naturalmente in proporzione col crescere del contributo annuale, vecchi contadini, abituati come sono ad una vita frugale, potranno avere quanto basta per sostenersi e per non essere di peso alle famiglie.

Compenetrata della importanza di questi vantaggi, la Commissione eletta dalla Presidenza della Società degli Agricoltori italiani, e composta del Presidente della stessa, dell'on. marchese C. Ferrero di Cambiano, vice-presidente della Cassa nazionale, del conte P. Manassei, del comm. M. Besso e del prof. F. Sartori, segretario, prega caldamente codesto Istituto *perchè le siano fornite opportune indicazioni e consigli, e suggeriti i mezzi più idonei a promuovere, in codeste località, e secondo le speciali condizioni del luogo, una numerosa iscrizione di operai rurali,* associandosi così alla nobile iniziativa con la quale detta Società è lieta di presentarsi al nuovo secolo. Sarà grata a codesta on. Presidenza se vorrà intanto, senza indugio, far conoscere con attiva propaganda, l'elevata missione della Cassa Nazionale, in codesto ceto di proprietari e contadini, e se vorrà trasmettere mano a mano alla Società (Via Poli n. 53) le notizie dei risultati ottenuti. Questi saranno comunicati alle Assemblee generali dei Soci, pubblicati nel *Bollettino* quindicinale dela Società e divulgati anche con altri mezzi.

La Commissione anticipa a codesta on. Presidenza i suoi migliori ringraziamenti per le chieste comunicazioni, che attende con vivo desiderio e che serviranno di guida all'azione, organica e metodica, ch'essa intende promuovere in tutto il Regno.

Il Presidente

R. Cappelli

Richiamiamo l'attenzione degli allevatori di bestiame sulle interessanti relazioni relative al Concorso di riproduttori bovini tenuto in Pozzuolo il 30 novembre 1900, nel quale si misero per la prima volta in pratica i recenti suggerimenti della nostra Associazione agraria friulana sui metodi di selezione dei riproduttori bovini.

PRIMO CONCORSO SISTEMATICO DI ANIMALI BOVINI

tenuto a cura del locale Circolo agricolo il 3 dicembre 1900 in Pozzuolo del Friuli

---

I. — Notizie su quanto fece il Circolo a vantaggio del miglioramento bovino.

Il Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli, sorto per iniziativa dei professori di quella r. Scuola pratica d'agricoltura, in sul principio del 1885, e che fu il primo del genere, ebbe fra i vari suoi obbiettivi anche quello di migliorare il bestiame bovino nella plaga di sua azione; e fino dall'inizio dei suoi lavori die' mano ad attuare questa importante riforma. In ciò fu anche aiutato dalla Scuola d'agricoltura, la quale in quel tempo aveva attivato in Pozzuolo una Stazione di monta taurina, che in concorso a quella che i fratelli Duca già tenevano, e pur essa provvista di ottimi e premiati riproduttori, aveva efficacemente promosso il miglioramento zootecnico nel paese. La Scuola istituì la stazione di monta, visto che quella primitiva era troppo poca cosa in rapporto del numero dei capi bovini esistenti nella zona di Pozzuolo; la qual deficienza indeboliva troppo i riproduttori. Già però nelle vicinanze del paese si era lavorato per il miglioramento zootecnico, e la stazione di monta del cav. Nicolò Fabris di Lestizza, da cui traevano profitto le stalle dei nob. Masotti, quelle del sig. Francesco Bierti e quelle della Scuola agraria, aveva portato anche in Pozzuolo lodevoli frutti. E il paese di Lumignacco emergeva per le belle stalle delle famiglie Morandini, Terenzani, Covassi, ecc., sempre premiate nell'esposizioni provinciali.

A Pozzuolo e nei dintorni era ormai gettato il germe della miglioria, e quanto aveva iniziato la Deputazione provinciale di Udine, già da anni prima, pel rinsanguamento della popolazione bovina friulana era qui stato applicato con lieti risultati.

Occorreva però disciplinare con indirizzo uniforme tutto questo lavoro di iniziamento col fine di arrivare ad ottenere un tipo di animali bovini che, sia per elette attitudini, sia per costanza di tipo, sia per precocità di sviluppo, contentasse il commercio e rimunerasse l'economia agraria.

Nella zona agraria del medio Friuli predomina la piccola proprietà; e la stessa grande proprietà è suddivisa in affittanze coloniche, nelle quali il co-

lono è proprietario del bestiame. Le terre vi sono di facile lavoro, da poter esser fatto questo anche colle vacche, tanto più che la natura del sottosuolo contraria spesso i lavori profondi.

Il commercio fatto in gran parte da mercanti toscani, qui richiede giovane e robusto vitellame, con marcate attitudini alla produzione della carne ed al lavoro. Le terre scarse di humus e bisognose di concimi organici, davano la necessità di aumentare il numero di animali allevati in ogni podere e di allargare la coltura prativa. Anche il miglioramento della fabbricazione di concimi organici meritava una maggiore attenzione, ed i ricoveri stessi degli animali dovevano essere pur modificati per renderne più igienico il regime. Ma sopratutto occorreva che il piccolo agricoltore, od il colono proprietario del capitale bestiame, fosse rassicurato sulla conservazione del capitale stesso, sottraendolo ai rischi ed alle perdite della mortalità. Occorreva finalmente che anche agli attrezzi per lavorare la terra si portassero le volute modificazioni, dando l'ostracismo ai vecchi aratri per sostituir questi con aratri più idonei e meno faticosi, e ciò anche nell'intento di giovare al benessere del bestiame da tiro.

Come si vede, il Circolo agricolo aveva dinanzi a sè tutto un programma da studiare e come lo disimpegnò risulta dalla seguente cronaca.

Ai 14 giugno 1885 stabilì il Circolo in Pozzuolo l'assicurazione mutua sul bestiame bovino (che fu premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Udine del 1895) e che ora pure funziona egregiamente sotto la presidenza del signor Angelo Rigo coadiuvato da un attivo Comitato d'amministrazione e da ispettori assai prestanti.

In grazia di quest'associazione molti poveri agricoltori furono risarciti dei danni di mortalità o di deperimento che sarebbero stati la loro sfortuna, e poterono invece andare avanti sicuri nell'industria del bestiame e nel relativo miglioramento.

Il 25 maggio 1887, mercè i buoni uffici del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, potè ottenere dal Ministero delle finanze l'istituzione d'uno spaccio di sale pastorizio, al minuto, a Pozzuolo, servente anche a diversi Comuni limitrofi.

Il 1° agosto 1887 bandì un concorso a premi per la buona tenuta delle concimaie, aggiudicato il 14 marzo 1888.

Il 17 maggio 1889 bandì un altro concorso per la miglior tenuta delle stalle e per il governo degli animali bovini, aggiudicato il 17 marzo 1890.

Il 23 ottobre 1892 iniziò una prima esposizione bovina in occasione delle feste per l'inaugurazione del nuovo palazzo scolastico di Pozzuolo: e quantunque i premi da assegnarsi fossero piccoli, pure il concorso fu assai numeroso. L'ammontare di tutti i premi conferiti fu di L. 100; gli animali esposti superarono i 200 e la mostra fu riservata agli allevatori del Comune di Pozzuolo ed a tutti i soci del Circolo a qualunque Comune appartenenti.

Nel successivo anno 1893, agli 11 settembre, tenne un'altra esposizione di bovini, ovini, suini ed animali da cortile, ed insieme ad essa una esposizione d'attrezzi rurali. I premi per i bovini furono elevati a L. 150, oltre ai diplomi e alle menzioni onorevoli.

Per suggerimento del Circolo, il Comune di Pozzuolo stabilì un mercato

mensile di animali che oggi, tuttora floridissimo per il commercio dei vitelli, apporta al paese benefici sicuri. Tale mercato (del 3° mercoledì), fu inaugurato il 19 settembre 1894 colla presentazione di oltre 1500 capi bovini.

Allo scopo di far vedere ai compratori convenuti il miglioramento bovino ottenuto nel Comune di Pozzuolo ed in quelli limitrofi, il Circolo agricolo bandì per tale giorno una nuova mostra accessibile a qualunque allevatore della provincia, pur mantenendo bassa l'entità delle premiazioni, dando loro però un alto valore morale per la qualità dei giurati chiamati a dare il giudizio. Difatti in questa, come nelle precedenti esposizioni, composero la giurìa le persone più competenti della provincia, come il cav. Antonio Faelli, il compianto sig. Giuseppe Lhener, i signori Pagani Mario, Disnan Giovanni, Pico Giorgio, Polami Jacotti Giuseppe, Romano cav. dott. Gio. Battista, Tellini Emilio, Zuzzi cav. Francesco, Fantoni Brizio ed altri valentissimi che qui è d'uopo ringraziare delle cortesi e disinteressate prestazioni.

Il 22 agosto 1895 fu indetta a Udine la grandiosa esposizione bovina provinciale visitata, oltrechè dalle migliori illustrazioni del campo zootecnico, anche da S. E. il Ministro d'agricoltura onor. Barazzuoli e dall'allora direttore generale dell'agricoltura, onorevole Miraglia.

Parve dovere al Circolo agricolo di Pozzuolo di prender parte largamente alla gara, sia per far giudicare l'opera propria, sia per mostrare in certo modo all'Amministrazione provinciale di Udine che quanto essa aveva fatto per il miglioramento zootecnico friulano era stato gradito e proficuo ai campagnuoli.

Nella seduta del 25 marzo 1895 fu perciò stabilito che gli allevatori del Comune di Pozzuolo, e tutti i soci del Circolo agricolo, concorressero a formare coi propri animali un gruppo da esporsi collettivamente, pur rimanendo libero ciascuno di presentare le sue bestie anche singolarmente nelle diverse sezioni della mostra provinciale. Una commissione composta dei signori Pagani Mario, nob. Ugo Masotti, Brizio Fantoni, conte Pietro Petreio, Angelo Rigo, Leonardo Ciani, fu incaricata di visitare le stalle degli allevatori per scegliervi i riproduttori più idonei alla razionale formazione del gruppo, e di predisporre ogni occorrenza per la presentazione opportuna del gruppo stesso alla mostra.

Questa zelante commissione si diè subito al lavoro ed iscrisse pel gruppo 388 capi atti a rappresentare monograficamente tutto il lavoro compiuto dagli allevatori, cominciando dai vecchi tipi di razza friulana fino ai più perfezionati animali meticci Friburgo e Simmenthal.

Ottenne dall'Amministrazione del dazio di Udine che il gruppo, anzichè entrare in città dalla porta Pracchiuso, come di regola, per arrivare al piazzale della mostra seguendo strade remote, potesse entrare per la porta Cussignacco percorrendo le vie più comode e frequentate della città; e dispose inoltre che la mattina dell'11 agosto fosse tenuta in Pozzuolo una mostra preliminare degli animali scelti, a fine di meglio disciplinare la formazione del gruppo e fare ulteriori scarti, se fosse stato necessario.

Così il gruppo fu costituito definitivamente con 360 animali e il 22 agosto 1895 fece bella prova di sè sul piazzale della mostra provinciale.

I risultati furono più che lieti, giacchè più della metà dei premi in denaro stabiliti per le premiazioni provinciali, per l'importo di L. 1500,

furono guadagnati dagli animali del gruppo di Pozzuolo. Di più furono riportate 12 *menzioni onorevoli*, una medaglia di bronzo, una medaglia d'argento (categorie speciali), 13 diplomi di merito per animali fuori concorso, 7 diplomi d'onore per sotto-gruppi ed un diploma d'onore speciale per il Circolo agricolo, per l'insieme del gruppo presentato.

Un lodevole entusiasmo era entrato negli allevatori di Pozzuolo nel prendere parte a questa mostra, e tutti gli espositori, anche i più poveri, si offrirono di condurre a proprie spese e di mantenere gli animali a Udine.

È inutile dire che anche i membri della benemerita Commissione ordinatrice non vollero alcun indennizzo per trasferte e spese borsuali; per cui non è da meravigliarsi se la formazione del gruppo, l'esposizione preparatoria e la presentazione a Udine sul piazzale della mostra, non costarono al Circolo più di L. 27.60! I particolari di questa operazione sono contenuti in un opuscolo pubblicato in quel tempo dalla Presidenza del Circolo.

Nella seduta 3 gennaio 1897 fu discussa ed approvata una proposta del sig. Mario Pagani, allora vice-presidente, per la quale il Circolo doveva farsi iniziatore d'una importazione di riproduttori d'ambo i sessi per conto di soci sottoscrittori, facilitando anche, mercè operazioni di credito, la provvista del danaro necessario.

Dopo breve intesa, anche questa iniziativa fu mandata ad effetto ed una commissione composta dei signori dott. Luciano Ciani, veterinario, Marcolini Valentino e Angelo Rigo allevatori, si recò in Svizzera per gli acquisti, recando poi in paese 9 torelli e 18 fra giovenche e vitelle con una spesa complessiva, acquisto compreso, di L. 20719.

Non potendo gli acquirenti tutti pagare a contanti, la Banca di Udine a mezzo del suo egregio direttore cav. Giuseppe Merzagora fornì un prestito di L. 14780.00 all'interesse del 4 $^1/_2$ per cento su cambiale a sei mesi, firmata da tutti i prenotatori in solido, e colla facilitazione di estinguere il debito in 8 semestri. Anzi, a render più solida la cosa, alcuni acquirenti, che avrebbero potuto comperare a contanti, consentirono di valersi del prestito per dare colle loro valide firme maggior garanzia di solvibilità. Il sig. Mario Pagani e il nob. Enrico Lombardini curarono l'amministrazione di questa operazione di credito fino alla completa estinzione della cambiale.

Il r. Governo e la Provincia di Udine sussidiarono l'importazione, specialmente in riguardo ai torelli introdotti, il primo con L. 500, la seconda con L. 300.

Il 7 agosto 1898 fu bandito un nuovo concorso per l'uso e maneggio dei buoni strumenti aratori, il quale fu aggiudicato il 17 maggio 1899.

Come si vede nei primi tre lustri di sua vita, il Circolo agricolo procedè con programma determinato al miglioramento del bestiame bovino, mentre la r. Scuola d'agricoltura, sia colle conferenze fatte dai suoi professori, come col mettere in commercio animali scelti da riproduzione, largamente cooperava ad un lavoro così utile e così pratico.

II. — Il primo concorso sistematico.

Tutto quello che fu fatto fino al 1900, non era che un lavoro di preparazione nel quale, se era ben definito l'intento e l'indirizzo, pure la *disciplina* lasciava ancora alquanto a desiderare. Era un lavoro di sgreggiamento intenso e costante, ma non ancora assolutamente sistematico.

Persuasi ormai gli allevatori della necessità di assoggettarsi tutti ad una regola comune, si ravvisò possibile, quasi direi, reggimentarli: e il 6 maggio 1900, dall'assemblea dei soci del Circolo fu stabilito di tenere annualmente, per un certo numero di anni, un concorso sistematico di animali bovini allevati nel Comune di Pozzuolo, o nelle stalle dei soci pertinenti anche ad altri Comuni.

Si stabilì altresì che gli animali, i quali, oltre a presentare forme ed attitudini elette, fossero provvisti di caratteri propri ad un tipo prescelto, venissero iscritti in un libro speciale tenuto dalla presidenza del Circolo e denominato *libro d'oro.* E come tipo fu scelto quello Simmenthal leggermente modificato dal meticciamento coll'antica razza locale, il quale tipo, oltre a prestarsi a tutte le esigenze della piccola proprietà dominante in paese, risponde alle richieste dei negozianti toscani, che sono i più cospicui acquirenti della nostra piazza. Per l'esposizione fu fissata la data pel 30 novembre 1900 giorno in cui il Comune di Pozzuolo doveva inaugurare il mercato *franco* annuale detto di S. Andrea.

Avendo il Circolo agricolo limitati i mezzi e non potendo stabilire in bilancio per il concorso altro che L. 500, e volendo d'altronde dimostrare come le piccole associazioni possano fare anche da sè sole, senza chiedere soccorso a nessuno, fu stabilito di limitare il concorso stesso a riproduttori giovani, formandone tre categorie e cioè:

I. Vitelli interi da 4 a 12 mesi e vitelle, pure da 4 a 12 mesi.

II. Giovenche da 12 a 24 mesi.

III. Vacche da 2 anni fino al rimpiazzo dell'ultimo dente.

Si stabilì poi di fare la premiazione con *bandiere* e *menzioni onorevoli*, essendo le bandiere segni più visibili che non gli ordinari diplomi. Ed anzi la novità piacque tanto agli allevatori, che pei futuri concorsi si pensa di sostituire ai diplomi di menzione onorevole, dei *nastri* o altri segni più appariscenti.

Circa i premi in denaro, fu stanziato un piccolo fondo per incoraggiamenti ai custodi del bestiame, varianti dalle 5 alle 15 lire.

Contemporaneamente al concorso per gli animali, fu bandito un concorso con una medaglia d'oro (offerta dal sig. Tellini), diplomi d'onore e premi in denaro, variabili fra le 10 lire e le 20, per la *buona tenuta della stalla e pel buon governo del bestiame*, il quale fra non molto dovrà pure esser deciso.

Le norme dettagliate per il concorso furono pubblicate dalla Presidenza in tempo opportuno, col regolamento che qui riportiamo:

« 1. La distribuzione dei premi avrà luogo in fine del concorso e gli animali premiati dovranno poi sfilare davanti al Comitato del Circolo ed alle Commissioni giudicatrici e in presenza del pubblico. — Perciò occorre che

i detti animali, per l'ora che sarà indicata dal direttore della mostra, si trovino in grado d'essere presentati.

2. Gli espositori debbono assoggettarsi alle disposizioni, che prenderà il direttore della mostra. Cureranno di mandare almeno un conducente per ogni categoria degli animali esposti, dovendo le singole categorie occupare posizioni separate sul piazzale.

3. I premi sono assegnati da una prima Commissione di giurati, la quale giudicherà in modo inappellabile. Una seconda Commissione, coi metodi migliori suggeriti dalla moderna zootecnia, sceglierà, fra quelli premiati, gli animali tipici da iscriversi nel *Libro d'oro.* I presentatori di bestiame non potranno rifiutarsi a che questa Commissione prenda le volute misure sugli animali.

Si comprende che questo lavoro di selezione non ha nulla a che fare colla premiazione; e perciò niun maggiore privilegio godranno gli animali iscritti su quelli eventualmente esclusi dalla iscrizione; nè la mancata iscrizione toglierà merito intrinseco e soggettivo agli animali già premiati.

4. Per gli animali segnati nel *Libro d'oro* sarà rilasciato al proprietario un certificato d'iscrizione. Se sarà prescritta una marca speciale per l'animale iscritto, il proprietario dovrà consentire che sia applicata.

5. Gli animali saranno ben custoditi sul piazzale della mostra a cura e responsabilità dei relativi tenutari. Dovranno esser tutti provvisti della adatta capezza o corda, ed occorrendo, di mezzi più idonei di contenzione.

6. Per ogni informazione dirigersi al direttore della mostra o all'ispettore o ad ogni altro incaricato della disciplina. Tutti questi incaricati saranno distinti da un *fiocchetto bianco* all'occhiello dell'abito. I membri della Commissione giudicatrice dei premi avranno un fiocchetto *rosso;* quelli della Commissione per l'iscrizione nel *Libro* lo avranno *verde.* I membri del Comitato direttivo del Circolo porteranno un fiocchetto *azzurro* ».

Nell'intento di far regolarmente sviluppare il lavoro delle commissioni giudicatrici e perchè tutto procedesse con ordine, fu stabilita una *Direzione della mostra*, affidata al benemerito veterinario provinciale cav. dott. G. B. Romano, socio del Circolo, coadiuvato da un *ispettore*, nella persona del signor Brizio Fantoni di Pozzuolo e da vari alunni della Scuola pratica di agricoltura come *assistenti.*

A far parte della Commissione delle premiazioni furono chiamati i signori: Faelli cav. Antonio di Arba, presidente della Commissione provinciale pel miglioramento del bestiame bovino; Baccinelli Angelo di Varmo, Beltrame Luigi di Buttrio, Disnan Giovanni di Udine, Pecile cav. Attilio di Fagagna, De Grandis Silvio di Porcia, Pez Achille di Porpetto e Minciotti Roberto di Mogliano Veneto.

A far parte di quella per l'iscrizione degli animali nel *Libro d'oro* furono chiamati, oltre il presidente del Circolo, i signori: Pecile cav. professor Domenico, presidente dell'Associazione agraria friulana, Carnelutti dott. Giovanni di Pozzuolo, Mizzau Pietro e Lucchini Luchino di S. Giorgio della Richinvelda, Tomasoni Giacomo di Buttrio, Bucci prof. dott. Pietro di Pozzuolo e Vicentini dott. Vittorio veterinario di Spilimbergo.

Profittando dell'occasione che i chiarissimi prof. Domenico Pecile e dottor G. B. Romano avevano in una pregevole pubblicazione dimostrata la convenienza di adottare anche in Friuli il sistema di misurazione degli animali mercè il bastone Lydtin, già adoperato nel Baden, il Circolo agricolo stimò opportuno adottare pei propri concorsi sistematici anche questa utile novità e incaricò la suddetta Commissione del *Libro* di curarne l'applicazione fino da questo primo concorso.

I risultati ottenuti dalla misurazione e dal conseguente lavoro di selezione sono esposti minutamente nella relazione presentata dalla Commissione suddetta e che viene con questa stampata.

Il 30 novembre tutto era ben disposto e stabilito per il concorso, ma il tempo fattosi d'improvviso perverso nel giorno antecedente, oltre ad avere impedita la *fiera di S. Andrea* e i festeggiamenti che dovevano in quel giorno aver luogo in Pozzuolo, minacciava seriamente di compromettere la effettuazione del concorso. Se non che prevalse il concetto di tenerlo con qualunque tempo e, mercè l'abnegazione dei signori giurati e degli espositori, la mostra ebbe luogo egualmente. Mancò è vero molto pubblico, di quello che era bene che ci fosse; ma gli animali precedentemente iscritti furon quasi tutti presentati (1).

I risultati delle premiazioni fatte dalla competente Commissione vengono registrati qui appresso. Giova altresì avvertire che, oltre i premi in bandiere e menzioni onorevoli stabiliti dal Circolo, furon poste da spontanea e gentile deliberazione dell'Associazione agraria friulana, a disposizione dei giurati, una *medaglia di argento* e due di *bronzo*.

Alla medaglia d'argento fu dato valore pari a quello della bandiera di 1° grado; le medaglie di bronzo furono pareggiate alle bandiere di 3° grado.

Elenco delle premiazioni.

Cat. I. — Torelli.

De Cecco Ferdinando e fratelli di Pozzuolo, pel torello *Leone*, 7/8 sangue Simmenthal. — *Bandiera di 1° grado.*

Petri Domenico di Pozzuolo (frazione Sammardenchia), per un torello 7/8 sangue Simmenthal. — *Bandiera di 2° grado* e L. 5 al bovaro.

Candolo fratelli di Pozzuolo, per un torello 7/8 Simmenthal. — *Bandiera di 3° grado* e L. 5 al bovaro.

R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo, pel torello *Welter*, 7/8 Simmenthal. — *Medaglia di bronzo dell'Associazione agraria friulana.*

De Sabbata Giuseppe di Pozzuolo (frazione Cargnacco), per un torello 7/8 Simmenthal. — *Bandiera di 3° grado* e L. 5 al bovaro.

Rigo fratelli (Angelo e Giulio) di Pozzuolo (frazione di Sammardenchia), per

(1) Stante la inevitale confusione portata dal tempo cattivo, alcuni degli animali esposti non furono presentati alla Commissione dei *premi*. Essendo però stati riconosciuti idonei dalla Commissione del *Libro*, furono egualmente iscritti nel *Libro d'oro.*

un torello $^7/_8$ Simmenthal. — *Medaglia di bronzo dell'Associazione agraria friulana* (Fuori concorso).

Menzioni onorevoli.

Ciani Leonardo di Bicinicco, per un torello $^1/_2$ sangue Simmenthal, con L. 4 al bovaro.
Fasano Domenico di Pozzuolo (Sammardenchia), per un torello $^3/_4$ Simmenthal, con L. 4 al bovaro.
Canciani Gio. Batta di Pozzuolo, per un torello $^7/_8$ Simmenthal, con L. 3 al bovaro.
Petri Vincenzo di Pozzuolo (Sammardenchia), pel torello *Leone* $^3/_4$ Simmenthal.
Rigo Pietro fu Pietro di Pozzuolo (Sammardenchia), per un torello Friburgo-Simmenthal ($^3/_4$ Simmenthal).

CAT. I. — **Vitelle.**

Rigo Antonio di Pozzuolo (Sammardenchia), per una vitella $^7/_8$ Simmenthal. *Bandiera di 1 grado* e L. 4 al bovaro.
Nussi dott. Vittorio di Cividale, per la vitella *Lina*, Friburgo-Simmenthal. — *Bandiera di 2° grado.*
Piani Vincenzo di Pozzuolo (Zugliano), per una vitella $^3/_4$ sangue Simmenthal. — *Bandiera di 3° grado* e L. 4 al bovaro.
Nazzi Gio. Batta di Pozzuolo (Sammardenchia), per la vitella *Bionda*, $^7/_8$ Simmenthal. — *Bandiera di 3° grado* e L. 4 al bovaro.

Menzioni onorevoli.

D'Antoni Giuseppe di Pozzuolo, per 3 vitelle $^7/_8$ Simmenthal, con L. 4 al bovaro.
Rigo Fratelli (Angelo e Giulio) di Pozzuolo (Sammardenchia), con L. 3 al bovaro.
Corubolo Antonio e fratello di Pozzuolo, per una vitella $^3/_4$ Simmenthal, con L. 3 al bovaro.
Rigo Antonio di Pozzuolo (Sammardenchia), per una vitella $^7/_8$ Simmenthal.
Nazzi Giovanni fu Francesco di Pozzuolo (Sammardenchia), per 2 vitelle $^3/_4$ Simmenthal, con L. 3 al bovaro.
Romanello Antonio di Pozzuolo (Cargnacco), per una vitella $^3/_4$ Simmenthal, con L. 3 al bovaro.
Jaiza Francesco di Pozzuolo, per una vitella $^3/_4$ Simmenthal.
De Bella Celestino di Pozzuolo (Terenzano), per una vitella $^7/_8$ Simmenthal.
Della Vedova fratelli di Pozzuolo, per una vitella $^3/_4$ Simmenthal.
Pevere fratelli di Pozzuolo (Sammardenchia), per 2 vitelle $^7/_8$ Simmenthal.
Petri Luigi di Pozzuolo (Sammardenchia), per una vitella $^3/_4$ Simmenthal.
R. Scuola d'agricoltura in Pozzuolo, per la vitella *Lisa* puro sangue Simmenthal.

Cat. II. — **Giovenche.**

Terenzani Agostino di Pozzuolo, per una giovenca di 24 mesi $^7/_8$ Simmenthal. — *Bandiera di 1° grado.*
Amministrazione Opera pia Sabbatini in Pozzuolo, per una giovenca di 20 mesi puro sangue Simmenthal. — *Bandiera di 2° grado* con L. 5 al bovaro.
R. Scuola d'agricoltura in Pozzuolo, per la giovenca *Stella* di mesi 23 puro sangue Simmenthal. — *Bandiera di 2 grado.*
Gigante Fratelli detti Grop di Pozzuolo (Terrenzano), per la giovenca *Colomba* di mesi 24, $^3/_4$ Simmenthal. — *Bandiera di 3° grado* con L. 4 al bovaro.
Nussi dott. Vittorio di Cividale, per la giovenca di mesi 22 detta *Nola*, Friburgo-Simmenthal. — *Bandiera di 3 grado* con L. 4 al bovaro.
Berlassi Fratelli di Pozzuolo (Terenzano), per la giovenca detta *Parigina* $^3/_4$ Simmenthal. — *Bandiera di 3° grado* con L. 3 al bovaro.

Menzioni onorevoli.

De Bella Celestino di Pozzuolo (Terrenzano), per giovenca $^1/_2$ sangue Simmenthal, con L. 3 al bovaro.
Mauro Felice di Pozzuolo (Terrenzano), per giovenca $^1/_2$ sangue Simmenthal, con L. 3 al bovaro.
Masotti Venerio nob. Francesco di Pozzuolo, per 2 giovenche $^7/_8$ Simmenthal.
Petri Luigi di Pozzuolo (Sammardenchia), per una giovenca $^7/_8$ Simmenthal.
Galuzzo Lorenzo di Pozzuolo per 2 giovenche $^7/_8$ Simmenthal.
Ciani Leonardo di Bicinicco, per 2 giovenche $^7/_8$ Simmenthal.
Jaiza Francesco di Pozzuolo, per una giovenca $^7/_8$ Simmenthal.
D'Antoni Giuseppe di Pozzuolo, per la giovenca *Pina* $^7/_8$ Simmenthal.
Di Biaggio Giuseppe di Pozzuolo (Cargnacco), per una giovenca $^1/_2$ sangue Simmenthal.
Cattivello Giovanni di Pozzuolo per una giovenca $^3/_4$ Simmenthal.

Cat. III. — **Vacche.**

R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo, per la vacca denominata *Natalina* puro sangue Simmenthal. — *Bandiera di 1° grado* con L. 10 ai bovari.
R. Scuola suddetta, per la vacca denominata *Lola Blum* $^3/_4$ Simmenthal. — *Medaglia d'argento dell'Associazione agraria friulana.*
Jacuzzi Pietro di Pozzuolo (Terrenzano), per una vacca $^3/_4$ Simmenthal. — *Bandiera di 2° grado* con L. 5 al bovaro.
Cattivello Giovanni di Pozzuolo, per una vacca $^7/_8$ Simmenthal. — *Bandiera di 2° grado* con L. 5 al bovaro.
De Cecco Ferdinando e Fratelli di Pozzuolo, per una vacca *Parigina*, $^7/_8$ Simmenthal. — *Bandiera di 3° grado* con L. 5 al bovaro.
Beltrame Domenico di Pozzuolo (Sammardenchia), per una vacca $^3/_4$ Simmenthal. — *Bandiera di 3° grado* con L. 5 al bovaro.

Saccavini Angelo di Pozzuolo (Cargnacco), per una vacca $^3/_4$ Simmenthal. — *Bandiera di 3 grado.*

Menzione onorevole speciale.

Piani Luigi di Pozzuolo (Zugliano), per 2 vacche meticcie presentate *fuori concorso.*

Menzioni onorevoli.

Menazzi Gio. Batta di Pozzuolo, per 2 vacche $^7/_8$ Simmenthal.
De Cecco Ferdinando e Fratelli di Pozzuolo, per 3 vacche $^7/_8$ Simmenthal.
Jop Giuseppe di Pozzuolo, per una vacca $^7/_8$ Simmenthal.
Gigante Fratelli detti Grop di Pozzuolo (Terrenzano) per la vacca detta *Padovana* $^3/_4$ Simmenthal.
Galuzzo Angelo di Pozzuolo (Terrenzano) per una vacca Simmenthal.
Menazzi fratelli di Pozzuolo (Terrenzano) per 2 vacche $^3/_4$ Simmenthal.

Noi speriamo che il pubblico intelligente e i competenti in zootecnia facciano buon viso all' iniziativa presa dal nostro modesto sodalizio campagnuolo, e già con piacere registriamo il fatto che a S. Giorgio della Richinvelda e nel distretto di Cividale e a Fagagna, si pensa ad imitare quanto da noi si fece. Possa un lavoro serio e ordinato, fatto nei singoli Comuni di questa nobilissima provincia friulana, condurre a sempre più pratico effetto quanto da molti anni iniziò l'Amministrazione provinciale di Udine, la quale con larghezza sapiente di vedute seppe indicare alle consorelle cosa debba intendersi per vera amministrazione della cosa pubblica, fomentando un proficuo lavoro e creando una ricchezza che in non lontano avvenire getterà copiosi i suoi tributi anche sui pubblici bilanci.

A questa benemerita Amministrazione mandiamo un sentito ringraziamento per essersi fatta rappresentare alla nostra mostra di bestiame da un suo deputato provinciale, il cav. dott. Pollis che presenziò il concorso dal principio alla fine.

Eguale ringraziamento mandiamo all'Associazione agraria friulana che si fece rappresentare dallo stesso suo presidente cav. prof. Domenico Pecile, che ora applica il suo eletto ingegno e la tenacità dei suoi buoni propositi anche al miglioramento zootecnico, e al dott. cav. G. B. Romano che da pari suo ordinò e diresse la mostra del 30 novembre.

E a tutti coloro che ci sorressero e ci aiutarono coll'opera e col consiglio arrivi pure la nostra gratitudine.

Pozzuolo, 15 febbraio 1901.

Prof. Luigi Petri
Presidente del Circolo agricolo.

III. — Relazione
della Commissione del Libro sul concorso di riproduttori bovini
tenutosi il 30 novembre 1900 in Pozzuolo del Friuli.

Lo scopo del Concorso sistematico di animali, ordinato dal Circolo agricolo di Pozzuolo e colà tenutosi il 30 novembre 1900 era precisamente indicato dalle parole del programma, che diceva essere questo il primo concorso di una serie annuale, che il Circolo intende di tenere per arrivare a rendere sempre più razionale e disciplinato il lavoro di selezione già avviato in quel Comune e di creare un tipo unico e definitivo di allevamento. Perciò fra gli animali premiati da una Commissione che faceva la prima scelta ad occhio, con criteri commerciali, una seconda commissione doveva, basandosi sulle misurazioni e su un giudizio di dettaglio delle varie parti dell'animale, scegliere quelli ritenuti più tipici per iscriverli in un libro speciale detto *Libro d'oro*, che il Circolo intendeva istituire.

I sottoscritti, formanti appunto parte della seconda Commissione, si pregiano di riferire brevemente intorno al lavoro eseguito, che purtroppo, in causa delle condizioni non favorevoli create dall'impersare della pioggia, non potè essere così diligente, così accurato, così completo come sarebbe stato nei loro desideri.

Era necessario prima di procedere a qualunque scelta di animali, stabilire criteri fissi e positivi su cui basare i giudizi.

I sottoscritti proposero di adottare le misure minime, nonchè i criteri che si seguono per la scelta degli animali nel Baden, dove, com'è noto, da trent'anni si seleziona razionalmente una razza di animali incrociati Simmenthal assai simile alla nostra, nell'intento di ottenere da essi una attitudine massima al lavoro e alla produzione della carne, non trascurando la buona attitudine alla produzione del latte.

Il presidente del Circolo, cav. prof. Petri, accettava in massima le nostre proposte, osservando che appunto era desiderio di quel benemerito Circolo di scegliere animali avvicinantisi al tipo Simmenthal, escludendo quelli con macchie nere, o pelame grigio-sorcino, aggiungendo che teneva a che non si transigesse sulla struttura scheletrica, ma che la Commissione dovesse essere piuttosto corriva sulla forma e sul colore delle corna ed anche sui segni del latte, ricordando che in quelle località la razza viene specializzata più che altro per la produzione della carne e per il lavoro.

Accordatici pienamente su questi punti, si stabilì che la classificazione venisse fatta col metodo badese sopra speciali libriccini da note, che erano stati all'uopo preparati, e di cui, trattandosi di cosa non generalizzata ancora qui da noi, crediamo opportuno offrire qui una pagina:

FORMULARIO DELLE CLASSIFICAZIONI
per i signori giurati

Nome e numero dell'animale	Categoria del Concorso	Proprietario
....	....	....

Sesso	Età	Peso
....	....	....

Promemoria delle misure minime.

Schiena non meno del garrese meno 2 cm.
Croce non più di 4 cm. oltre il garrese.
Coda non più di 10 cm. oltre il garrese.
Tronco in animali giovani garrese più $^1/_{10}$ — in quelli al di sopra dei 3 anni, garrese più $^3/_{20}$ — in quelli al di sopra dei 4 anni, garrese più $^2/_{10}$.
Petto (largh.) almeno $^1/_5$ del garrese.
Bacino (largh.) idem.
Petto (prof.) almeno $^1/_2$ del garrese.

Valore dei punti.

3 uguale a perfetto
2 » » buono
1 » » sufficente
0 » » respinto.

N.B. — Per l'aspetto complessivo è da raddoppiarsi la classificazione: per es. per un animale ottimo, invece di dar 3 si dia 6, ecc. La massima classificazione importa 42 punti; con meno di 20 un animale viene respinto.

Nota dei punti conseguiti dall'animale.	Punti
Linea della schiena	....
Larghezza della schiena . . .	....
Lunghezza del tronco	....
Larghezza del petto	....
Larghezza del bacino	....
Profondità del petto	....
Razza e colore.	....
Pelle	....
Segni del latte e mammelle	....
Testa e corna	....
Forma e posizione degli arti	....
Movimento	....
Aspetto complessivo	....
Totale	....

Il giurato ....

Non appena la prima Commissione, la quale aveva portato la sua attenzione sulle giovenche pregne e sulle vacche, ebbe fatto passare nell'apposito cortile gli animali scelti, noi procedemmo ad un primo scarto, che venne fatto ad occhio, eliminando con severità forse soverchia tutti gli animali rosso-scuro con pelo tendente al nero, tutti quelli che avevano macchie brune e nere e quelli che avevano pelo giallo, misto a pelo grigio-sorcino.

Si passò in seguito immediatamente ad esaminare l'un dopo l'altro i singoli animali. I colleghi dottor Vicentini e perito Mizzau facevano le misurazioni, il collega signor Lucchini annotava i risultati e li confrontava colle cifre minime prestabilite per l'ammissione nel Libro. Intanto il prof. Bucci, il dottor Carnelutti e il prof. Pecile osservavano in dettaglio le varie parti dell'animale, procedendo, dopo aver sentito il risultato delle misurazioni, alle classificazioni. Quando se ne presentava l'opportunità, si comunicavano al pubblico le ragioni dei giudizi.

Per avere un piano perfettamente orizzontale, su cui collocare gli animali da misurare (indispensabile per ben eseguire le misurazioni), ci giovammo della bilancia a ponte della scuola d'agricoltura e terminato il giudizio di ogni animale, questo venne pure pesato.

Nella tabella che segue riportiamo i dati relativi agli animali giudicati degni di essere iscritti nel Libro, dando le misure prese su ciascuno, le classificazioni medie assegnate, nonchè il peso, ecc.:

Numero d'ordine	Espositori — Nome e cognome	Espositori — Luogo d'abitazione	Numero di matricola	Segni particolari dell'animale	Peso quintali	Età	Padre	Madre	Razza
1	R. Scuola agraria	Pozzuolo	213	Macchie irregolari al costato sinistro	6 40	anni 5	—	—	—
2	Menazzi Gio. Batta	idem	195	Macchia bianca sugli orecchi	6 75	anni [illegible] ½	—	—	—
3	Sacavino Angelo	Cargnacco	210	Macchie rosse sugli occhi	7 —	anni 4 ½	—	—	—
4	Jaiza Francesco	Pozzuolo	189	Macchia rossa prossima all'occhio destro	5 60	mesi 26	—	—	—
5	R. Scuola agraria	idem	215	Macchie molto diffuse poco appariscenti	5 90	anni 2 mesi 8	—	—	—
6	Gori Francesco di Giac.	idem	119	Macchia bianca alla spalla sinistra	6 —	mesi [illegible]	—	—	—
7	Amministr.ne Sabbatini	idem	151	Macchie bianche sparse	5 40	mesi 20	—	—	—
8	Ciani Leonardo	Bicinicco	100	Macchie rosse vicino agli occhi	5 80	mesi [illegible]	—	—	—
9	Jacuzzi Pietro	Terrenzano	59	Macchie formentine sulla coscia sinistra	6 80	anni [illegible] ½	—	—	—
10	Corrubolo Fratelli	Pozzuolo	289	Macchie al costato sinistro	— —	anni 2	—	—	—
11	Galuzzo Angelo	Terrenzano	248	Macchie bianche sugli orecchi	5 60	anni [illegible] mesi 9 ½	—	—	—
12	Marcuzzo fratelli	Cargnacco	198	Macchia rossa al cubito	7 30	anni 4 mesi 9	—	—	—
13	De Cecco Ferdinando	Pozzuolo	181	Macchia rossa all'orecchio sinistro	6 40	anni 4 mesi 1	—	—	—
14	Rigo Antonio	Sammardenchia	209	Macchia isolata sul fianco sinistro	5 75	anni 3 ½	—	—	—
15	Gori Giustino	Pozzuolo	212	Macchia piccola isolata alla coscia sinistra	5 80	anni [illegible]	—	—	—
16	De Cecco Ferdinando	idem	111	Fiocco di neve al garrese	6 65	anni 3	—	—	—
17	Jacuzzi Pietro	Terrenzano	192	Macchie ovali sulla spalla sinistra	5 90	anni 2	—	—	—

Risultati delle misurazioni col bastone Lydtin

Numero d'ordine	Altezza al garrese m. cm.	Altezza a metà schiena m. cm.	Altezza a metà schiena % del garrese	Altezza alla croce m. cm.	Altezza alla croce % del garrese	Altezza alla coda m. cm.	Altezza alla coda % del garrese	Lunghezza del tronco m. cm.	Lunghezza del tronco % del garrese	Larghezza del petto m. cm.	Larghezza del petto % del garrese	Larghezza del bacino m. cm.	Larghezza del bacino % del garrese	Profondità del petto m. cm.	Profondità del petto % del garrese	Punti conseguiti
1	1 395	1 375	0 9856	1 390	0 9964	1 420	1 0179	1 600	1 1469	0 520	0 3727	0 480	0 3441	0 715	0 5125	33.5
2	1 360	1 340	0 9852	1 370	1 0073	1 435	1 0551	1 630	1 1985	0 500	0 3676	0 505	0 3713	0 720	0 5294	33.0
3	1 430	1 430	1 0000	1 440	1 0069	1 510	1 0559	1 690	1 1818	0 515	0 3601	0 540	0 3776	0 740	0 5174	32.0
4	1 310	1 290	0 9847	1 330	1 0132	1 405	1 0785	1 570	1 1984	0 535	0 4083	0 490	0 3740	0 670	0 5114	32.0
5	1 365	1 340	0 9817	1 375	1 0073	1 395	1 0219	1 580	1 1575	0 535	0 3992	0 480	0 3558	0 680	0 4981	32.0
6	1 415	1 415	1 0000	1 450	1 0247	1 485	1 0494	1 620	1 1448	0 495	0 3498	0 495	0 3498	0 720	0 5088	31.5
7	1 350	1 335	0 9888	1 395	1 0333	1 430	1 0592	1 575	1 1666	0 495	0 3666	0 465	0 3444	0 640	0 4740	31.0
8	1 360	1 325	0 9742	1 390	1 0220	1 460	1 0735	1 560	1 1470	0 485	0 3566	0 470	0 3456	0 695	0 5110	30.5
9	1 340	1 345	1 0037	1 370	1 0223	1 440	1 0746	1 630	1 2164	0 530	0 3955	0 510	0 3805	0 710	0 5298	30.0
10	1 430	1 385	0 9685	1 440	1 0069	1 530	1 0669	1 685	1 1783	0 530	0 3706	0 490	0 3426	0 750	0 5244	29.0
11	1 360	1 340	0 9852	1 380	1 0147	1 445	1 0625	1 670	1 2279	0 510	0 3749	0 470	0 3456	0 730	0 5367	28.5
12	1 435	1 395	0 9721	1 440	1 0034	1 495	1 0418	1 690	1 1777	0 560	0 3902	0 490	0 3414	0 780	0 5435	28.0
13	1 380	1 350	0 9782	1 370	0 9927	1 430	1 0362	1 650	1 1966	0 495	0 3587	0 485	0 3514	0 700	0 5072	27.5
14	1 360	1 340	0 9852	1 380	1 0147	1 460	1 0735	1 585	1 1654	0 465	0 4890	0 465	0 3419	0 700	0 5147	26.0
15	1 400	1 400	1 0000	1 430	1 0214	1 470	1 0500	1 550	1 1071	0 490	0 3500	0 485	0 3464	0 700	0 5000	26.0
16	1 350	1 325	0 9777	1 360	1 0074	1 435	1 0620	1 565	1 1592	0 530	0 3925	0 495	0 3666	0 680	0 5037	25.0
17	1 360	1 350	0 9927	1 390	1 0220	1 425	1 0427	1 610	1 1881	0 500	0 3676	0 470	0 3456	0 700	0 5147	25.0

In causa del tempo pessimo e per il gran numero di soggetti da esaminare, abbiamo dovuto limitarci a misurare soltanto le vacche e giovenche pregne, nè potemmo portare la nostra attenzione sopra le giovenche al disotto dei 18 mesi e sopra i giovani torelli, che avrebbero potuto essere iscritti almeno in via provvisoria nel libro genealogico.

Ed ora ci sia concesso di fare alcuni confronti fra gli animali del Baden e quelli di Pozzuolo, confronti che ridondano ad onore di chi si è occupato del miglioramento zootecnico in questa località, nel mentre dimostrano come applicando più che altro criteri pratici, si sia qui potuti giungere ad un alto grado di perfezione zootecnica.

Dimensioni	Misure medie di animali presentati a recenti esposizioni Badesi						Misure medie di animali presentati all'Esposizione tenutasi a Pozzuolo nel giorno 30 novembre 1900					
	16 vacche da 4 anni e 1/2 a 8		16 vacche da 2 anni e 3/4 a 4		16 vitelle pregne da 30 a 36 mesi		3 vacche da 4 anni e 1/2 a 5		6 vacche da 2 anni e 3/4 a 4		8 giovenche da 20 a 33 mesi	
	m. cm.	rap. m. cm.	m. cm.	rap. m. cm.	m. cm.	rap. m. cm.	m. cm.	rap. m. cm.	m. cm.	rap. m. cm.	m. cm.	rap. m. cm.
Altezza al garrese . . .	1 405	1 0000	1 390	1 0000	1 395	1 0000	1 420	1 0000	1 370	1 0000	1 360	1 0000
» della schiena .	1 400	0 9965	1 390	1 0000	1 400	1 0035	1 400	0 9859	1 350	0 9854	1 350	0 9927
» » croce . .	1 425	1 0142	1 400	1 0071	1 430	1 0250	1 425	1 0035	1 380	1 0072	1 390	1 0220
Attacco della coda . . .	1 440	1 0249	1 435	1 0323	1 455	1 0430	1 475	1 0387	1 445	1 0547	1 450	1 0661
Profondità del petto. .	0 740	0 5302	0 740	0 5324	0 730	0 5243	0 745	0 5246	0 705	0 5146	0 695	0 5110
Lunghezza del tronco .	1 670	1 1921	1 680	1 2086	1 650	1 1827	1 660	1 1690	1 610	1 1751	1 600	1 1760
Larghezza del petto . .	0 520	0 3702	0 520	0 3741	0 535	0 3835	0 530	0 3632	0 500	0 3650	0 520	0 3823
Ampiezza del bacino. .	0 515	0 3665	0 520	0 3741	0 530	0 3799	0 505	0 3556	0 480	0 3540	0 490	0 3603

Come si vede dalle cifre sopra indicate, la linea della schiena degli animali badesi è di poco più perfetta di quella degli animali scelti a Pozzuolo.

Le larghezze del petto e del bacino sono pure soddisfacenti negli animali misurati, solo merita essere notato che nel mentre nelle femmine è desiderabile che sia più sviluppata la parte posteriore in confronto dell'anteriore, spesso invece noi troviamo qui il bacino un po' più stretto del petto. Pochissimi animali vennero scartati per una profondità di petto deficente, alcuni per avere la metà della schiena troppo bassa (sellati), o troppo alta (gobbi); altri per avere la croce troppo alta, molti per avere troppo alto l'attacco della coda.

Altri difetti riscontrati all'infuori delle misurazioni, sono qualche deficenza nelle proporzioni della schiena, la quale è in generale un po' mancante dietro le spalle e fra la croce e l'attacco della coda, la posizione irregolare degli arti posteriori, che dal ginocchio in giù sono inclinati in avanti e fanno apparire l'animale *sotto di sè*, anzichè essere a piombo, e così degli arti anteriori divergenti o convergenti.

Del resto molti difetti caratteristici della vecchia razza nostrana, sono stati diminuiti o tolti con opportuni incroci. Citiamo ad esempio: le natiche

troppo sporgenti, l'ano rientrante, il bacino spiovente o stretto, le natiche che non formano una linea a piombo col garretto, o coll'infossatura al tendine d'Achille, l'angolo del garretto troppo chiuso, il garrese spesso sporgente, o rialzato ed asciutto, difetto che si verifica pure nella linea della schiena; il ginocchio stretto, rotondo ed asciutto, anzichè piatto, largo, forte e ben proporzionato alla gamba, il pastorale non bene in appiombo, producendo difetti di *mancino o cagnolo*, le unghie o piedi che si risentono di un appiombo irregolare, la pelle troppo grossa ed ordinaria, ecc.

Questi difetti, che, *lo ripetiamo, erano molto marcati nelle razze nostrane*, e tutt'ora si avvertono talvolta negli incroci, verranno totalmente eliminati proseguendo in una razionale selezione.

Quanto poi alle misurazioni applicate per la prima volta in Friuli in modo sistematico, fummo lieti di constatare come esse sieno cosa eminentemente semplice e pratica.

Il bastone Lydtin risponde bene allo scopo, è di maneggio facile e dà risultati esatti e soddisfacenti. Non è qui il luogo di ritornare sulla convenienza di per sè evidente, di sostituire un metodo positivo ai metodi di giudizio ad occhio, che sempre presentano incertezze. Vogliamo solo ricordare come il bastone misuratore sia sempre imparziale ed irremissibile, sia quando si prende in esame un animale bello, liscio, rotondo, che facilmente inganna l'occhio del giurato, e gli farebbe perdonare qualche difetto, come quando si presenta un animale un po' magro, affaticato alquanto dal lavoro e in riguardo al quale il giudice che si accontenta dell'apparenza esterna, facilmente potrebbe essere trascinato ad un giudizio troppo severo.

Si può dire che il bastone misuratore rappresenta un utile controllo al giurato provetto ed è di grande aiuto al giurato novello per evitargli errori. I giudizi e la classificazione dettagliata che obbligano a portare l'attenzione *successivamente su tutte le singole parti* dell'animale, impediscono che qualche difetto sfugga all'osservazione e riescono assai istruttivi non solo per i giudici, ma *anche per il pubblico*, che viene messo a parte delle impressioni dei giurati.

Notevole fu l'accordo nei *giudizi della Commissione* che si *pronunciava* secondo i criteri del commercio, e quelli dell'altra, che giudicava per l'ammissione *nel libro genealogico, il* che prova che i criteri finora seguiti in Friuli nella scelta degli animali furono sani e razionali, nel mentre condussero a risultati paragonabili a quelli dei paesi dove da molti anni si adotta un metodo più esatto e scientifico. Sarà forse perciò opportuno in avvenire anzichè dividere le giurie come venne fatto questa volta, fonderle in una sola, la quale giudichi ad un tempo con criteri pratici e scientifici, che necessariamente devono mirare ad un solo ed unico intento.

Concludiamo la presente relazione, proponendo che gli animali da noi scelti vengano iscritti nel *Libro d'oro*, nell'ordine delle classificazioni riportate, colla riserva che l'ammissione delle giovenche che ancora non hanno partorito abbia carattere provvisorio, almeno fin dopo il primo parto.

Non possiamo chiudere la presente senza una sentita parola di congratulazione per il benemerito Circolo agricolo di Pozzuolo, che alle tante benemerenze già acquistate nel campo del miglioramento zootecnico, ha voluto

aggiungere anche quella di essere primo ad adottare un metodo razionale di selezione. Si abbia poi la Presidenza del Circolo i nostri vivi ringraziamenti per le tante cortesie usateci.

LA COMMISSIONE DEL LIBRO

Prof. D. Pecile, *presidente* — Prof. Bucci — Dott. Carnelutti — L. Lucchini
Agr. P. Mizzau — Dott. V. Vicentini.

APPENDICE.

Che cosa si esige nel Baden perchè un animale venga iscritto nei libri genealogici.

Per offrire un punto di partenza nei giudizi del bestiame secondo i moderni metodi, facciamo seguire le condizioni che sono richieste perchè un animale possa venire iscritto nei libri genealogici delle associazioni di allevatori badesi.

Aggiungeremo più innanzi alcune misurazioni fatte su animali di razze badesi e bavaresi, non senza ricordare che le razze bovine di questi due paesi, risultanti dall'incrocio delle razze Friburgo e Simmenthal colle razze locali, sono molto vicine alla nuova razza Friulana, distinguendosi da questa soltanto per maggior perfezione di forme. Volendo applicare questi criteri qui da noi, sarà necessario farlo con rigore non eccessivo.

Gli animali adulti (4 anni o più), non devono avere un'altezza al garrese inferiore a 135 cm. La lunghezza, la larghezza e la profondità del tronco devono stare in giusta proporzione coll'altezza del garrese.

Gli animali più giovani, che non hanno ancora finito di crescere, devono avere uno sviluppo corrispondente alla loro età.

Sono escluse le teste montonine e quelle in cui il diametro longitudinale del muso è molto più lungo di quello della regione del cranio. Le due parti della testa sono distinte mediante una linea orizzontale, che conduce da un angolo nasale di un occhio a quello dell'altro occhio, la parte superiore è la parte del cranio, la parte inferiore è la parte del muso.

Sono escluse le teste con corna fortemente perpendicolari, quelle aventi le corna colle punte rivolte all'interno, o quelle colle corna rivolte all'insù, che formano una specie di 0. È richiesto un corno un po' appiattito all'origine, nelle femmine rivolto un po' all'infuori, all'insù e all'indietro; gli occhi devono essere grandi, posti obliquamente e profondamente sotto la fronte. La pelle ai due lati della testa (ganasce) dev'essere morbida e con molte pieghe.

Il collo deve sporgere orizzontale dal garrese, deve avere una lunghezza maggiore di quella che va dalla schiena (regione lombare) alle anche: la gio-

gaia dev' essere molto pendente ed avere molte pieghe, staccantisi dalla nuca. Quando l'animale si muove, il collo e la testa devono essere tenuti alti.

Il tronco dev' essere lungo, profondo e largo, la schiena colle anche e colla croce, fino all' attacco della coda, devono stare in un piano il più possibile orizzontale. Sono esclusi i garresi molto acuti, le schiene incurvate o rialzate, il petto stretto, le anche cadenti, la croce alta, e l' attacco alto della coda.

La schiena, le anche e la croce devono esser possibilmente larghe, il foro dell' ano non dev' essere più profondo delle natiche. La croce dev' essere almeno altrettanto lunga quanto larga e nella sua lunghezza laterale essa deve corrispondere almeno alla lunghezza della spalla. Sono escluse quelle croci inclinate alle parti o spioventi verso il di dietro, quelle appuntite verso l'ano o quelle fortemente tagliate sotto la coda. Le anche molto sporgenti e le superfici della croce molto incavate, sono da escludersi. Il bacino dev'essere basso e fortemente carnoso. Sono da escludersi gli animali infossati sul bacino. La coda dev' essere lunga, fina, provvista di un ciuffo ricco, che parta dall' alto.

Le costole devono essere ben arrotondate, la buca della fame piccola. Sono da escludersi gli animali che hanno le coste piatte, con spalle scarse o fortemente legate.

La punta della spalla non dev' essere sporgente, e il davanti del petto non dev' essere nè appuntito, nè vuoto, ma largo e piatto. Il ventre non dev' essere pendente, ma ben chiuso. Le spalle devono esser larghe e oblique e devono avere almeno una lunghezza eguale a quella laterale della croce.

L' avambraccio dev' essere forte e carnoso, il gomito non dev'essere rivolto nè all' infuori, nè all' indietro. I garretti che si toccano vanno esclusi.

L' avambraccio, il ginocchio, la tibia devono essere perpendicolari sotto il corpo. L'avambraccio sia a forma di clava, nella parte superiore largo e carnoso; il ginocchio sia piatto, largo e forte; i ginocchi arrotondati si escludono. La tibia sia corta, larga nella direzione del dinanzi all' indietro, asciutta e provvista di tendini ben marcati. Il pastorale (in dialetto *pastorile*) sia forte, corto e poco inclinato. Le unghie devono avere l' altezza del tallone, il quale è almeno un terzo della lunghezza delle falangi: le due unghie siano ugualmente lunghe, e la circonferenza esterna descriva un arco di un quarto di circolo; la suola sia concava.

La coscia superiore sia larga e carnosa, altrettanto la coscia inferiore. L'orlo posteriore della coscia superiore ed inferiore deve costituire una linea retta dalle natiche fino alla cavità del ginocchio (tendine d'Achille). La cavità del ginocchio sia solo debolmente intagliata. La coscia inferiore sia moderatamente inclinata sullo stinco a piombo, cosicchè nell' articolazione del garretto risulti un angolo ottuso. L' articolazione del garretto dev' essere alta, larga e un po' piatta, asciutta e incavata. Lo stinco, il pastorale e il piede come negli arti anteriori.

Sono escluse le posizioni irregolari, come il portamento troppo in avanti o troppo indietro, le gambe allargantesi verso il suolo, quelle restringentisi, i piedi all' infuori con ginocchia ravvicinate, le ginocchia allargate coi piedi ravvicinantisi, le ginocchia piegate all' innanzi, quelle piegate all' indietro, ecc., ecc. L' andatura dev' essere regolare e spigliata.

Riguardo al mantello, si ammettono: rosso unito, giallo unito, formentino con stella o striscia in fronte, pezzato nei colori precedenti, bianco con macchie nei predetti colori. Si richiede assenza completa di macchie scure sulla pelle e in pari tempo labbra, naso, mucose della bocca color carne, così pure devono essere il contorno degli occhi, le mammelle, la pelle dell'ano, degli organi genitali e il disotto della coda; le palpebre chiare, rossi o bianchi i peli delle orecchie del fiocco della coda e del ciuffo della testa. Tutte le macchie nere, come pure i peli neri, e grigio-sorcio, sono esclusi. Le unghie e le corna devono essere gialle o bianche.

Non sono escluse le corna o le zampe rossigne, se il pelo sopra di esse o alla base delle corna è rossigno, giallo o formentino. Parimenti sono ammesse labbra oscure, purchè la testa non sia bianca. La pelle dev'essere alquanto forte, sciolta, morbida e ben coperta di peli. Il pelo sia lungo e fino, sono pregiati i pelami arricciati, e sono un difetto le parti senza pelo.

Come segni del latte sono richiesti: pelle a pieghe alle ganasce, pelle fina a pieghe al collo, pieghe sulla pelle dietro le cosce posteriori, giungenti fino all'articolazione del garretto, pelle fina nella superficie interna delle cosce posteriori, testa fina, corna fine, coda lunga e fine; nelle femmine oltre a ciò le vene del latte protraentisi molto innanzi, vasi lattiferi molto ampi, estendentisi fino vicino al gomito, mammelle ricche di pelle, spingentisi all'innanzi, con vene molto ritorte e capezzoli soprannumerari.

Il prodotto medio in latte, calcolato per tutto l'anno, dev'essere di 7 litri al giorno, e il contenuto in grasso del latte deve raggiungere il 3,5 %.

Qualche misurazione presa alle esposizioni badesi e bavaresi. — Facciamo seguire alcuni dati ed alcune misure, tolti da razze avvicinantisi alle nostre, derivanti da incroci di Friburgo e Simmenthal.

Qualche anno fa, era nel Baden disugualianza fra gli animali dei diversi distretti: essi oggi sono molto uniformi. Al mercato annuale di Radolfszell, dove intervengono un migliaio di animali, è tale l'uniformità di capi che sembrano usciti tutti da uno stesso stampo, e tutti hanno marcatissimi i caratteri della razza. Ecco le dette misure:

Dimensioni	9 tori da 3 a 4 anni		6 tori da 1 anno e 1/2 a 2		16 vacche da 4 anni e 1/2 a 8		16 vacche da 2 anni e 3/4 a 4		13 vitelle pregne da 30 a 36 mesi		[illegible] vitelle non pregne di 24 mesi	
	cm.	rap.	cm.	rap.	cm.	rap.	cm.	rap.	cm.	rap.	cm.	rap.
Altezza al garrese . . .	151.5	100.00	142.5	100.00	140.5	100.00	139.0	100.00	139.5	100.00	136.0	100.00
» della schiena .	150.0	99.01	142.5	100.00	140.0	99.65	139.0	100.00	140.0	100.35	136.5	100.36
» della croce. . .	153.5	101.32	145.5	102.10	142.5	101.42	140.0	100.71	143.0	102.50	139.5	102.57
Attacco della coda . . .	154.0	101.65	147.5	101.50	144.0	102.49	143.5	103.23	145.5	104.30	142.0	104.41
Profondità del petto. .	85.5	56.43	76.0	53.33	74.5	53.02	74.0	53.24	73.0	52.43	69.0	50.73
Lunghezza del tronco .	183.0	120.79	163.5	114.73	167.5	119.21	168.0	120.86	165.0	118.27	157.0	115.44
Larghezza del petto . .	60.5	39.93	53.0	37.19	52.0	37.02	52.0	37.41	53.5	38.35	49.0	36.03
Ampiezza del bacino .	56.5	37.69	53.0	37.19	51.5	36.65	52.0	37.41	53.0	37.99	49.0	36.03

Dimensioni	Tori di 14 mesi		Tori di 18 mesi		Tori di 2 anni e 1/2	
	cm.	rap.	cm.	rap.	cm.	rap.
Altezza al garrese . . .	122.0	—	136.0	—	152.0	—
Lunghezza del tronco .	144.0	118.02	166.0	122.79	187.0	124.66
Larghezza del petto . .	49.0	40.16	54.0	39.71	61.0	40.66
Profondità del petto . .	66.0	54.09	73.5	54.04	83.0	55.33
Larghezza del bacino .	47.0	38.42	54.0	39.79	61.0	40.66

Dimensioni	Vitelle di 30 mesi		Vacche di 3 anni e 1/4		Vacche di 5 anni e 1/2	
	cm.	rap.	cm.	rap.	cm.	rap.
Altezza al garrese . . .	133.0	—	138.0	—	148.0	—
Lunghezza del tronco .	155.0	116.54	169.0	122.46	189.0	127.20
Larghezza del petto . .	49.0	36.84	55.0	39.85	59.0	39.86
Profondità del petto . .	68.0	51.12	76.0	55.07	86.5	58.10
Larghezza del bacino .	50.0	37.59	52.0	37.68	59.0	39.86

Alto Baden. — Anche le razze dell'alto Baden si avvicinano molto a quella Simmenthal, nei riguardi delle forme e del mantello. Rappresentano un tipo molto adatto per carne e lavoro; la loro struttura scheletrica è un po' più delicata che nelle razze della Baviera superiore, il corpo piuttosto basso ma ben costruito. Le vacche hanno un aspetto fine e sano, la schiena è diritta, il corpo quadrato.

L'altezza al garrese è la seguente:

Tori da 18 a 24 mesi	cm. 147.0	e	cm. 157	in media	cm.	152.5
Tori in pieno sviluppo	» —.0	»	168	»	»	151.5
Vitelle di 24 mesi	» 132.0	»	138	»	»	136.0
Vitelle pregne, da 30 a 36 mesi. .	» 136.5	»	144	»	»	139.5
Vacche da 3 a 4 anni	» 140.5	»	145	»	»	139.0
Vacche a completo sviluppo	» 136.0	»	145	»	»	140.5

Lunghezza dalla spalla alla protuberanza dell'ano:

Tori da 18 a 24 mesi	160 cm.	= 113.88	e	171	cm.	= 120.42
Tori a completo sviluppo	177 »	= 119.59	e	189	»	= 128.13
Vitelle di 24 mesi, non gestanti . .	149 »	= 110.37	e	169	»	= 123.80
Vitelle gestanti di 30 a 36 mesi. . .	157 »	= 114.18	e	172	»	= 124.18
Vacche di 3 a 4 anni	162 »	= 118.24	e	176	»	= 122.22
Vacche adulte.	157 »	= 112.94	e	178	»	= 122.76

Tori da 18 a 24 mesi	in media	163.5	cm.	= 114.73
Tori adulti	»	183.0	»	= 120.79
Vitelle di 24 mesi	»	157.0	»	= 115.44
Vitelle pregne, da 30 a 36 mesi	»	165.0	»	= 118.27
Vacche da 3 a 4 anni	»	168.0	»	= 120.86
Vacche adulte	»	167.5	»	= 119.21

La profondità del petto è la seguente:

Tori da 18 a 24 mesi	72.0	cm.	= 50.70	e	81.0	cm.	= 55.86
Tori adulti	79.0	»	= 53.37	e	93.0	»	= 59.05
Vitelle da 24 mesi	68.0	»	= 51.51	e	70.0	»	= 52.63
Vitelle pregne da 30 a 36 mesi	68.5	»	= 50.36	e	77.0	»	= 55.59
Vacche da 3 a 4 anni	70.5	»	= 51.65	e	78.5	»	= 56.07
Vacche adulte	72.0	»	= 51.06	e	78.0	»	= 55.12

Tori da 18 a 24 mesi	in media	76.0	cm.	= 53.33
Tori adulti	»	85.5	»	= 56.43
Vitelle da 24 mesi	»	69.0	»	= 50.73
Vitelle pregne da 30 a 36 mesi	»	73.0	»	= 52.43
Vacche da 3 a 4 anni	»	74.0	»	= 55.24
Vacche adulte	»	74.5	»	= 53.02

Queste misure sono tali da permettere una regolare utilizzazione degli alimenti, da dare buoni animali da lavoro e da carne.

Il bellissimo bestiame del Messkirch, diffuso nei distretti limitrofi, finì per renderne uniforme la razza. Contemporaneamente si continuò l'importazione di torelli Simmenthal sceltissimi. Il peso medio degli animali è il seguente:

	Peso medio lordo di un animale
Vitelli appena nati	kg. 35-50
Tre vitelle di 2 anni	» 555
Sette vitelle di 2 anni e mezzo	» 668
Tre vacche di 3 anni	» 630
Cinque vacche di 3 anni e mezzo	» 687
Cinque vacche di 4 anni	» 746
Otto vacche di 5 anni	» 739
Sette vacche di 6 anni e mezzo	» 800
Tre tori di 1 anno e mezzo	» 783
Due tori di 2 anni	» 765
Cinque tori di 3 anni	» 974
Tre tori di 3 anni e mezzo	» 1133
Due tori di 4 anni e mezzo	» 1200
Trentaquattro buoi di 4 anni, al paio	» 1448

Baviera. — Nella Baviera superiore (Miesbacher-Rind) troviamo animali che per il mantello e pei caratteri esterni si avvicinano appunto al Simmenthal. Gli animali sono però molto grandi, i tori raggiungono a 2 anni e mezzo un'altezza di cm. 150 ed una media di 145; a completo sviluppo essi rag-

giungono 152-155 centimetri. Questi animali sono anche molto lunghi, essi misurano dalla punta della spalla alla protuberanza dell'ano, cm. 131.48 %, in media 180.5 = 122.48 %. In questa misura la lunghezza maggiore è formata dalla parte mediana del tronco. La profondità del petto, che in torelli da 2 o 3 anni raggiunge 86 cm. = 58.90 %, è in media di cm. 81.5 = 56.20 %. Il tronco ha la forma di un cilindro appiattito, essendo la larghezza del petto e quella del ventre quasi eguali. L'altezza al garrese, nelle vacche al dissopra di 4 anni oscilla fra 134 e 149.5 cm. La media è di cm. 142. La lunghezza del tronco come l'altezza al garrese, varia molto secondo gli animali, in media è di cm. 169.5 = 119.36 %. La larghezza del bacino è un po' maggiore della larghezza del petto dietro le spalle, 58 cm. = 40.84 % in confronto di 56 cm. = 39.43 %. La profondità del petto raggiunge in media 77.5 cm. = 54.57 %. Sono molto marcati il portamento maschio del toro e il femminino della vacca. Queste ultime sono bellissime.

Gli animali di questa razza, precoci, muscolosi, ben costruiti, sono molto ricercati come adatti al lavoro e sono ottimi animali da carne. Come bestie da latte sono inferiori ad altre razze consimili. Danno però una quantità di latte annuale, qualora siano accuratamente tenuti, che può raggiungere un quintuplo del peso del corpo.

I vitelli nascono del peso di 45 chili, crescono però rapidamente e dopo poche settimane raggiungono 70-80 chili. I buoi da lavoro di 3 o 4 anni raggiungono 850 chili.

All'esposizione di Miesbach nel 1896 furono constatati i seguenti pesi:

Una	vitella	di anni	2 e un quarto	kg. 580
»	»	»	2 e mezzo	» 610
»	»	»	3	» 683
»	»	»	4	» 770
»	vacca	»	4	» 718
»	»	»	5	» 771
Un	toro	»	1 e mezzo	» 710
»	»	»	2	» 840
»	»	»	2 e mezzo	» 979

Facciamo seguire alcune misurazioni:

Dimensioni	[illegible] tori da [illegible] anni e 1/2 [illegible] 4 anni e 1/2		4 tori di 1 anno [illegible] 1/2		13 vacche da 5 [illegible] 7 anni		9 vacche da 3 a 4 anni		12 vitelle pregne	
	cm.	rap.	cm.	rap.	cm.	rap.	cm.	rap.	cm.	rap.
Altezza al garrese	145.0	100.00	137.0	100.00	142.0	100.00	140.0	100.00	137.5	100.00
» della schiena ...	144.5	99.65	136.0	99.27	141.0	99.29	138.5	98.93	138.0	100.36
» della croce	147.5	101.72	141.0	102.90	144.5	101.76	143.5	102.50	142.0	103.27
» della coda	149.0	102.75	144.0	105.10	147.5	103.87	147.0	105.00	144.0	104.72
Profondità del petto ...	81.5	56.20	71.5	52.18	77.5	54.57	76.0	54.28	71.5	52.00
Lunghezza del tronco ..	180.5	124.48	160.5	117.15	169.5	119.36	168.5	120.35	166.0	120.72
Larghezza del petto ...	59.0	40.68	52.5	38.32	56.0	39.43	54.5	38.92	51.0	37.09
Ampiezza del bacino ...	58.0	40.00	52.0	37.95	54.0	38.02	52.5	37.50	51.0	37.09

LA QUESTIONE DELLA LEGGE SUGLI SPIRITI.

Ci siamo occupati più volte in questo *Bullettino* degli effetti del cattivo trattamento fatto dalla vigente legge sugli spiriti alle fabbriche di seconda categoria, ossia alle distillerie agrarie.

L'industria della distillazione agraria in provincia aveva assunto per effetto della benefica legge Seismit-Doda un lusinghiero sviluppo e rimunerava sufficientemente gli agricoltori, perchè in Friuli, nella parte alta della provincia, e nella vicina provincia di Belluno, si fa un forte consumo di bevande alcooliche e soprattutto di acquavite, la quale veniva pagata abbastanza bene.

Dopo il 1896 le distillerie friulane sono andate languendo, spegnendo i fuochi, soprattutte quelle piccole, che non avendo un impianto su buona base industriale, non hanno potuto resistere alle carezze del fisco. Una malaugurata guerra fatta da grosse distillerie, più industriali che agrarie, ha provocato aggravi sempre maggiori da parte del fisco, e non è da meravigliarsi se molte distillerie hanno dovuto far sigillare i lambicchi e attendere tempi migliori.

Noi abbiamo visto con un certo interesse agitarsi i produttori siciliani e ottenere per alcuni mesi una modificazione di trattamento per le distillerie di vino, ossia l'aumento dell'abbuono sulla tassa di distillazione dal 15 al 25 per cento.

L'applicazione di tale aumento ha fatto cessare subito il rinvilio dei prezzi, tanto, che se la cosa fu un bene per le distillerie meridionali, non fu certo un bene per qualcuna delle settentrionali, che ha visto per parecchio tempo mancare la materia prima del suo *cognac*.

Col 30 settembre 1900 siamo tornati al regime solito. I produttori siliani però non cessano di agitarsi: si sono radunati a comizio il 25 novembre 1900 a Palermo, comizio che riuscì imponentissimo per il numero e la qualità degli intervenuti e degli aderenti, senatori, deputati, rappresentanze dei sodalizi agrari dell'isola, produttori, ecc., ecc.

In questo Comizio vennero votate le seguenti domande al Governo:

1. Che di fronte all'abbuono del 7 % concesso ai distillatori di materie amilacee venga ripristinato l'abbuono del 35 % per la distillazione dei vini e delle vinacce;

2. Che venga richiamata in vita l'industria italiana del cognac, che cominciava fin dal suo nascere ad eccitare le gelosie dei provetti produttori di oltre Alpi, quando la burocrazia fiscale pensò di soffocarla nel nascere con le sue draconiane disposizioni sulla cauzione;

3. Che un congruo abbuono sulla tassa di distillazione venga consentito all'alcool che si mescola al vino per rialzarne l'alcoolicità;

4. Che a somiglianza di quanto viene praticato in Germania, in Inghilterrà, in Francia ed in Austria-Ungheria, venga consentita a tutte le fabbriche la denaturazione degli alcoli destinati a scopi industriali con l'esenzione della tassa per le distillerie di seconda e terza categoria e col pagamento di una tassa minima per quelli di prima categoria onde equamente perequare i prodotti „.

Alla Camera dei Deputati, nella seduta del 25 gennaio u. s., l'ex-ministro on. Chimirri rispondendo ad una interrogazione presentata dell'on. Rossi, " per sapere se riconosce (il ministro per le finanze) il bisogno di riformare per la Sicilia la legge sulla tassa di fabbricazione degli spiriti, e se intenda esonerare da ogni tassa l'alcool denaturato ad uso industriale „, diceva che " non solo era suo intendimento di proporre provvedimenti in favore della distillazione dei vini guasti, ma che aveva già formulato un disegno di legge che doveva senza indugio essere presentato alla Camera, con opportune disposizioni per facilitare ed incoraggiare l'industria del cognac „. Riguardo alla questione dell'esonero da ogni tassa di fabbricazione dell'alcool destinato ad usi industriali, rispondeva che " l'argomento aveva pur formato oggetto dei suoi studi, che superate le difficoltà circa la scelta dei metodi di denaturazione, aveva in gran parte adottato un progetto già formulato dal suo predecessore, l'on. Salandra, col quale si con-

cedeva agli alcooli denaturati, non l'abbuono totale, ma un rilevante abbuono della tassa, sufficientissimo per aiutare e incoraggiare l'industria senza danno della finanza „.

L'on. Rossi pur dichiarandosi soddisfatto dalle risposte del Ministro, si riservò di riparlare sull'argomento nell'occasione della discussione dei due disegni di legge, per dimostrare la necessità di concedere alla Sicilia come alla Sardegna, il regime libero da tasse all'industria della distillazione. Molto bene fece poi osservare all'onor. ministro, che non era questione di accordare un semplice abbuono della tassa di fabbricazione dell'alcool industriale. Mentre nelle nazioni civili quest'alcool non paga tassa (in Francia è stata abolita quella meschina di 3 lire all'ettolitro), e perciò si possono fabbricare a buon prezzo vernici ed altri prodotti, come pure si può usare economicamente dell'alcool come mezzo di illuminazione, di riscaldamento, ecc., qui da noi esso paga attualmente 140 lire all'ettolitro, ossia 40 lire di meno dell'alcool commestibile. Volendo non solo riscattare l'Italia da un'importazione assai gravosa, ma volendo procurare uno sfogo agli alcoli nazionali, i quali attualmente fanno una concorrenza spietata allo spirito di vino, con danno della salute dei consumatori (perchè checchè si voglia dire, per quanto rettificati, gli alcoli di amilacei, non sono mai esenti da impurità tossiche), il Governo deve togliere qualunque tassa di fabbricazione sull'alcool destinato ad usi industriali.

Nella stessa seduta l'on. Valli, che fin dal 4 dicembre del 1899 ha svolto alla Camera un'interpellanza analoga, protestò contro le lungaggini ministeriali, davvero inconprensibili, dato che il problema della denaturazione degli alcoli, è stato vittoriosamente risolto all'estero, e minacciò il ministro di presentare un suo disegno di legge firmato anche da altri cinquanta deputati, qualora in breve tempo il ministro stesso non si fosse spicciato a presentare il suo. L'onorevole Chimirri, lagnandosi del tono di intimazione e di protesta assunto dall'on. Valli, dichiarò che il disegno di legge per gli alcool industriali era già pronto e non mancava che il decreto di autorizzazione per presentarlo alla Camera. Scusò il ritardo di tale presentazione, colla necessità da parte del Governo „ di circondare il provvedimento delle necessarie cautele *perchè esso rechi un beneficio all'agricoltura e alla industria nazionale e dia nel tempo stesso qualche vantaggio alla finanza dello Stato* „.

L'on. Valli non protestò allora contro il concetto espresso dall'on. ministro, concetto che in bocca al ministro per le finanze e dell'on. Chimirri soprattutto, assumeva forza di massima, che qualunque provvedimento legislativo diretto a procurare un vantaggio alle industrie nazionali, non può essere presentato o appoggiato dal Governo, se esso non procura contemporaneamente un vantaggio alla finanza dello Stato. Questa protesta la facciamo noi ora, facendo osservare che il concetto espresso dall'on. Chimirri, è sempre stato il concetto dei nostri reggitori, dai quali l'agricoltra non potè e non può ottenere mai alcun provvedimento utile, necessario, per il suo maggior sviluppo, quando il provvedimento stesso minaccia anche leggermente la finanza dello Stato, mentre invece sono concessi molto volentieri quei provvedimenti, che oltre il maggior sviluppo delle industrie nazionali, promettono di recare un sensibile vantaggio al bilancio dello Stato e fanno sperare di arrivare con minori difficoltà al tanto sospirato pareggio.

Con i concetti dell'on. Chimirri, concetti che sono stati, lo ripetiamo, la guida di molti ministri italiani, chiunque è in caso di capire come le industrie nazionali e soprattutto l'agricoltura, nulla hanno da sperare per il loro progresso dal Governo.

Fortunatamente oggi al ministero delle finanze non è più l'on. Chimirri. Malgrado il ritardo che un cambiamento di ministero porta sempre nel disbrigo degli affari, noi confidiamo che l'on. Wollemborg, attuale ministro delle finanze, il quale non ha i concetti gretti del suo predecessere, non tarderà molto a presentare assieme ad altri progetti, urgentemente necessari per l'agricoltura, anche quello per una modificazione della legge sugli spiriti e uno per l'esenzione completa da tassa di fabbricazione degli spiriti destinati ad usi industriali. L. Vecchia.

UN IMPORTANTE CONSORZIO PER GLI SPARI CONTRO LA GRANDINE.

Mettendo a frutto le risultanze del recente Congresso antigrandinifero di Padova, i principali proprietarî di terreni in Corno di Rosazzo, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Buttrio, Ipplis e Spessa di Cividale, si misero d'accordo per costituire su solide basi un importante Consorzio antigrandinifero su tutto quel territorio in cui oggi non esistono che i due Consorzi isolati di Corno e di Spessa, i quali verrebbero incorporati.

La lodevole iniziativa si esplicò tosto nel modo più pratico, e il Comitato promotore nominò provvisoriamente i singoli sotto-comitati per ogni sezione, incaricandoli specificatamente di fare i passi occorrenti per concretare al più presto la cosa: esso dal canto suo si affrettò a compilare lo Statuto che deve regolare gl'interessi generali dell'intero Consorzio ed i rapporti delle varie sezioni fra loro, pur lasciando a queste piena libertà nel campo amministrativo.

Di tale Statuto, che venne discusso ed approvato dal Comitato promotore nella sua adunanza del 27 gennaio p. p., diamo qui sotto copia, augurandoci che possa servire di incoraggiamento e di guida a nuovi Consorzi che speriamo non tarderanno a formarsi in altre plaghe della provincia nostra.

STATUTO

del Consorzio antigrandinifero dei comuni di Buttrio, Manzano, S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Ipplis e della frazione di Spessa di Cividale.

Art. 1. — I proprietari di terreni nei comuni di Manzano, Buttrio, S. Giovanni di Manzano, Corno di Rosazzo, Ipplis e nella frazione di Spessa di Cividale, si uniscono in un Consorzio, che si chiamerà *Consorzio antigrandinifero di Manzano e contermini*, allo scopo di difendere i propri territori dalla grandine, mediante l'impianto di stazioni di sparo.

A questi potranno venire in seguito aggregati territori di altri comuni o frazioni confinanti, quando i relativi proprietari dichiarino di accettare incondizionatamente il presente statuto: la deliberazione su tale oggetto verrà presa dal Comitato centrale col concorso di due terzi almeno dei suoi membri ed a maggioranza di due terzi dei presenti.

Art. 2. — In ciascuno dei detti comuni, come pure nella frazione di Spessa, si formerà una *sezione*, cui sovraintenderà apposita Commissione, composta di almeno 5 membri scelti dalle ditte consorziate fra le persone più interessate e volenterose del rispettivo territorio; tali Commissioni verranno provvisoriamente designate dal Comitato centrale.

Art. 3. — Ogni sezione sarà indipendente per quanto riguarda la parte amministrativa, e sarà retta da un regolamento proprio, riconosciuto però ed approvato dal Comitato centrale.

Art. 4. — Due membri di ogni Commissione saranno chiamati a far parte del Comitato centrale, che tratterà gli interessi comuni a tutti i consorziati. Essi durano in carica due anni, pur scadendo ogni anno per metà; per il primo anno la decadenza dipenderà dalla sorte ove il posto non resti vacante per altre ragioni.

Art. 5. — Il Comitato centrale avrà la sua sede in Manzano; questa località potrà essere mutata in seguito all'aggregazione di altre sezioni che venissero a spostare il centro del Consorzio.

Art. 6. — Il Comitato eleggerà fra i suoi membri un presidente, un vicepresidente e un segretario: solo a quest'ultimo potrà venire assegnato un equo compenso.

Art. 7. — Il Comitato centrale dovrà:

1.° Stabilire definitivamente ed inappellabilmente le località delle singole stazioni di sparo, in seguito a proposta delle rispettive Commissioni, con l'obiettivo di regolare e collegare fra loro per il meglio gl'impianti delle varie sezioni, tenuto calcolo del tipo di cannone da ognuna da queste prescelto.

2.° Rivedere ed approvare i regolamenti delle sezioni, procurando che sieno per quanto possibile uniformi.

3.° Sorvegliare il funzionamento delle Commissioni e fare in modo che venga esattamente osservato il relativo regolamento.

4.° Giudicare inappellabilmente su ogni controversia, sia fra le Commissioni ed i rispettivi contribuenti, sia fra le diverse Commissioni.

5.° Deliberare, con le modalità di cui l'art. 1 c. v., sull'aggregazione di nuove sezioni e sulle eventuali modificazioni d'impianto in quelle attuali.

6.° Incaricarsi, ove ne sia il caso, della provvista, della custodia e della distribuzione della polvere, alle singole sezioni, come pure dell'assicurazione cumulativa delle persone addette agli spari, e della segnalazione dei temporali; a quest'ultimo scopo potranno essere stabilite una o più stazioni di comando alle quali dovranno obbedire le rispettive sezioni.

7.° Conferire in fine di stagione premi al personale di quelle stazioni che si saranno specialmente distinte per alacrità e diligenza.

8.° Riassumere i dati statistici raccolti dalle varie Commissioni e riferirne in fin d'anno.

9.° Rappresentare verso terzi l'intero Consorzio e curarne al meglio possibile gl'interessi comuni.

Art. 8. — Il Comitato centrale si riunirà di regola ogni anno nei mesi di novembre o dicembre, e straordinariamente ogniqualvolta la presidenza lo crederà opportuno, o qualora gliene venga fatta domanda speciale da tre membri almeno. Le sue deliberazioni saranno valide quando sia presente la metà dei suoi membri.

Art. 9. — Alle spese del Comitato centrale contribuiranno tutte le sezioni, in proporzione al numero delle rispettive stazioni di sparo.

Art. 10. — Il Consorzio sarà obbligatorio per anni 5, entro i quali dovranno possibilmente venir ammortizzate le spese d'impianto. Al medesimo termine saranno tenute le sezioni che si aggregassero posteriormente.

Art. 11. — La rinnovazione del Consorzio e la durata di questo, verranno stabilite con speciale deliberazione del Comitato centrale, presa col concorso di due terzi almeno dei suoi membri ed a maggioranza di due terzi dei presenti.

Art. 12. — Lo scioglimento del Consorzio prima del termine, non potrà essere deciso dal Comitato centrale che con le modalità di cui l'articolo precedente. Tale scioglimento non avrà alcun effetto circa i rapporti amministrativi delle singole Commissioni verso i propri contribuenti o verso terzi.

Art. 13. — Le eventuali modifiche al presente statuto, dovranno essere prese dal Comitato centrale con le modalità di cui all'art. 11.

I NUOVI DISEGNI DI CREDITO AGRARIO

E I SEVERI TRATTAMENTI ALLE CASSE RURALI.

Nei giornali politici abbiamo letto in questi giorni che S. E. il Ministro d'agricoltura prepara fra l'altro un progetto per agevolare il credito agli agricoltori. Si dice che sia allo studio una legge sulle Casse agrarie, che dovrebbe collegarsi colla riorganizzazione dei monti frumentari, i quali, come tutti sanno, non rispondono più alle odierne esigenze; si soggiunge che nelle linee generali del suo progetto l'onorevole Carcano riprenderebbe gli studi che ven-

nero già iniziati dal suo antecessore, onorevole Salandra.

I nostri lettori ricorderanno come la legge proposta in precedenza con analoghi intendimenti, fortunatamente non sia giunta in porto: diciamo fortunatamente, perchè, a nostro giudizio, quel progetto di legge era creazione così infelice, che fu provvidenziale nascesse morta.

Noi aspettiamo con vivo desiderio il nuovo progetto di S. E. Carcano, inteso a modificare i monti frumentari, che assolutamente vogliono essere rimodernati; e se verranno ideati nuovi organismi di credito agrario, noi auguriamo sinceramente che rispondano alle speranze di quei paesi dove ancora nessuna istituzione di tal genere ha potuto attecchire.

Non v'ha dubbio che ogni passo fatto per agevolare il credito alle classi rurali dev'essere salutato con gioia dagli agricoltori; ma nel mentre si pensa alla creazione di organismi nuovi, non vorremmo si dimenticasse una forma d'istituti cooperativi di origine germanica, diffusa da noi come in tutti i paesi di Europa, che risponde in modo veramente perfetto alle esigenze del credito agrario dei piccoli centri e che si è dimostrato un'arma efficacissima per combattere l'usura: vogliamo dire delle Casse rurali, istituti modesti, ma solidi e fecondi di pratici risultati.

A questo proposito non possiamo a meno di chiederci: e perchè andare in cerca di cose nuove, di problematica efficacia, anzichè incoraggiare ed aiutare ciò che esiste? La nostra domanda sembra tanto più giustificata, nel mentre vediamo trascurate, per non dire perseguitate, appunto le Casse rurali, questi benefici istituti, che disseminano nelle campagne i vantaggi del credito, e che potrebbero essere anche un potente fattore di pacificazione sociale, degno di essere in ogni modo incoraggiato e protetto.

E, infatti, da una parte esse sono assoggettate ad infinite formalità non sufficentemente giustificate dalle esigenze di una scrupolosa sorveglianza, dall'altra le vediamo tormentate dal fisco, per modo che a queste istituzioni così utili la vita è resa spesso difficile e disagiata. Nessuno ormai più si ricorda degli studi fatti dalla Commissione nominata dal ministro Boselli, per avvisare ai mezzi di diffondere le istituzioni cooperative agrarie. In quel lavoro interessantissimo e veramente magistrale (vedi *Annali di agricoltura*, 1896, N. 211) sulle condizioni delle associazioni cooperative in Italia, il relatore, che riferì intorno alle associazioni di credito, esprimeva il voto " che le leggi vigenti, che riguardano le Casse rurali, siano modificate nel senso di alleggerire le inutili e vessatorie formalità e di togliere gli oneri fiscali opprimenti ed ingiustificati ".

Naturalmente questi voti rimasero lettera morta, e gli agenti delle imposte, a seconda della loro maggiore o minore fiscalità, (la legge, non essendo chiara sull'argomento, si presta a qualsiasi interpretazione), infieriscono con accanimento su questi poveri istituti (1); per giunta, recentemente si sono rese più gravose alcune formalità che pesano su di esse, obbligando queste povere cooperative ad inviare trimestralmente l'intero elenco dei soci, anzichè le sole variazioni da questo subite, richiedendo in triplo la copia del verbale delle assemblee annuali, con indicazioni particolareggiate di tutti i soci presenti e mancanti, esagerando nel rigore in caso di ritardata presentazione delle situazioni, ecc. ecc.

Potrei citare l'esempio di benemerite Casse rurali, condannate a gravose multe per un semplice ed evidente errore di scritturazione, rilevato nelle situazioni, oppure pel fatto che la Posta aveva smarrito una situazione. In quest'ultimo caso, il Tribunale, pur accogliendo la dimostrazione che il documento era stato spedito, condannava egualmente gli amministratori, perchè la situazione avrebbe dovuto essere materialmente *con-*

(1) A questo proposito A. Cattaneo, nel giornale *La cooperazione rurale*, in un saggio statistico su alcune Casse, scrive quanto segue: « Di 34 Casse, 11 sinora sono esenti da ogni tassa, 21 pagano la ricchezza mobile per gli interessi sui depositi passivi, e 4 anche sugli utili netti, 5 la tassa camerale e d'esercizio, 3 la tassa di bollo e registro ». Da questa disparità di trattamento appare ancora una volta la evidente necessità di una legge che disciplini chiaramente questo genere d'istituzioni, e non le lasci in balìa dell'eccessiva fiscalità degli agenti delle imposte.

segnata e non inviata al tribunale. E notisi che la Cassa in questione distava dalla sede del tribunale oltre 50 chilometri.

Se noi andiamo a ricercare le ragioni di questo cattivo trattamento, fatto ad istituti che, lo ripetiamo, avrebbero diritto ad aspettarsi la più amorosa sollecitudine per parte del governo, non sapremmo trovarle se non nel fatto che, essendosi i clericali impadroniti di talune di queste istituzioni, giovandosene come strumento di partito, provocarono verso di esse diffidenze e antipatie.

Se non si può negare che il partito clericale ha saputo intendere quale arma efficace potevano diventare nelle sue mani questi piccoli istituti di credito e che se n' è abilmente impadronito, dando a molte Casse rurali carattere confessionale, non è men vero che ve ne sono però moltissime organizzate in modo perfetto, che mirano ad intenti esclusivamente economici. Ora avviene che forse per non favorire le casse clericali, si grava la mano su queste e su quelle.

Nel numero 15 aprile 1900 del giornale l' *Italia agricola*, nel mentre si constatava appunto l'attiva azione del clero nelle campagne, notavasi che sarebbe stata opera di savia politica, per parte del nostro governo, guidare e dominare questo movimento fin da principio, acquistandosi per il suo sano sviluppo, maggior somma di benemerenza e di autorità „.

Se alcune cooperative cattoliche svisano i sani concetti della cooperazione, per esempio destinando gli utili dell'esercizio loro a fondare e dotare benefici, cappellanie, confraternite, ecc., mentre altre mascherano sotto il manto dell' istuzione cooperativa, associazioni aventi evidentemente scopi politici e di propaganda antinazionale, vigili chi ne ha il dovere. Non v' ha dubbio che se libertà vuol dire serbar rispetto alla legge, tra le missioni di chi la rappresenta, vi è anche quella delicata di sorvegliare gli atti del clero intransigente, ma non par giusto di trattare alla stessa stregua quelle istituzioni, che della cooperazione non hanno che il nome, e che tendono in qualsiasi modo a procacciare capitali ed aderenti ad una parte politica, nemica dell' Italia presente, e quelle altre, che unicamente mirano a migliorare le condizioni dei bisognosi. Nè al governo dovrebbe essere difficile, senza ledere la libertà di chicchessia, di trovar modo di favorire quelle istituzioni, che nella lettera dei loro statuti e nell' applicazione di essi, ispirandosi ai concetti della più sincera cooperazione, badano esclusivamente al progressi ed al miglioramento delle classi agricole, escludendo ogni intento politico.

Nella già citata pubblicazione ufficiale del Ministero, sulla cooperazione *nell' agricoltura italiana*, altre volte al voto che abbiamo già riportato sulla necessità di alleggerire le formalità vessatorie ed inutili e gli oneri fiscali che opprimono le Casse rurali, troviamo espresse i seguenti: che le Casse stesse si guardino da ogni preoccupazione estranea all' indole loro propria, cioè d' istituti di credito agricolo cooperativo; che la gestione e la contabilità delle Casse rurali, informate sempre alla massima semplicità, conciliabile colle esigenze di un' amministrazione ben ordinata, siano sottoposte a periodiche ispezioni ad opera di revisori-periti, compiute possibilmente in modo autonomo, mediante organizzazione federativa. Orbene: o io m' inganno, o in questi voti è contenuto il germe di disposizioni, che saviamente sviluppate, potrebbero segnare quella linea di demarcazione ben precisa fra istituzioni che hanno per solo scopo il vantaggio delle classi rurali e quelle che mirano a secondi fini, ben diversi da quelli della vera cooperazione.

Pare infatti che senza in alcun modo violare la libertà di chicchessia, se si stabilissero delle facilitazioni soltanto a vantaggio di quegli istituti che uniformano i loro statuti agli scopi anzidetti, senza sottintesi; se si determinasse che gli istituti che vogliono fruire di queste facilitazioni dovessero assoggettarsi ad ispezioni periodiche, le quali potessero constatare non solo il buon ordine dell'amministrazione, ma anche la severa osservanza degli statuti e vigilare a che l' associazione non esca dal suo campo essenzialmente economico, subordinando a tutto ciò i promessi vantaggi, si raggiungerebbe lo scopo di favorire le istituzioni che mai non sono uscite da una retta linea di condotta, e di ricondurre

in pari tempo molte altre, che attualmente hanno un larvato carattere politico, a trasformarsi in istituti prettamente economici.

Noi ci permettiamo di attirare sull'argomento l'attenzione degli amici delle Casse rurali e quella del Governo, e ci auguriamo che la benemerita Società degli agricoltori italiani, che tanti vantaggi ha già procurato all'agricoltura nazionale, voglia farsi patrocinatrice di questa causa.

Disposti ad accogliere col massimo favore tutto quanto di nuovo si può fare per sviluppare il credito agrario del nostro paese, noi ripetiamo l'augurio, che prima di pensare a far cose nuove, si cerchi di trarre il massimo profitto da quelle che esistono, e che hanno dato prova di ben corrispondere ai bisogni morali, sociali ed economici delle nostre classi rurali.

Prof. Domenico Pecile.

(Dal *Bollettino della Società degli agricoltori italiani*).

ESPOSIZIONE LOCALE DI EMULAZIONE FRA I CONTADINI DI FAGAGNA

(piccoli proprietari, fittabili, coloni e gastaldi).

Come già nel 1892, così anche nel p. v. settembre 1901, si terrà un'esposizione di emulazione fra contadini in Fagagna, la quale sarà regolata colle norme contenute nel seguente programma.

Sono ammessi all'esposizione solo i contadini dei Comuni di Colloredo, Coseano, Fagagna, Majano, Martignacco, Moruzzo, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna.

CLASSE I.

Coltivazioni speciali.

1. *Coltura delle viti, alberi fruttiferi, gelsi e vineheti.*
2. *Coltura degli ortaggi.*
3. *Vivai.*
4. *Innesti riusciti di fruttiferi, viti e gelsi.*
5. *Innestatori.*
6. *Potatura dei gelsi.*

CLASSE II.

Igiene — Casse rurali — Economia domestica.

Coloni, fittabili, castaldi, bovari e piccoli proprietari che curano l'igiene delle loro abitazioni e dei cortili con buona tenuta della stalla e razionale conservazione del concime. Non si pretendono cose di lusso, ma solo quelle migliorie che il villico può portare alla propria dimora e nel ricovero degli animali.

CLASSE III.

Prodotti vegetali.

(Naturalmente sono da presentarsi solo i prodotti a maturanza al tempo che si tiene la mostra).

1. *Granaglie:*

Frumento (forment), frumentone (formenton), avena (vene), segala (siale), orzo (uardi), spelta (pire-spelte), farro (pire), granoturco (sorc turc), sorgo da scope (soross di scove), scandella (scandelle), saraceno (sarasin), meliga (soross), veccia (vece), ecc.

2. *Semi e piante da foraggio:*

Erba medica (mediche), trifoglio (trifuei), erba rossa (jerbe rosse), trifoglio giallo (trifuei zal), ladino (dint di çhan), loglierella (squal), lupinella (lupinele), cicerchia (bisoçhe), panico (paniz), miglio (mei), miscugli semi da prato, barbabietole, ecc.

3. *Collezione di semi da ortaggi in genere bene scelti e conservati.*

4. *Semi oleosi:*

Ravizzone (ravizzon), colzat (ueli), girasole (girasol), lino (lin), ricino (risin).

5. *Legumi:*

Fagiuoli (fasui), piselli (ceserons), fave (favis), lenticchie (lins), ceci (pizzui), lupini (luvins), ecc.

6. *Uve e frutta:*

Pere (pirus), mele (melus), ciregiolo (uessus), prugne (ciespis), pesche (piarsui), albicocche (armelins), sorbole (cierbui), giuggiole (sisulis), nespole (gnespolis), castagne (çhastinis), lazzeruole (cimbars), noci (coculis), nocciuole (nolis), mandorle (mandolis), susine (emui), cotogne (codogns), peschenoci (baracocolis), corniole (quargnui), ciliege (çariesis), fichi (figs), lamponi (frambue), fragole (freulis), pere cervine (plusignis), ribes (ue ribis), uva spina (ue crispine), melegrane (melus granas).

7. *Ortaggi che si coltivano per*

I. *Radici:* Barbabietola (erbe rave), carota (carote), pastinaca (pastanaçhe), rafano (rati), coclearia (cren), ramolaccio e ravanelli (ravanei), rapa (rav), sedano (selino), scorzonera, rutabaga (verzerave).

II. *Tuberi:* Patate (patate), batata, topinambour (cartufole).

III. *Bulbi:* Aglio (ai), cipolla (cevole), scalogna (ceva), cipollina (sutive), porro (puarr), zafferano di fior bianco (paternoster).

IV. *Stelo:* Asparago (spar), funghi (fongs).

V. *Foglie:* Cardo (cardo), brocolo (brocul), cavolo di Bruxelles, cavolo cappuccio (capus), cavolo verza (verze), timo (timo), cicoria (radricc), indivie), lattuga (salate), sedano (selino), dragoncello (peltri), spinace (spinase), crescione (sgrisulò), dolcetta (ardielut), bietola (melon), ruca (rucule), borragine (buraze), acetosa (pan e vin), finocchio (fenoli), prezzemolo (savors), rosmarino (osmarin), salvia (salvie), maggiorana (mezzorane).

VI. *Fiori:* Cavolo fiorè (caulifior), carciofo (artiçhoc), borragine (buraze).

VII. *Frutta:* Citriuolo (cudumar), zucca (coce), cocomero (angurie), melone (melon), melanzana (melanzane), pomodoro (pomodoro), peperone (peveron), cappero (caper).

8. *Piante tigliose:*

Canape (çhanaipe), lino (lin).

9. *Piante aromatiche e medicinali.*

CLASSE IV.

Concorso di ornamentazione floreale nelle case.

Questo concorso floreale operaio è regolato da speciali norme.

Il Comitato distribuirà ai contadini ed operai dei Comuni ammessi all'esposizione, un certo numero di piante (circa 6), di determinate varietà, con relativi vasi, e per i concorrenti che non avessero orto, col terriccio necessario. — Queste piante coltivate in vasi che portano un bollò od altro distintivo del Comitato, restano proprietà del medesimo, fino alla chiusura dell'esposizione, e sono visitate due volte al mese da speciale Commissione, perchè non avvengano frodi o sostituzioni di piante e per fornire ai coltivatori le istruzioni necessarie. — In giorni determinati i vasi dovranno venire presentati all'esposizione.

Le piante così coltivate, che ad esposizione finita rimangono proprietá degli operai e contadini che ne ebbero cura, dovrebbero servire all'ornamento delle loro case.

Coloro che presenteranno le migliori piante, riceveranno premi speciali.

CLASSE V.

Vini e liquori.

1. *Vini comuni.*
2. *Aceti di vino.*
3. *Acquavite, sliwovitz ed altri liquori.*
4. *Conserve e bevande diverse.*

CLASSE VI.

Prodotti animali.

1. *Bozzoli e seta tratta con fornelli casalinghi.*
2. *Arnie, miele, cere gregge.*
3. *Burro, formaggio e latticini.*
4. *Carni insaccate, preparate, ecc.*
5. *Lane gregge e filate.*

CLASSE VII.

Piccole industrie campestri e domestiche esercitate da contadini.

1. *Oggetti di vestiario:*

Filati, tessuti e maglie di lana, di mezza lana, di cotone, di canapa, di lino, di cascami di seta, ecc.

Merletti, lavori all'uncino ed altri oggetti di ornamento, ecc.

Cappelli e berretti di paglia, di giunchi, di corteccia, di pelli, ecc.

Vestiti e biancherie.

Zoccoli e scarpe di legno, scarpe e pantofole di panno, di tela, di corda e di qualsiasi altra materia, ecc.

Guanti (manècis) ecc.

2. *Utensili di uso domestico:*

Madie (panàriis), arconcelli (buìnz), cucchiai (sedòns), mestoli (çhazzis), coppe (tazziz di len, bùssui) matterelli (mèscui di lasagnis) taglieri (tajir e pestedoris), tafferie (taiarolis e pladinis), portabicchieri, portauova, portabottiglie, saliere, pepajuole, oliere, schiaccia-noci, anelli da salvietta, zuccheriere, scodelle, piatti di legno, martelli, mazze, frulli, frulline, candelieri, ecc.

Scope (scovis di ruscli e di zànzit), scopini (scòi e panalis), granate (scovis di saros e di panàli), spazzole (bruschins e scovetis) di qualsiasi materia, soffietti, ventole, ecc.

Sedie (çhadrèis), panche (scagns), sottopiedi (scagnuts, pòje-pids), ecc., attaccapanni (piçhetabars), — aspi (daspis), arcolai (davualtedors), fusi, rocche, rocchetti, mulinelli da filare (corlètis), ecc.

Secchie (sèlis), boracce (butazz), canestri (zeis), ceste (zèjis) ed altri oggetti in vimini, gerle (cossis, zeis di spale), gerloni, sporte di qualsiasi materia, stuoini (stuèriis e stuerìns) e poggia piedi (sottpîs) di giunchi di paglia, ecc.

3. *Utensili per l'agricoltura, la caccia e la pesca:*

Intelajature (telars) da carri, da carriuole, da erpici (di grape), da aratri (di uarzine), ecc., ceste (coss, zigots) e cestoni (bènis) per carri, ecc.

Gioghi (jovs), collane (jovets) e collari (çhavinis) per animali, musoliere (musolariis) musarùi), manichi da frusta, forche di legno, ecc.

Manichi da zappa, da badile, da falci (falçars), porta coti (codars), ecc.

Rastrelli, forche di legno, palle di legno (palòtis), correggiati (batalis), ecc.

Stuoie (stueriis), cannicci (gradizz, grisòlis), ecc.

Reti da caccia e da pesca, remi, gabbie (sçhaipiss, sçheplis), stie (çhaponariis), lacci, trappole (tramàis e gubatui) per topi, talpe e qualsiasi altro oggetto per caccia e pesca.

Botti, vasi vinari, spine (spinèj), tappi da cocchiume (çhalcous), viti e madreviti, ecc., mastelli (podinis e podin), cerchi e fasce per stacci (tames) e per formaggio (talz), ecc.

4. *Utensili per le industrie ed oggetti diversi:*

Cornici, portaritratti, fiori essiccati, ecc., balocchi (zujàtui), vasi per fiori, ecc.

Scatole, stuzzicadenti (curedinçh) chiodini (bruçhis di len), uncinetti per maglie, porta fuselli (guçhets e cànui) per ferri da calza, ecc.

Bastoni, osso lavorato, bocce (balis, sboçhis), tabacchiere ed altri oggetti in bosso, sughero, ecc.

Vimini (vencs) e paglia preparati.

Forme da calzolai, bottoni in osso, tundelli (animis di boton).

Pipe, cannucce da pipa.

Strumenti da suono.

Pelli conciate.

5. *Commestibili conservati:*

Frutta, legumi, asparagi, funghi conservati.

CLASSE VIII.

Animali.

1. *Mostra di bestiame bovino.*

Sono ammessi i riproduttori bovini maschi e femmine che presentino attitudine miste per lavoro e carne:

a) Torelli e vitelle di età inferiore all'anno;

b) Torelli con non meno di 12 mesi, però con denti da latte;

c) Torelli con 2 denti da latte;

d) Tori con oltre 2 denti;

e) Vitelle da oltre 12 mesi, però con denti da latte;

f) Giovenche con 2 denti da latte;

g) Vacche con oltre 2 denti da latte.

Non verranno ammesse in concorso le vacche di oltre 8 anni.

h) Animali da lavoro:

I. giovenchi apparigliati;

II. bovi apparigliati.

i) Animali da carne o in preparazione per l'ingrassamento:

I. bovini maschi;

II. bovini femmine.

l) Riproduttori maschi e femmine con attitudine alla produzione lattifera:

I. torelli e tori;

II. giovenche e vacche.

m) Gruppi di riproduttori, non meno di 8 capi, allevati con un determinato scopo dal concorrente.

2. *Mostra di bestiame suino.*

a) Verri;

b) Troie con e senza lattonzoli;

c) Capi in stato d'ingrassamento.

Sono ammessi gli incroci, però si desidera sia specificata la derivazione degli animali esposti.

3. *Mostra di riproduttori maschi e femmine della specie ovina:*

a) Arieti;

b) Pecore.

Gruppi, anche di soli 4 capi, di animali ovini.

4. *Mostra di puledri con e senza le madri.*

5. *Mostra di animali da cortile.*

Il Comitato sta disponendo per vari ed interessanti spettacoli.

Fin d'ora è stabilito che in Fagagna si terrà un

TIRO A VOLO

al quale saranno ammessi, senza restrizioni, tutti quanti vorranno iscriversi presso lo speciale Comitato.

RASSEGNA DELLA STAMPA.

I residui della preparazione dell'acetilene e il loro impiego in agricoltura.

Il prof. P. Ferrari nel *Giornale di agricoltura e commercio della Toscana*, pubblica uno studio sui residui della fabbricazione del gas acetilene.

Con la preparazione del gas acetilene, il cui uso va diffondendosi largamente per impianti di illuminazione dove non si può aver il gas di carbon fossile o la luce elettrica, si ha la produzione di un abbondante residuo di idrato di calcio che in generale rappresenta una materia inutile.

Siccome il carburo di calcio è andato rapidamente diminuendo di prezzo (questo da L. 70 al quintale è sceso in pochi anni a L. 35) e gli impianti a gas acetiline si fanno sempre più fre-

quenti, specie nelle piccole città e in campagna, il prof. Ferrari ha fatto bene a richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'importanza dei residui della preparazione di questo gas.

Ciò che rimane negli apparecchi a gas acetilene come residuo del carburo di calcio prima introdottovi, dovrebbe essere idrato di calce ossia calce spenta: tali residui però anzichè il colore bianco candido caratteristico del grassello di calce, hanno un colore grigiastro, dovuto certamente a particelle di carbone, provenienti da una incompleta riduzione del carbonio contenuto nel carburo. Talora questi residui hanno anche un pronunciatissimo odore ammoniacale e difatti le analisi, nei residui umidi hanno rivelato la presenza del 0.24 % di azoto ammoniacale. Tale contenuto in azoto si abbassa al 0.11 % nei residui secchi, per cui nell'essiccamento si ha una notevolissima perdita di composti ammoniacali.

Data la composizione di tali residui il citato professore ne raccomanda l'uso nei seguenti modi:

" *Per ammendamenti di terreni.* — Vi sono molti terreni che sono privi o scarsi di calcare e in essi con i residui del carburo si aggiunge l'elemento che manca o difetta.

Se non che in tal caso conviene adoperare i residui dopo che sono ben asciutti e rimasti per lungo tempo all'aria perchè l'idrato di calce si converta per la massima parte in carbonato di calcio che non danneggia le radici delle piante.

Per distruggere le cattive erbe. — I residui umidi di carburo di calcio, cioè l'idrato di calcio, ha azione fortemente caustica che può essere utilizzata per distruggere erbe e gramigne che spuntano nei viali e nei giardini.

Come concime: in tal caso per utilizzare tutto l'azoto contenuto e che può rappresentare un valore di L. 0.40 a 0.50 per quintale oltre a quello che si può assegnare per la calce è buona cosa stratificare i residui del carburo con terra argillosa che fissa i composti ammoniacali.

Contro i licheni e muschi delle piante. — I gelsi, gli olivi, le piante da frutta in genere, si giovano dalle spalmature fatte con latte di calce denso, e questo può esser fatto con l'idrato di calce del carburo.

Nei prati dissodati: spesse volte il frumento dà migliori resultati di vegetazione nel secondo anno che nel primo a causa della presenza di molta materia organica che si decompone e nitrifica imperfettamente per mancanza di calcare. L'aggiunta di calce o dei residui del carburo rende più sollecita ed attiva la utilizzazione della materia organica a vantaggio delle culture di grano o di granoturco che si fanno negli sfatticci di prati vecchi.

La incalcinatura del frumento destinato alla sementa può esser fatta con i detti residui impiegati quando sono ancora umidi: cioè appena tolti dal generatore del gas.

La preparazione delle poltiglie contro la peronospora può aver luogo con grande risparmio impiegando i residui del carburo. Essi sostituiscono il grassello preparato con la calce di miglior qualità e sono molto preferibili alla calce impiegata usualmente e che contiene sempre notevoli quantità di argilla e composti di ferro.

Per la preparazione delle miscele di solfato di rame e la calce del carburo, valgono le stesse norme già note per fare la poltiglia usando la calce viva o il grassello; avendo però l'avvertenza di colare con uno staccio i residui dell'acetilene per separare i pezzetti di carbone e le particelle grossolane che potessero intralciare il funzionamento delle irroratrici.

Si tenga inoltre presente che la calce idrata, residuo del carburo, deve essere sempre mantenuta sotto uno strato di acqua per togliere il contatto con l'aria a somiglianza di quanto si deve fare per la conservazione del grassello destinato alla preparazione della miscela cuprica contro la peronospora.

Per le costruzioni murarie. — Per ultimo accenniamo alla grande convenienza di adoperare i residui in parola come calce da murare e di ottima qualità. Di tale utile impiego ce ne dava conferma recentemente anche il signor conte Ferdinando Guicciardini, che ha dato esempio a molti proprietari adottando l'uso dell'acetilene nelle sue ville e fattorie, con vantaggio della economia e della pulizia, per illuminare le cantine, i fran-

toi e assegnando un valore non indif ferente ai residui del carburo impiegandoli come calce da murare.

Anche per questo uso i residui vanno conservati in recipienti nei quali si possa mantenere uno straterello d'acqua sul deposito di calce.

Come si vede sono diversi gli usi ai quali si può destinare il residuo della preparazione dell'acetilene a seconda delle stagioni in cui si accumula e del modo di conservarlo, ed è probabile che se prima era considerato come un ingombro inutile potrà esser messo da parte e utilizzato in qualcuno dei diversi usi che ho indicato e tra i quali si viene ad assegnare un valore non indifferente ai residui dell'acetilene impiegandoli in particolare come calce da costruzione e come calce per le miscele contro la peronospora della vite „.

Utilizzazione della calce di defecazione delle fabbriche di zucchero per la fabbricazione del cemento Portland.

Tutte le zuccheriere accumulano grandi depositi di carbonato di calce proveniente dalla defecazione del succo delle barbabietole. Questi depositi sono ingombranti e rendono necessarie spese considerevoli di trasporto verso opportuni luoghi di smaltimento.

È facile convertire questi cascami in un prodotto molto ricercato, nel cemento Portland, che si vende molto bene e che costerà alla fabbrica assai meno che a comperarlo dalle fabbriche apposite, perchè le prime possiedono già la forza motrice e il personale necessario.

Le zuccheriere non lavorando che 4 o 5 mesi all'anno, per l'estrazione dello zucchero lavoreranno invece tutto l'anno con lo stesso direttore, contabile, chimico, meccanico, fuochista, ecc., già pagati, e per conseguenza produrranno il cemento senza aumento di spese generali.

Il prodotto calcare proveniente dalla precipitazione della calce, è allo stato di finezza molecolare e perciò non ha bisogno di alcuna macinazione; contiene una certa quantità di sostanza organica che alla cottura procura una economia di combustibile. È di una purezza eccezionale e non con contiene nè magnesia, nè solfato di calce, per cui aggiungendo argilla, che si può procurare facilmente, si otterrà cemento Portland di qualità superiore.

Una tonnellata di barbabietole fa consumare 35 kg. di calce, che danno, colla carbonatazione, kg. 62,500 di carbonato di calce; aggiungendo kg. 16.500 di argilla si ottengono kg. 79 di pasta di cemento, che dopo cottura, danno kg. 52 di cemento Portland.

Una zuccheriera che lavori 100.000.000 di chilogrammi di barbabietole, può produrre 5.200 tonellate di cemento e realizzare un beneficio supplementare di 20 lire per tonnellata, ossia di 104.000 lire complessivamente.

L'installazione che è stata già studiata, è poco costosa e si può ammortizzare col guadagno di un breve periodo di anni.

Ch. Dupres.

(Riassunto dall' *Engrais*)

Per i pascoli alpini.

La Società agraria di Lombardia ha incaricato l'estate scorso il dott. Arrigo Serpieri, allora appena laureato dalla Scuola superiore di Milano, di fare un viaggio attraverso la Svizzera per studiare i pascoli e i prati di monte colà così razionalmente coltivati:

Il dott. Serpieri ha eseguito l'incarico e ha presentato alla Società agraria una relazione che è una raccolta di dati, di informazioni, di osservazioni, ecc., rispondente nel miglior modo, a quanto dice il *Bullettino dell'agricoltura*, organo di quella Società, al fine che questa si era proposto promuovendo la detta missione.

Dal *programma di attività* della Società lombarda, pubblicato nello stesso *Bullettino*, apprendiamo che tale relazione verrà presto stampata. Noi ci congratuliamo vivamente colla Società agraria di Lombardia, per l'iniziativa presa e ci auguriamo di veder presto la relazione del dott. Serpieri; il conoscere da vicino e nei suoi particolari tecnici, lo stato dei pascoli e prati di monte, di un paese ove essi costituiscono le coltivazioni principali, e sono tuttora oggetto di cure assidue da parte dei privati e delle pubbliche amministrazioni, non può non tornare di ammaestramento per noi italiani, che per i pascoli e prati di monte abbiano fatto per vero dire, sempre poco.

Dal primo numero del giornale *La Campagna* il giornale della nuova Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Como, apprendiamo ora che dalla Direzione centrale della Società agraria di Lombardia è stata nominata una Commissione coll' incarico di fare una inchiesta sui pascoli montani della Lombardia e di proporre i provvedimenti opportuni per conseguire il loro miglioramento.

Il dott. Serpieri, presente alla seduta, fu invitato a dar lettura di uno schema di programma da lui studiato per tale inchiesta, programma che fu approvato.

Della Commissione furono nominati presidente il cav. prof. Vittorio Alpe e a segretario il dott. Serpieri.

Per l'assicurazione del bestiame.

Un concorso che desterà l'attenzione degli agricoltori, e di quanti s'interessano alla produzione zootecnica è quello bandito con Regio Decreto del 10 gennaio u. s. fra le associazioni mutue di proprietari e agricoltori, che esercitino l'assicurazione contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame agrario. Savia disposizione è quella che ammette al concorso anche le istituzioni che si propongono la riassicurazione o la federazione delle associazioni anzidette, allo scopo di equilibrare i rischi.

Per le vicende dell' assicurazione del bestiame in Italia, giova ricordare che già un concorso, si tenne, a cura dell' Amministrazione dell' agricoltura, nel 1896.

Porre in rilievo lo stato dell' assicurazione del bestiame in Italia, segnalarne i difetti e le deficenze e tracciare il cammino da percorrere, attraverso un terreno poco esplorato e ingombro di ostacoli, per potersi affermare in modo economico, efficace ed ampio: queste le finalità di quel piano del concorso di cui furono relatori l' on. deputato Gorio e il prof. Moreschi (1), i quali offrirono, nella loro relazione, uno studio, del quale è consigliabile la lettura a quanti hanno speciale interesse per l'argomento.

« Stimolare la bene intesa previdenza locale, sulla base della mutualità, sussidiandola con opportuni provvedimenti zootecnici e zooiatrici, e farla oprare, a mezzo di piccole associazioni locali nella limitata sfera d' azione del sodalizio assicurante, e, simultaneamente, in quella assai più vasta della federazione o della riassicurazione, ecco l'obbiettivo cui dovrebbesi mirare, se vogliasi conservare e, anche, aumentare la ricchezza zootecnica. Il movimento iniziatosi con la creazione recente di numerosi sodalizi, intesi ad esercitare l' assicurazione sulla base della mutualità, è un fatto confortevole, che non può essere senza maggiori conseguenze benefiche. » Così è detto nella relazione citata. Secondo i relatori, compito dall' Amministrazione Governativa dev' essere quello di secondare, disciplinandolo, e migliorandolo, per quanto è da essa, il movimento fin qui manifestatosi.

Di ciò tien conto molto opportunamente, il Real Decreto, testè firmato, quasi ad indicare i confini del programma del concorso stesso.

È da fare auguri che l' opera innovatrice e di propaganda, che ora si rinnovella con una importante iniziativa, abbia a riuscire feconda di que' risultamenti pratici che l'ente promotore si è prefisso.

*
* *

Sono stabiliti, nel concorso, un premio di lire 2000, due premi da lire 1000, tre di lire 700 e sei di lire 500. Saranno, inoltre, conferite una medaglia d' oro, cinque d' argento e sei di bronzo.

Ad agevolare la istituzione di tali sodalizi, secondo i moderni principi della mutualità previdente, l' onor. Ministro Carcano ha disposto che, a cura dell' Amministrazione dell' agricoltura, sia preparata, per essere largamente diffusa, una istruzione illustrativa del regolamento ministeriale, secondo cui dovrà essere disciplinato il concorso. Scopo dell' istruzione ne sembra debba esser quello di tracciarre le norme per elaborare, migliorare e correggere statuti e regolamenti di associazioni che intendono presentarsi alla gara.

Ove si pensi che delle 63 associazioni che preser parte al concorso del '96, non una presentò lo statuto che fosse esente da critiche, e che la più parte

(1) Ministero d' agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell' agricoltura — *Annali di agricoltura* — L'assicurazione contro i danni della mortalità nel bestiame — Relazione della Commissione giudicatrice del concorso bandito nel 1896 — Roma, Tip. Nazionale di G. Bertero, Via Umbria, 1899.

dei sodalizi apparve retta da statuti e regolamenti assai imperfetti, vuoi per poca chiarezza e precisione di linguaggio, vuoi per inutilità, indeterminatezza o irrazionalità delle disposizioni, si palesa evidente la opportunità d'una speciale istruzione. Da esse avranno guida le persone volonterose che si propongono di gettare le basi razionali d'una istituzione che bene spesso viene a morire sol perchè i fondatori non furono all'altezza del compito assunto.

In Italia, vi è difetto di associazioni, basate sulla mutualità previdente, le quali possono servire di modello.

L'assicurazione del bestiame non è la più facile. Finora troppo pochi se ne sono occupati seriamente da noi.

I principi della mutualità e della previdenza trovarono in essa larga applicazione nel Belgio e nella Baviera. Le manifestazioni che, in questo ramo di assicurazione, si sono avute in Italia, non sono state delle più felici. Ed invano si cercherebbero nelle non poche società mutue esistenti in italia, quelle che offrano le garanzie di vitalità prospera e durevole.

Per avere una associazione mutua che funzioni bene e possa aver vitalità bastevole a procacciare i desiderati benefici effetti, occorre:

a) che sia ordinata secondo i principi della mutualità e della previdenza;

b) che le spese di amministrazione siano minime;

c) che la vigilanza zooiatrica, intervenga nella difesa del bestiame;

d) che basso sia il limite dei premi di assicurazione o delle quote di riparto, e degli altri oneri per gli associati;

e) che abbiano luogo la concessione, agli *associati, del risarcimento parziale* e la costituzione del fondo di riserva.

Considerate, poi, nel loro insieme, le varie Società conviene che siano federate, e provvedano, nel modo che parrà migliore, alla riassicurazione.

Con questo, oltre ad avere equilibrati i rischi, si ottiene la prima e più importante condizione di vitalità delle piccole associazioni mutue locali.

L'obbligo per gli associati di consumare le carni commestibili delle bestie assicurate, non sembra una condizione necessaria. E questo anche in considerazione della difficoltà di applicarla. Nè è da pretendersi che le associazioni mutue locali debbano esercitare funzioni estranee all'assicurazione, anche se son queste compatibili. Non sappiamo che in Italia vi sia un Istituto che riassicuri le mutue locali, nè si ha esempio della federazione di queste allo scopo di ripartire i rischi su più larga base.

In materia dell'assicurazione del bestiame, il principio della riassicurazione o della federazione delle associazioni locali non ha trovato fin qui, da noi, applicazioni.

Non è chi non vegga quanto sia importante, sol per questo rispetto, il concorso governativo odierno, considerato nei riguardi della economia rurale.

Esso ha precipuamente uno scopo di propaganda, avendo di mira la creazione di associazioni necessarie e intese a salvaguardare cospicui interessi.

Se l'intervento dello stato nell'incitare la iniziativa locale si rivela, per ora, in modo indiretto, non è da escludere — è anzi sperabile — che tale intervento si esplichi in modo anche più efficace in avvenire. Bisogna tenere conto dei bisogni nuovi; la difesa della produzione zootecnica nazionale è tra essi.

Per ora, conviene diffondere la conoscenza del provvedimento governativo. Assicurando a questa iniziativa un buon successo, ci si avvierà più presto verso la soluzione del complesso problema che all'assicurazione del bestiame si riferisce.

La nostra inferiorità sul campo dell'assicurazione del bestiame devesi, in buona parte, alle conoscenze imperfette che si ebbero, fino ad oggi, dell'argomento, e non certo alla mancanza d'iniziativa. Di qui gli insuccessi, che, in buon numero, si lamentarono. Troppi si accinsero, impreparati, a fondare istituzioni per assicurare il bestiame dalla mortalità. Se d'ora innanzi, mercè l'intervento dello Stato, e l'ausilio della stampa agraria, si riuscirà a volgere il rinvigorito spirito d'intrapresa verso la diritta via, si sarà fatta opera, per la patria agricoltura, assai giovevole.

(Dall'*Italia agricola*).

BIBLIOGRAFIE.

V. Vermorel. — *Agenda Agricole et Viticole*, 1901.

Il benemerito presidente del Comizio agricolo e viticolo del Beaujolais, sig. V. Vermorel, così favorevolmente noto ai viticultori italiani, ha pubblicato anche per quest'anno 1901 la sua compendiosa ed accurata *Agenda agricola e viticola* che è già al sedicesimo anno di sua pubblicazione.

Questo elegante manualetto tascabile oltre che contenere tutto ciò che può interessare più direttamente la pratica agricola, con particolare diffusione sulla viticoltura ed enologia e sulla patologia vegetale, ha molte notizie d'indole generale e le principali disposizioni legislative, doganali, amministrative, postali, ecc, che occorre continuamente d'avere a portata di mano.

In fine ha un calendario del viticoltore e dell'agricoltore, con pagine intestate molto opportunamente per quotidiane annotazioni.

Questa ottima *Agenda* per essere scritta principalmente per i francesi non può avere una grande diffusione tra i nostri agricoltori, ma può ben servire di modello per compilarne una, specialmente indirizzata agli agricoltori italiani.

Si trova in vendita presso i Fratelli Ottavi di Casalmonferrato. *e. f.*

L'Amico del Contadino pel 1901. — Volumetto di 120 pagine, illustrato. — Casale Monf. - Casa Ottavi.

Si raccolgono in questo libretto interessanti note pratiche di agricoltura generale e speciale. Vi si danno infatti nozioni sul miglior modo di amministrare alcuni foraggi agli animali; istruzioni pratiche sulla coltivazione del giaggiolo; sul modo di conoscere la buona qualità di sementi di foraggere e di ben procedere alla formazione di buone praterie. Si trova in seguito un dizionarietto ragionato delle caratteristiche, pregi e difetti delle principali viti americane. Per le provincie meridionali si raccolgono norme ed istruzioni di gelsicoltura e bachicoltura. Infine sopra un argomento di attualità com'è quello degli spari contro la grandine, si offrono norme pratiche per procedere alla costituzione di consorzi, all'impianto delle stazioni di sparo, e sulle condizioni pel loro buon funzionamento.

Questo volumetto non è in vendita; esso si dà in dono a chi si abbona al *Coltivatore* per un anno (L. 10) l'antico periodico agrario settimanale di Casal Monferrato, fondato da G. A. Ottavi nel 1855.

L'Amico del Cantiniere pel 1901. — Volumetto di 144 pagine, illustrato. — Casale Monf. - Casa Ottavi.

Colla consueta varietà e praticità, questa strenna pei cantinieri tratta di argomenti che vivamente interessano tutti quelli che si occupano della industria del vino e de' suoi derivati. In un primo articoletto si parla della fabbricazione del cognac quale si pratica nel paese classico delle Charentes. In un secondo si spiega e si illustra tutto ciò che occorre avere in una cantina tanto per fabbricare e conservare razionalmente il vino come per curarlo dalle alterazioni e guarirlo dai difetti che può avere. Si danno poi le norme per ben presentare i vini alle esposizioni e infine, sotto una forma popolare, si spiegano i segreti di un bravo cantiniere per mantenere sano il suo vino.

Questo volumetto non è in vendita, ma come quello precedentemente annunciato si dà in dono a coloro che pagano anticipatamente l'abbonamento annuo al *Giornale vinicolo italiano* (L. 10) il periodico settimanale di viticoltura, enologia e commercio che ha testè festeggiato le sue nozze d'argento a Casale Monferrato.

NOTIZIE VARIE.

La seminagione delle barbabietole a ciuffetti.

Il metodo più comunemente adottato per la semina delle barbabietole da zucchero è quello a macchina a righe continue; ma già da parecchi anni si va raccomandando di sostituirlo col metodo a ciuffetti (righe interrotte o *poquets* dei francesi) senonchè le seminatrici a ciuffetti non sono così perfezionate come quelle a righe continue, quantunque se ne costruiscano delle buone, come quelle delle Case Frennet-Wanthier di Ligny e Bedoret di Mons. Sta in fatto però che il bene che si dice della seminagione a ciuffetti non è privo di fondamento, e le recenti esperienze del sig. Pluchet e del sig. Benard, i cui risultati furono comunicati nella seduta del 6 febbraio p. p. alla Società nazionale d'agricoltura di Francia, vengono a confermarlo.

Il su nominato sig. Pluchet, secondo quanto riferisce il « Journal de la soc. Agricole du Brabant », ha intrapreso a Roye (Somme) delle esperienze in un campo di 9 ett. 20 are, argilloso-calcare, già fortemente concimato nel 1898, coltivato a grano nel sucessivo 1899 e uniformemente concimato nel marzo dell'anno scorso con:

Solfato ammonico . . . . . . q. 2 p. ha
Cloruro potassico . . . . . . » 1 » »
Perfosfato . . . . » 4 » »

Il campo venne diviso l'11 maggio in 5 appezzamenti uguali, di cui 4 seminati a righe continue e uno a righe interrotte. Ecco il prodotto ottenuto in 4 appezzamenti, nel novembre successivo:

Appezzamenti	Quantità di seme all'ettaro	Quantita di prodotto all'ettaro
I (ciuffetti)	kil. 10.900	kil. 39.840
II »	» 11.300	» 34.943
III »	» 12.300	» 36.545
IV (linee)	» 26.400	» 37.550

Vale la pena di rilevare come dei 4 appezzamenti qui presi in considerazione abbia dato il massimo prodotto precisamente quello (I) che ebbe la minore quantità di seme kil. (10.900), quantità sensibilmente al disotto del minimo consigliato (kil. 15) e molto inferiore a quella necessaria quando si adotti la seminagione a righe continue.

Il maggiore rendimento in zucchero della parcella IV (a ciuffetti) è stato di kil. 218 all'ettaro, il cui valore, aggiunto a quello dei 15 kil. di seme risparmiati nella seminagione, assomma a lire 55.60, le quali rappresentano il maggior profitto conseguito per ogni ettaro di terreno seminato a cespi o ciuffetti.

Questo metodo, che richiede, anche più dell'altro, un'ottima preparazione del terreno, presenta inoltre questi importantissimi vantaggi: i cespi resistono meglio ai geli e ai danni degli insetti; il diradamento si eseguisce con maggior facilità; e finalmente, pare che le piante crescano più regolarmente, per modo che per mantenere la voluta distanza tra di esse non è necessario strappare come troppo spesso succede, le piante più grosse e meglio promettenti.

E. Fileni.

A proposito del « Fusarium roseum » causa della « carie bianca » del frumento.

In una precedente puntata del *Bullettino* è stato riferito intorno ad una speciale malattia del frumento, lamentata l'anno testè trascorso, e causata dal fungo *Fusarium roseum.*

Ora il prof. *L. Mangin* ci fa conoscere con un suo scritto contenuto nel *Journal d'agriculture pratique*, ch'egli è stato il primo a dimostrare che il fungo in questione, ritenuto fino a non molto tempo fa saprofita, è anche parassita e capace di danni notevoli.

Ci fa pure conoscere che il fungo, che tanto in Francia quanto in Italia, danneggia fortemente i garofani, fungo al quale i signori *Prillieux* e *Delacroix* hanno dato il nome di *Fusarium Dianthi*, altro non sarebbe che il *Fusarium roseum.*

L'autore ha poi potuto constatare che anche su tuberi di *patata* questo fungo si comportava da parassita ed esprime il parere che si debbano prendere rimedi per impedirne la diffusione, poichè le patate potrebbero da esso risentirne gli stessi gravi danni che si lamentano per i garofani, e nota che la malattia apparsa su queste ultime piante dapprima a Cannes, nel 1889 o nel 1890, con carattere benigno, si è andata via via estendendosi e intensificandosi ne' danni, e nota pure come in Italia una sola Società, a Ospedaletti (S. Remo), ha perduto l'anno scorso a causa del fungo, ben 25.000 piantine di garofani.

Non sappiamo se il sig. L. Mangin, cosa che aumenterebbe l'importanza dei suoi studi, ha notizia dei danni che in Italia ha prodoto, specie l'anno scorso, il *Fusarium roseum* sul frumento (vedi anche *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana N. 15-16 del 1900) e la relazione in proposito del nostro *dott. V. Peglion*, ma in ogni modo interessano gli avvertimenti ch'egli dà sui pericoli del *Fusarium roseum* e gli studi suoi intesi a difendere i *garofani* e le *patate* dall'invasione

del fungo stesso e dall'autore riferiti rispettivamente per la prima pianta nella *Revue horticole* 16 aprile 1900 e per la seconda pianta nel *Journal d'agriculture pratique*, 7 febbraio 1901.

Z. B.

Banca Mutua Popolare in Roma.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente lettera che riceviamo dall'onorevole L. Luzzatti con la quale si fa appello ai soci di tutte le cooperative d'Italia per un nobile atto di solidarietà in favore d'una nuova istituzione di credito, che sorgendo in Roma assume un carattere veramente nazionale.

Roma, gennaio 1901.

Illustrissimo signore,

Sarà noto alla S. V. che, per iniziativa di un gruppo numeroso di cittadini rappresentanti tutte le energie vitali della città, si è costituita in Roma una Banca Mutua Popolare per diffondere anche qui i benefizi della Previdenza a favore del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

Per l'indole stessa della città ove la Banca si è costituita, essa assume carattere nazionale, ed è sotto tale riguardo ch'io faccio appello a tutte le Società cooperative del regno, già forti e prosperose, affinchè vogliano incoraggiare, coi mezzi che sono a loro disposizione, la nuova istituzione.

Io sono certo dell'interessamento della S. V. Ill.ma, e non dubito che, sia dalla Società come ente, sia dagli amministratori, sia infine dai soci, opportunamente informati, si potranno ottenere numerose sottoscrizioni. Si tratta di contribuire ad un'opera che ha per iscopo l'incremento e la prosperità della capitale del regno, e la partecipazione delle Cooperative della nazione sarà una prova della solidarietà e dell'affetto che tutte le unisce in un'opera d'italianità.

Mi pregio inviarle alcune schede di sottoscrizione ed in attesa di un pregiato riscontro, Le porgo i più vivi ringraziamenti.

Il Presidente onorario

L. Luzzatti.

Un nuovo collaboratore.

La Redazione del *Bullettino* dà il benvenuto ad un nuovo collaboratore, il dott. Enrico Fileni, venuto da pochi giorni ad occupare, presso l'Associazione agraria friulana, uno dei posti di tirocinio costituiti per l'anno corrente dal Ministero d'agricoltura, per giovani laureati che vogliono intraprendere la carriera dell'insegnamento agrario ambulante.

Per chi esporta frutta.

A Francoforte sul Meno trovasi un ufficio intermediario per la compra-vendita della frutta di qualunque qualità che si chiama: *Centralstelle für Obstveregertung* coll'indirizzo seguente: *Frankfurt s/m Gneisehausstrasse*, 15.

Questo ufficio mette gratuitamente in relazione il venditore col compratore e i nostri produttori che un grande ostacolo trovano sempre nella difficoltà delle comunicazioni, possono con vantaggio approfittarne, oggi in cui la nostra frutta che si è fatta apprezzare nell'Europa centrale, trova da qualche tempo larghissimo sfogo specialmente in Germania.

Basta indicare all'ufficio suindicato quali frutta si hanno disponibili, la quantità approssimativa, l'epoca nella quale si può effettuarne la spedizione, ecc. L'ufficio centrale di Francoforte non desidera di sapere il prezzo, ma raccomanda bensì, sempre nell'interesse dei produttori, di avere sollecitamente le suddette informazioni affinchè esso abbia il tempo opportuno per darne avviso ai compratori, anche a mezzo della stampa locale, perchè al momento della maturanza le spedizioni abbiano ad essere effettuate direttamente al compratore.

Il Comitato organizzatore del mercato delle frutta di Francoforte, dopo aver portato la sua prima iniziativa ad un soddisfacente sviluppo, pensò altresì di venire in ogni tempo in aiuto al commercio con un ulteriore istituzione ed appunto fondando l'ufficio centrale intermediario suenunciato. Il mercato di Francoforte, che prima funzionava soltanto per un breve periodo, è divenuto ora in certo qual modo costante.

È naturale che i mercati della frutta, o meglio *fiere* come si direbbero da noi, non si possano tenere in tutti i periodi nei quali maturano le diverse qualità di esse: astrazione fatta da altre cause, vi ha quella che parecchie varietà di frutta non possono aspettare la richiesta, ma devono essere vendute al più presto. È dunque per facilitare la compravendita di questi prodotti, anche nei periodi nei quali non hanno luogo i mercati che il Comitato di Francoforte lavora, e non soltanto per la città, ma per tutta la zona costituente il suo ufficio coi sussidi finanziari che lo Stato, la città e le associazioni agricole e commerciali gli hanno messo e gli vanno mettendo a disposizione. Esso riceve le offerte del produttore e le domande del consumatore, serve cioè da vero e disinteressato intermediario. Lascia libere le parti contraenti di concludere affari e solo richiede le informazioni statistiche più notevoli che comunica anche per mezzo dei giornali al pubblico ed agli interessati.

Viglietto dott. Federico, redattore